

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

VORSITZ: PRÄSIDENT PAHL
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAHL

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLÓ: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Urzì, Munter, Pardeller am Vormittag, Barbacovi, Widmann, Sigismondi und Minniti bis 11.30 Uhr, Pasquali, Frick, Kasslatter *(parzialmente)*.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

DENICOLÓ: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Damit ist das Protokoll genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen:

Mit Schreiben Prot. Nr. 8107 vom 1. September 2008 hat der Trentiner Landtag mitgeteilt, dass der Rücktritt des Abg. Erminio Enzo Boso in der Sitzung vom 1. September 2008 angenommen worden ist und dass der Landtagsabgeordnete Lorenzo Conci daraufhin den laut 48-bis des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol und gemäß Art. 3 der Geschäftsordnung des Trentiner Landtages vorgesehenen Eid abgelegt hat.

Mit Schreiben vom 10. Juli 2008 haben die Regionalratsabgeordneten Donato Seppi und Marco Zenatti mitgeteilt, dass sie ab 10. Juli 2008 eine neue Ratsfraktion mit der Bezeichnung „La Destra – Unitalia“ gegründet haben, deren Vorsitzender Abg. Seppi ist. Mit Schreiben vom 1. September 2008 hat der Regionalratsabgeordnete Denis Bertolini mitgeteilt, dass er vom 10. Juli 2008 bis zum 31. August 2008 der vorgenannten Ratsfraktion angehörte.

Am 1. September 2008 haben die Regionalratsabgeordneten Denis Bertolini und Lorenzo Conci mitgeteilt, dass sie ab 1. September 2008 eine neue Ratsfraktion mit der Bezeichnung „Valli Unite“ gegründet haben, der Abg. Bertolini vorsteht.

Am 12. September 2008 hat Regionalratsabgeordneter Lorenzo Conci des Weiteren mitgeteilt, dass er der italienischen Sprachgruppe angehört.

Am 15. Juli 2008 haben die Regionalratsabgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì den Gesetzentwurf Nr. 58 mit dem Titel „Änderungen zum

Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“ eingebracht.

Es sind die nachstehend angeführten Anfragen mit schriftlicher Beantwortung eingereicht worden:

- Nr. 219, eingebracht am 24. Juli 2008 vom Regionalratsabgeordneten Leitner betreffend den Ausbau der Autobahnraststätte Freienfeld;
- Nr. 220, eingebracht am 31. Juli 2008 vom Regionalratsabgeordneten Pöder betreffend Verspätungen bei der Zustellung des Amtsblattes der Region Trentino-Südtirol an die Abonnenten in den Monaten Juni und Juli 2008;
- Nr. 221, eingebracht am 20. August 2008 von der Regionalratsabgeordneten Mair betreffend den Beschluss des Regionalausschusses Nr. 224 vom 22. Juli 2008 über die Gewährung eines Beitrages an die Bürgerkappelle Bruneck für eine Studienfahrt nach Wien;
- Nr. 222, eingebracht am 5. September 2008 vom Regionalratsabgeordneten Leitner, um zu erfahren, wie viele Beitragsgesuche von der Bürgerkapelle Bruneck in den letzten fünf Jahren vorgelegt worden sind, für welchen Zweck und auf welche Summe sich die gewährten Beiträge belaufen;
- Nr. 223, eingebracht am 15. September 2008 von der Regionalratsabgeordneten Klotz betreffend den externen Auftrag an den im Jahr 2007 in Rente gegangenen Rag. Fulvio Andreatta, die Verhandlungen zum Abschluss von Tarifverträgen zu führen, der ihm vom Regionalausschuss erteilt wurde;
- Nr. 224, eingebracht am 15. September 2008 von der Regionalratsabgeordneten Klotz betreffend den Ankauf von Büchern, CDs, DVDs und die gewährten Druckkostenbeiträge.

Die Anfragen Nr. 210, 211, 212, 215, 216, 217, 218, 219 und 220 sind beantwortet worden. Der Text der Anfragen und die entsprechenden schriftlichen Antworten bilden integrierten Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di fare oggi - e se abbiamo bisogno anche domani - i punti n. 1, n. 2, n. 3, n. 4 e n. 5 dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda i punti n. 1 e n. 2 si fa un dibattito generale; però si raddoppia il tempo, quindi si può parlare fino ad un'ora.

Poi passiamo ai punti n. 3 (Rendiconto della Regione) e n. 4 (Bilancio del Consiglio) poi anche il punto n. 5, una legge che dobbiamo terminare; riguardante il catasto fondiario. Poi i punti n. 15 e n. 16 dell'ordine del giorno.

Wir haben bei der Fraktionssprechersitzung beschlossen, die Punkte Nr. 1, 2, 3, 4 und 5 der Tagesordnung zu behandeln. Die Punkte Nr. 1 und 2 behandeln wir in einer einzigen Generaldebatte, wobei die Zeit auf eine Stunde verdoppelt wird.

Dann behandeln wir die Punkte Nr. 3 bis 5 und dann die Punkte Nr. 15 und 16, weil es im Interesse des Trentino ist, dass diese Gesetzentwürfe nicht verfallen, die Änderungen von Gemeindeabgrenzungen betreffen.

Wahrscheinlich brauchen wir noch den morgigen Tag.

Incominciamo subito con i punti n. 1 e n. 2 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 60: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009 - 2011 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) *(presentato dalla Giunta regionale)*

Disegno di legge n. 61: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio triennale 2009 - 2011 *(presentato dalla Giunta regionale).*

Chiedo al Presidente Dellai di leggere la relazione.

DELLAI: Signor Presidente, signori Consiglieri,

Tenuto conto che l'anno in corso è l'ultimo della XIII^a legislatura, vi è la necessità che il Consiglio regionale uscente autorizzi un bilancio di natura tecnica per il 2009, in grado di assicurare la continuità della gestione finanziaria nei primi mesi del prossimo esercizio, in attesa che il nuovo esecutivo vari i propri indirizzi programmatici e finanziari.

In quest'ottica, non ritenendo opportuno presentare le consuete dichiarazioni politiche e programmatiche, mi limito ad una breve illustrazione della manovra.

Quadro finanziario generale

La finanza della Regione è di natura derivata. Infatti oltre il 92% delle entrate derivano dalla compartecipazione al gettito dei tributi erariali riscossi dallo Stato sul territorio regionale.

Questa compartecipazione determina uno stretto legame tra le stime del bilancio regionale ed il quadro programmatico della finanza statale.

Le entrate complessive che compongono il bilancio di previsione 2009 ammontano a 355 milioni di euro, ai quali si aggiungono 67 milioni di avanzo dal precedente esercizio. Le spese ammontano a 422 milioni, con una contrazione del 5% rispetto all'anno in corso. La spesa corrente è mantenuta al di sotto del 75% per cento della spesa globale.

La spesa complessiva rispetta i limiti posti dal patto di stabilità. Analogamente a quanto previsto per le Province Autonome, la Regione è tenuta anche nell'esercizio futuro oltre al contenimento della spesa, a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

La diminuzione delle spese è una diretta conseguenza anche degli interventi adottati nel corso della legislatura al fine di ridurre i costi della politica, fra questi vi è la legge regionale del giugno scorso che ha disposto, a partire dalla prossima legislatura, la soppressione del contributo previdenziale del 30% a carico del Consiglio regionale.

Previdenza e politiche sociali

Questo settore è stato l'ambito su cui la Giunta regionale ha investito maggiormente in questa legislatura. La maggior parte delle risorse finanziarie disponibili sono state destinate, in accordo con le province autonome, a sostenere le famiglie ed il welfare, con interventi anche in campo previdenziale ed a favore delle persone non autosufficienti.

Attraverso i provvedimenti contenuti nel nuovo "Pacchetto Famiglia" varato con legge regionale nel 2005 ed ulteriormente aggiornato nel maggio di quest'anno,

abbiamo provveduto ad un riordino generale della materia e delle normative che la governano, dando vita ad un sistema di sostegno alle famiglie più integrato con le province, attento ai nuovi bisogni, alle nuove situazioni di debolezza e di disagio ed ai mutamenti che interessano l'istituto familiare ed il mercato del lavoro.

L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei cittadini una serie di strumenti capaci di incidere in maniera più puntuale e più efficace sul loro vissuto quotidiano, in campi che vanno dalla previdenza, tenendo conto anche delle problematiche dei lavoratori "atipici", alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita. Il risultato finale deve essere un aumento, per tutti, delle opportunità, il che significa guardare alla famiglia come ad un soggetto attivo, aperto, dinamico, capace di mettere a sua volta energie e risorse a disposizione dell'intera comunità.

A questi importanti interventi sociali contenuti nel "Pacchetto Famiglia" si deve aggiungere l'istituzione, dall'anno 2006, del fondo di copertura previdenziale per le persone non autosufficienti. L'assegnazione regionale per tale finalità ammonta a 30 milioni di euro per ciascuna Provincia Autonoma.

Nel corso della legislatura la Regione ha introdotto anche significativi interventi nel campo previdenziale a favore delle persone casalinghe, degli iscritti nelle liste di mobilità, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni ed ha sostenuto finanziariamente gli istituti di patronato che svolgono sul territorio un prezioso lavoro di informazione e di supporto al cittadino.

Ricordo inoltre che si è praticamente concluso l'iter di trasformazione delle ex IPAB regionali in aziende pubbliche di servizi alla persona. Il processo è stato avviato a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale n. 7/2005 e dei 3 conseguenti regolamenti di attuazione che hanno reso necessaria la modifica degli statuti dei suddetti enti. La Giunta regionale ha già approvato gli statuti di 70 nuove aziende pubbliche di servizi alla persona, tre delle quali sono da ricondurre a fusioni. Delle complessive 103 IPAB preesistenti alla trasformazione, alla data attuale, ne sono state privatizzate solo 2, le rimanenti sono destinate a trasformarsi in istituzioni di diritto privato o pubblico. Alla conclusione del processo di riordino avremo complessivamente 72 aziende operanti in regione di cui 44 con sede in provincia di Trento e 28 in provincia di Bolzano.

Per il bilancio di previsione 2009 la spesa nel settore della previdenza e delle politiche sociali è di 81.750.000 euro, quasi il 20% dell'intero bilancio.

Servizi alla giustizia

L'azione della Regione nell'ambito della giustizia si rivolge principalmente al settore dei giudici di pace ma anche a non irrilevanti interventi di supporto tecnico ed amministrativo per tutti gli uffici giudiziari del distretto, conseguenti ad un preciso accordo, siglato in questa legislatura, con il Ministero della Giustizia.

Con riferimento specificatamente ai giudici di pace le spese dell'ente si riferiscono sostanzialmente al sostegno, alla formazione e alla promozione dell'istituto del giudice di pace nonché al supporto dell'attività di mediazione.

L'incremento degli stanziamenti rispetto all'esercizio finanziario 2008 è dovuto alla prevista entrata in funzione di 12 nuovi giudici di pace nel circondario di Trento.

Con riferimento al funzionamento dei 22 uffici del giudice di pace e agli interventi di supporto per la funzionalità degli altri uffici giudiziari del distretto si evidenzia, per quanto riguarda il personale, che la complessiva spesa dei capitoli relativi subisce, rispetto all'esercizio finanziario 2008, un incremento in relazione all'assunzione di ulteriori unità di personale presso gli uffici del giudice di pace ed altresì, in virtù dell'accordo di programma con il Ministero della Giustizia, dell'assegnazione in posizione di distacco di complessive 20 unità di personale presso gli uffici giudiziari.

Per quanto si riferisce alle spese di funzionamento propriamente intese gli incrementi dei capitoli relativi, comprensivi degli stanziamenti attinenti sia agli uffici del giudice di pace che agli altri uffici giudiziari, sono diretti a consolidare l'impegno della Regione nel settore della giustizia in una dimensione organica e strutturata.

Le spese relative al personale e al funzionamento degli uffici del giudice di pace e degli uffici giudiziari verranno imputate dalla Regione come proprio concorso al riequilibrio della finanza pubblica. Complessivamente, la spesa in questo settore si attesta sui 15.970.000 euro.

Integrazione europea, interventi umanitari e minoranze linguistiche

La Regione sarà impegnata anche nel 2009 nel dare un'applicazione funzionale ed efficiente alle leggi regionali sulle iniziative per la promozione delle minoranze linguistiche, dell'integrazione europea ed alle norme sugli aiuti umanitari e la cooperazione internazionale. In questo contesto si intende operare sia con proprie iniziative, sia con sostegni finanziari ad iniziative promosse da altri enti e associazioni.

Di tali finanziamenti usufruiranno anche numerose scuole della regione che elaborano per i loro studenti progetti con scuole gemellate all'estero o organizzano corsi di lingua intensivi. Inoltre la Regione finanzierà numerosi progetti di gemellaggio fra comuni, nonché manifestazioni, convegni e seminari, iniziative culturali a carattere transfrontaliero o internazionali e viaggi di studio.

Una rilevanza particolare verrà data alle iniziative europee rivolte al mondo dei giovani e degli studenti. In questo ambito è prevista anche quest'anno la concessione di 60 borse di studio per studenti delle scuole superiori regionali. Gli studenti sono scelti in base ad un esame apposito e potranno frequentare il quarto anno di studi in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania e Austria.

Ai giovani viene così offerta l'eccezionale opportunità di studiare all'estero per un anno, di imparare a perfezione la lingua d'insegnamento del paese ospitante e di fare preziose esperienze per la loro futura formazione.

La Regione intende proseguire il suo impegno negli interventi umanitari, finanziando specifici progetti, soprattutto in zone di guerra o di povertà estrema, al fine di contribuire allo sviluppo dei paesi afflitti da calamità naturali o da particolari situazioni di degrado sociale o sanitario, per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite e per dare risposta a situazioni di emergenza.

La significativa presenza della Regione nel settore si fonda sulla consapevolezza dell'esigenza di un coinvolgimento complessivo di Stati, autonomie locali, associazioni e singoli individui in azioni di cooperazione e di aiuto dello sviluppo. Il nostro impegno rafforza inoltre le iniziative delle due Province Autonome di Trento e Bolzano, in questo settore i fondi stanziati

complessivamente da questi tre enti sono tra i più alti rispetto alle altre Regioni italiane.

L'attività della Regione in favore della tutela e della promozione delle minoranze linguistiche è orientata in modo particolare verso la piena valorizzazione della cultura delle minoranze linguistiche più piccole e presenti sul territorio regionale, quali quella ladina, quella mòchena e quella cimbra.

A tal fine verranno rafforzati e intensificati i legami di collaborazione con le istituzioni competenti, come gli enti locali, gli istituti culturali e le associazioni che sostengono e si dedicano in modo particolare alla salvaguardia ed alla valorizzazione della lingua e della cultura di tali popolazioni minoritarie.

Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative editoriali in lingua minoritaria, alle manifestazioni culturali legate agli usi e costumi nonché alle tradizioni locali. Rientreranno nell'attività di tutela e promozione delle minoranze linguistiche, anche nell'ambito dei rapporti interregionali, il sostegno ad iniziative volte al rafforzamento della collaborazione e cooperazione fra le minoranze linguistiche europee.

Sono inoltre previsti alcuni interventi in conto capitale a sostegno di strutture in favore delle minoranze linguistiche regionali.

Per l'integrazione europea, le iniziative di interesse regionale, gli aiuti umanitari ed il sostegno alle minoranze il bilancio prevede un importo complessivo di 12.250.000 euro.

Il fondo unico per le funzioni delegate

Il 43% della spesa, ovvero 182.000.000 euro, confluisce nel fondo unico per le funzioni delegate, istituito proprio in questa legislatura, nel 2004, comprendente le somme per il libro fondiario, la cooperazione, il servizio antincendi, le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e la previdenza. Anche le assegnazioni regionali alle Province Autonome previste del fondo di copertura previdenziale per le persone non autosufficienti sono incluse nel fondo unico. Le finalità del fondo sono quelle di avere uno strumento che garantisca maggiore flessibilità e tempestività nell'utilizzo delle risorse e nel riequilibrio degli interventi, in quanto le disponibilità e la destinazione possono presentare dinamiche differenziate nell'esercizio finanziario in base al grado di utilizzo dei diversi strumenti.

Delle altre rubriche di spesa si segnala un incremento di circa euro 10 milioni nel settore della "Amministrazione generale", in quanto è previsto l'acquisto di due nuovi immobili a Malè e Mezzolombardo, da destinare a nuove sedi degli Uffici del Catasto e del Libro fondiario, nonché per l'acquisto di unità immobiliari, già in locazione alla Provincia di Bolzano, da aggregare agli Uffici del Libro Fondiario e del Catasto di Caldaro, come previsto nel protocollo d'intesa stipulato con le due Province Autonome in data 4 giugno 2008.

Continua anche per il 2009 l'impegno della Regione per lo sviluppo del sistema informativo del Catasto e del Libro fondiario, in attuazione del protocollo d'intesa adottato in esecuzione della L.R. n. 3/2003, con un onere complessivo a carico dell'esercizio di circa 3 milioni 500 mila euro.

Trattandosi di un bilancio “tecnico” si è provveduto inoltre ad accantonare somme nei fondi di riserva con il duplice obiettivo di definire il meccanismo di partecipazione della Regione al risanamento della finanza pubblica e di lasciare risorse a disposizione del nuovo esecutivo per la predisposizione del bilancio e delle scelte programmatiche legate alla nuova legislatura.

PRÄSIDENT: Grazie, Presidente Dellai!

Chiedo al Presidente della II Commissione legislativa di leggere la relazione ed il verbale relativo ai disegni di legge n. 60 e n. 61.

LENZI:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 60

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 5 settembre 2008 il disegno di legge n. 60 dal titolo ‘Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009 – 2011 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige’ (legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale).

Il Presidente della Regione Dellai illustra nei contenuti la relazione accompagnatoria, evidenziando che il provvedimento consta di 4 articoli di natura prettamente tecnica.

In sede di discussione generale, il Presidente Dellai fornisce dei chiarimenti tecnici al consigliere Viola.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all’unanimità.

Non vi sono interventi in sede di dichiarazione di voto.

Il disegno di legge in esame, posto in votazione finale, viene approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Lenzi, Casagrande, Muraro, Pardeller, Parolari, Stirner Brantsch, Thaler Hermann e Thaler Rosa) e 1 voto contrario (consigliere Viola).

Si rimette pertanto il disegno di legge all’ulteriore esame del Consiglio regionale.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 61

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 5 settembre 2008 il disegno di legge n. 61 dal titolo ‘Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l’esercizio finanziario 2009 e bilancio triennale 2009 – 2011’ (presentato dalla Giunta regionale).

Il Presidente della Regione Dellai illustra brevemente la relazione accompagnatoria, specificando che si tratta di un bilancio di carattere tecnico, atto a consentire la gestione finanziaria dell’ente Regione nei primi mesi di inizio legislatura, in attesa dell’approvazione del bilancio che verrà espresso dal nuovo esecutivo.

Non essendovi interventi in sede di discussione generale, il passaggio alla discussione articolata è approvato all’unanimità.

Non vi sono interventi in sede di discussione articolata e di dichiarazione di voto.

Il disegno di legge in esame, posto in votazione finale, viene approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri Lenzi, Casagranda, Muraro, Pardeller, Parolari, Stirner Brantsch, Thaler Hermann e Thaler Rosa), 1 voto contrario (consigliere Viola) e 1 astensione (consigliera Mair).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Turella, ne ha facoltà.

TURELLA: Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori assessori, signori consiglieri,

questi cinque anni di governo saranno ricordati come un periodo di grande rinnovamento per la nostra Regione.

Per la prima volta, dopo la riforma che nel 2001 ne ha visto nascere il nuovo assetto, abbiamo messo alla prova la capacità legislativa di questo organo, che ha dimostrato di essere ancora fondamentale per il governo del territorio. Non una mera cornice, come alcuni la descrivono, ma un luogo dove si concretizzano le idee più importanti che possono nascere solo dove sia indispensabile superare i confini provinciali.

Tutti voi sapete che la nostra Autonomia trova le sue radici storiche nell'Accordo di Parigi del 1947. Accordo che ha definito i confini delle due province e soprattutto i diritti degli abitanti di madrelingua tedesca della Provincia di Bolzano e dei comuni confinanti con la provincia di Trento.

Alcide Degasperi prima di altri, ha visto il futuro politico dell'Europa nell'integrazione e il ruolo importante dei piccoli territori autonomi all'interno di questo nuovo contesto politico. Da allora i rapporti di cooperazione e di collaborazione tra le due Province sono cresciuti fortemente, fermo restando le speciali esigenze di autonomia.

Oggi, alla luce dei grandi mutamenti dovuti al processo di globalizzazione, credo fermamente che in futuro sarà necessario rafforzare questa collaborazione, nella piena consapevolezza che la nostra Autonomia non è immune dai cambiamenti che avvengono a livello nazionale e internazionale, ma evolve e si adatta. In questo senso concordo con le parole del nostro Presidente quando parla di Euregio e in particolare quando dice: "Dobbiamo dare continuità e organicità e strutturazione istituzionale a questa collaborazione fra Trento, Bolzano e Innsbruck attraverso la creazione di un'euroregione".

Guardo con molto interesse dunque, alla possibilità di un Tirolo inteso come terra di congiunzione tra nord e sud con molteplici opportunità di collaborazione tra i tre centri: Trento, Bolzano e Innsbruck. Questa funzione di collegamento costituisce il fondamento dell'identità dello spazio geografico che si estende da Kufstein ad Ala ed è importante per lo sviluppo dell'economia, della cultura e dell'ecologia ma anche della società civile. E' questa l'idea di fondo dell'Euregio Tirolo- Alto Adige /Sudtirolo – Trentino.

Questo modello ha l'intento di favorire lo sviluppo di una nuova visione dell'identità regionale, non ottusa e xenofoba ma tollerante anche nei confronti dell'altro. In questo senso, l'Euregio rappresenta una risorsa straordinaria per la

nostra Autonomia; un passo avanti rispetto al passato indirizzato a valorizzare le peculiarità della nostra regione in un'ottica di piena integrazione europea.

Ma la Regione ha anche un importantissimo ruolo amministrativo: è qui che lo sforzo comune delle due province trova pieno compimento e dove in questi anni abbiamo approvato importantissime leggi e riforme.

Mi preme sottolinearne alcune delle tematiche più importanti affrontate fino ad oggi.

INDENNITÀ

Innanzitutto quella che forse più ha fatto clamore, ovvero quella delle indennità dei consiglieri.

Parlare di costi della politica, oggi in Italia, significa animare accese polemiche, perché troppo spesso ai costi si affiancano gli sprechi. Direi che per quanto ci riguarda possiamo affrontare con serenità questo dibattito.

Con la legge n. 4 del 28 ottobre 2004, approvata in Consiglio Regionale, abbiamo affrontato indennità e vitalizi, riducendone l'importo ed eliminando il vitalizio a partire dalla XIV legislatura (novembre 2008), molto prima, dunque, che questo tema balzasse agli onori delle cronache.

Come avevamo promesso ai nostri elettori nel programma con cui la Civica Margherita si è presentata alle elezioni nel 2003, per ridare alla pubblica amministrazione abbiamo ottenuto lo sganciamento dall'indennità parlamentare e la rivalutazione dell'indennità consiliare solo in base all'indice ISTAT; l'aumento delle contribuzioni per assegno vitalizio del 3% dal 1° gennaio 2005 e dell'8% a partire dalla prossima legislatura; lo sganciamento dall'indennità parlamentare degli assegni vitalizi e la loro rivalutazione solo in base al parametro ISTAT; la riduzione degli assegni vitalizi, grazie ad un contributo di solidarietà del 4%; l'eliminazione della reversibilità in assenza di godimento di assegno diretto; l'eliminazione dell'assegno vitalizio dalla XIV^a legislatura con un calcolo di un'indennità sulla base di un contributo del 30% a carico del consigliere e del 30% a carico del Consiglio e la trasformazione in rendita.

Inoltre, il 19 febbraio scorso, qui in quest'aula, abbiamo approvato a larga maggioranza una mozione che ha impegnato la Presidenza del Consiglio regionale a predisporre una proposta di legge sempre in materia di indennità e vitalizi. Questa legge, la n. 4 del 30 giugno 2008, è stata approvata il 24 giugno scorso e prevede la soppressione del contributo regionale del 30 per cento che alimenta il fondo che eroga il trattamento indennitario ai Consiglieri regionali eletti per la prima volta nella XIV legislatura; fondo che verrebbe dunque alimentato in futuro dalla sola contribuzione dei Consiglieri.

Inoltre le delibere n. 22 e 23 approvate dal Consiglio regionale vanno a modificare il regolamento inerente i Gruppi consiliari regionali. La prima, sopprime il contributo fisso ai gruppi consiliari di euro 1.550,00, e stabilisce che il gruppo percepirà un contributo mensile pari ad euro 930,00 per ogni componente.

Mentre la delibera n. 23 obbliga i gruppi stessi ad una più precisa e seria rendicontazione delle spese sostenute per l'attività politica.

Possiamo senz'altro dire che grazie a tutta questa serie di provvedimenti abbiamo definito un quadro legislativo certo, che coniugherà un risparmio per le Istituzioni con la giusta corresponsione delle indennità.

IPAB

Nel 2005, poi, abbiamo approvato una legge importante concernente le IPAB, cioè le Istituzioni di Pubblica Assistenza e Beneficenza.

Si tratta di una legge di grande interesse che ha modernizzato un settore fondamentale nell'ambito dei servizi alla persona, attraverso la trasformazione di queste istituzioni in Aziende pubbliche di servizio alla persona, dando ad esse nuove possibilità operative e gestionali quali soggetti gestori di servizi e valorizzando il patrimonio di risorse economiche, umane e strutturali accumulato in oltre cento anni di attività al servizio dei bisogni delle comunità locali.

La legge si era resa necessaria perché le IPAB operavano sulla base di un vecchio impianto normativo con statuti ormai vecchi e inadeguati che non avevano recepito le innovazioni legislative intervenute a livello nazionale.

La storia delle IPAB è storia antica; hanno una origine locale, correlata alla percezione dei bisogni ed alla necessità di una risposta autonoma attivata per solidarietà con risorse locali e fortemente radicata al territorio di cui è espressione. Moltissime nascono da donazioni di famiglie benestanti del luogo o sono state fondate e per lungo tempo gestite da ordini religiosi. E non possiamo non ricordare tutti coloro che operano, ciascuno nel proprio ruolo, all'interno di ogni struttura, curando con attenzione le relazioni e la qualità della vita degli utenti, aiutandoli a superare il trauma della perdita della propria autonomia e del distacco dalla propria casa e dai familiari.

Dunque con la legge regionale che abbiamo approvato, le case di riposo e i centri di degenza hanno dovuto scegliere se diventare aziende di diritto pubblico o privato oppure se fondersi con un'altra struttura. Da qui è iniziato il lavoro di riscrittura e revisione dei loro statuti .

Per aiutare le IPAB a realizzare questa trasformazione, è stato costituito un Gruppo di lavoro incaricato di predisporre i regolamenti di esecuzione.

Questo processo di cambiamento si è concluso recentemente con l'approvazione da parte della Giunta regionale degli statuti di 70 nuove aziende pubbliche di servizi alla persona, tre delle quali riguardano la fusione come il caso di Rovereto e Riva del Garda.

Delle complessive 103 IPAB preesistenti sul territorio regionale, ne sono state privatizzate solo 2, mentre le rimanenti sono destinate a trasformarsi in istituzioni di diritto privato o pubblico.

La verifica del percorso di trasformazione delle IPAB è stata svolta dal comitato consultivo per il riordino delle IPAB che ha visto la partecipazione anche dei rappresentanti delle Province. La Giunta regionale ha poi approvato gli statuti e le Giunte provinciali hanno iscritto le Aziende nei rispettivi registri.

Ora le nuove aziende pubbliche di servizio alla persona, avranno modo, grazie alla competenza e all'esperienza professionale dei loro amministratori, di operare scelte nuove, le più opportune per la propria realtà, di valorizzare il proprio personale, di raggiungere obiettivi di efficacia ed efficienza nella gestione economico-amministrativa offrendo servizi di alta qualità come è nelle aspettative degli utenti.

ASSE DEL BRENNERO

La linea ferroviaria Verona-Brennero-Monaco e la vicina autostrada del Brennero A22 rappresentano il principale asse di collegamento e di trasporto delle merci e delle persone tra la penisola italiana e i Paesi dell'Europa centrale, in particolare l'Austria e la Germania, e primo mercato di sbocco dell'export non solo del nord-est, ma anche nazionale.

Uno studio condotto per la Commissione Europea da una società tedesca, lascia presagire che entro il 2010 è previsto un ulteriore incremento dei traffici lungo tale asse dell'ordine del 50%.

In questo senso, ormai da alcuni anni, sia l'Unione Europea sia il Governo italiano, ma anche gli stessi enti locali, hanno definito una serie di misure e provvedimenti utili a garantire un adeguato riequilibrio tra le differenti modalità di trasporto delle merci, con una particolare attenzione all'implementazione di servizi e collegamenti su ferro al posto di quelli stradali, divenuti ormai insostenibili.

Pensiamo a questo proposito progetto del: "Tunnel del Brennero" che si è andato delineando da qualche decennio con studi tecnici, programmi, finanziamenti sempre più mirati e in linea con le necessità emergenti e le innovazioni tecnologiche.

La strada per arrivare alla conclusione del Tunnel, in ogni caso, è ancora lunga. Si tratta di un progetto complesso dove le Province autonome di Trento e di Bolzano, intendono esercitare il proprio ruolo non solo per salvaguardare i rispettivi territori, ma anche nella consapevolezza di dover essere protagonisti di una nuova Europa allargata che chiede collegamenti e reti più efficienti per la propria compiuta integrazione.

All'interno di questo scenario, spero vivamente che la Regione prosegua il percorso di valorizzazione del trasporto merci su rotaia e nel contempo di integrazione e accettazione dell'opera all'interno del contesto socio-economico locale.

Il corridoio del Brennero rappresenta dunque, una sfida importante per le nostre Province. Una sfida che dovremo affrontare con grande determinazione e maturità nell'intento di tutelare maggiormente gli interessi della nostra comunità in un quadro di grande responsabilità nei confronti dell'Europa. Il corridoio del Brennero, infatti, non è un'opera a sé ma si configura come un "laboratorio" capace di offrire una soluzione al problema di come trasportare le merci e le persone in un territorio alpino. Ora si tratta solo di rafforzare gli sforzi e le risorse per dare concretezza a questo progetto nel pieno rispetto del protagonismo dei territori, per i quali vanno pensate per il futuro forme particolari, anche innovative, di coinvolgimento e partecipazione.

PACCHETTO FAMIGLIA

Per concludere, nel maggio scorso abbiamo approvato delle importanti modifiche al Pacchetto famiglia, già peraltro modificato proprio all'inizio di questa legislatura.

Gli interventi hanno riguardato in particolar modo l'assegno regionale al nucleo familiare a partire dal primo figlio; assegno che viene erogato per i primi sette

anni del bambino per un importo che varia in funzione del reddito del nucleo familiare, le cui fasce sono state adeguate al tasso di inflazione.

Altre importanti modifiche riguardano i **contributi per la copertura previdenziale di periodi di cura e assistenza**. Per coloro che nei primi tre anni di vita del bambino effettuano versamenti volontari finalizzati alla costituzione di una pensione obbligatoria il contributo per la copertura previdenziale del relativo periodo di astensione dal lavoro passa infatti dagli attuali 3.500 euro a 6.000 euro. Se dunque l'importo annuo dovuto all'INPS supera i 3.500 euro, aumenta di pari passo anche il contributo regionale, che arriva a coprire l'importo dovuto entro la misura massima di 6.000 euro. Il contributo regionale resta invece confermato in 3.500 euro per coloro che effettuano versamenti presso un fondo complementare.

Due sono le novità per le persone – in prevalenza madri – che scelgono di svolgere a tempo parziale la propria attività lavorativa nei primi tre anni di vita del figlio:

1. Il contributo regionale, che finora copriva un periodo di 12 mesi entro i primi 3 anni di vita del bambino, viene ora erogato per 24 mesi, che diventano addirittura 27 se il padre usufruisce del congedo parentale per almeno 3 mesi.
2. In conseguenza del fatto che dal 2006 chi rientra al lavoro a tempo parziale può richiedere all'INPS l'integrazione della contribuzione a tempo pieno effettuando i relativi versamenti volontari, la Regione ha previsto a sostegno di tale opzione un contributo massimo di 3.000 euro. Il contributo resta invece confermato in 1.750 euro nel caso di astensione parziale e versamento in un fondo complementare.

Ulteriori modifiche riguardano la **copertura previdenziale dei periodi di assistenza a familiari non autosufficienti**. In questo settore il contributo regionale resta confermato in 3.500 euro o in 1.750 euro se la persona che presta assistenza lavora a tempo parziale. Con regolamento si provvederà in un secondo momento a fare in modo che l'importo di 3.500 euro spetti sempre, anche quando l'assistito (maggiorrenne o minorrenne che sia) frequenti la scuola od un'altra struttura.

Un'ulteriore novità riguarda i genitori di bambini in situazione di handicap: nei primi 5 anni di vita del bambino, ovvero fino a che questi non possa frequentare una struttura educativa come la scuola materna, la scuola elementare o altro, il contributo a copertura dei versamenti previdenziali volontari - compresi quelli versati in un fondo complementare - effettuati dalla madre o dal padre è elevato a 6.000 euro.

Accanto a queste sostanziali innovazioni il disegno di legge approvato dal Consiglio regionale prevede anche una serie di aggiustamenti di natura tecnica o altre modifiche che, per il limitato numero di soggetti interessati, risultano complessivamente di minore impatto. È il caso, ad esempio, delle modifiche operate in materia di contributi per il riscatto ai fini pensionistici dell'attività lavorativa prestata in Paesi non legati all'Italia da alcun accordo in materia previdenziale. In seguito alle modifiche approvate il contributo regionale spetta, fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di anzianità o di vecchiaia, unicamente al soggetto espatriato e passa dal 90% al 75% dell'onere complessivo di riscatto.

Per la provincia di Trento è stato inoltre previsto un nuovo intervento per il contributo a sostegno della copertura previdenziale per i cosiddetti "lavoratori atipici", che per i versamenti in un fondo complementare si vedono riconoscere un contributo fino a 1.000 euro per un massimo di 5 anni. A tutt'oggi in provincia di Trento non risulta applicata quella parte della legge regionale che riguarda la copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai familiari non autosufficienti, mentre per i periodi di cura dei figli le norme regionali vengono applicate solo parzialmente.

Queste sono solo alcune delle questioni affrontate dal nostro Consiglio Regionale: i risultati fino ad oggi raggiunti sono importanti, ma è ancora più importante che non si abbassi la guardia.

Troppe volte in questi anni proprio il nostro essere autonomi è stato oggetto di attacchi, ed ancora oggi sentiamo forte la pressione da parte di chi, ignorando la storia ed il processo formativo della nostra specificità, ci accusa di avere privilegi ingiustificati. Ignoranza che purtroppo si riflette in scelte politiche a Roma, che hanno già cominciato a manifestarsi con tagli delle risorse a nostra disposizione.

Ed è per questo che non dobbiamo mai dimenticare le origini della nostra autonomia e la forte identità che ci caratterizza.

Ancora una volta, in questi giorni, è tornato di moda parlare di Federalismo: un federalismo studiato in base ad un sistema macroregionale che indubbiamente sarebbe un vulnus per le nostre province.

Per questo auspico che anche nel prossimo governo regionale sia forte la presenza di chi ha saputo difendere in questi anni la Regione a Statuto Speciale Trentino-Alto Adige, forti della consapevolezza che solo grazie alla nostra autonomia potremo essere, anche negli anni a venire, un sistema efficiente, razionale e, soprattutto, al servizio dei cittadini.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat der Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Es ist staunenswert, aus einer so mageren Tätigkeit eine solche Lobesrede hervorzuzaubern. Kollege Turella, das ist ein Meisterwerk. Die Region hat in den letzten Jahren ihre Tätigkeit sehr eingeschränkt. Das sieht man nicht nur an den Arbeiten im Regionalrat, auch die Regionalregierung hat bei Gott nicht diese große Bedeutung, die man ihr hier beimessen will. Der Bericht des Präsidenten sagt eigentlich alles aus. So einen mageren Bericht habe ich noch nie gesehen, was nicht bedeutet, dass ein umfangreicher Bericht weiß Gott welchen Inhalt haben muss. Aber es wird immer deutlicher, dass diese Region nicht mehr zu verteidigen ist. Eine leere Schachtel, die 422 Millionen Euro kostet, zu begründen, ist eigentlich ein politisches Meisterwerk der Rhetorik, aber nicht des Inhalts. Ich wundere mich schon, mit welcher Vehemenz die Südtiroler Volkspartei nach wie vor an dieser Region festhält, wenn wir wissen, dass 92 Prozent der gesamten Einnahmen eigentlich vom Staat kommen. Das wird jetzt weitergegeben aufgrund von verschiedenen Kompetenzen. Es wäre doch - wenn man von den politischen Argumenten einmal absieht - aus bürokratischer, verwaltungstechnischer Sicht viel einfacher, eine Institution zu haben bzw. die beiden Provinzen und nicht eine dritte dazu. Ich weiß nicht, in welche Richtung die Föderalisierung des Staates Italiens führt. Ich habe gestern zu später Stunde bei „Porta a porta“ den Ministerpräsidenten Berlusconi gehört und das hat dann so geklungen, dass

möglicherweise die Provinzen abgeschafft werden, dass es den Regionen mit Spezialstatut auch irgendwo an den Kragen gehen wird. Das heißt, es sind Entwicklungen im Gange, die man jetzt nicht absehen kann, wo aber einiges geschehen wird. Aber die Region Trentino-Südtirol hat keine Vision, wie das eigentlich in Zukunft weitergehen soll. Wir haben diese Region immer abgelehnt und wir lehnen sie nach wie vor ab. Eine Zusammenarbeit der beiden Provinzen ist sicherlich in Ordnung und die kann man auch ohne eine zusätzliche Institution machen, die vielleicht für die Beschaffung einiger Posten gut ist.

Wir lesen heute in den Medien, dass die Ausbildung der Lehrer des Trentino, die derzeit in Brixen stattfindet, möglicherweise nach Rovereto verlegt wird. Das wird zwar jetzt dementiert, aber ich weiß nicht, ob der Landeshauptmann diese Nachricht ganz einfach erfunden hat und ob es hier mit einem ganz einfachen Dementi getan ist. Die „Dolomiten“ titelt heute ganz groß: „Lehrerausbildung Trentiner Exodus?“, wo der Landeshauptmann damit zitiert wird – und er ist ja auch Vizepräsident der Region: „Trentino will eigene Fakultät in Rovereto“. Wenn es Tendenzen gibt, solche Einrichtungen dann selber in der eigenen Provinz zu schaffen, fragt man sich umso mehr, warum es eine Region eigentlich braucht.

Was ich positiv vermerken kann, wenn man die Region schon aufrecht erhält, betrifft das Familienpaket, die ganzen Vorsorgemaßnahmen. Das ist ein Weitergeben an Geld, das vom Staat überwiesen wird. Es sind einige Forderungen auch von uns Freiheitlichen aufgegriffen worden. Ich erinnere daran, dass wir seit Jahren verlangt haben, dass das regionale Familiengeld auch bereits ab dem ersten Kind bezahlt wird und nicht erst ab dem zweiten. Das wurde heuer noch in ein Gesetz gekleidet und eingeführt. Zumindest ein Schritt, wo man uns bzw. den Menschen entgegengekommen ist, vor allem den Alleinerziehenden, was positiv zu vermerken ist. Die Einschränkungen betreffend die Vergütungen der Abgeordneten ist ein Schritt in die richtige Richtung. Aber hier möchte ich noch einmal ganz klar die Frage aufwerfen, ob es Bestrebungen gibt bzw. ob man unsere Forderung hören will, ob man nicht endlich die Zuständigkeit für die Bezahlung der Abgeordneten von der Region auf den Landtag übertragen will. Wir wurden 2003 als Landtagsabgeordnete gewählt und werden immer noch von der Region bezahlt. Es könnte im Prinzip egal sein, aber dann wäre die ganze Diskussion um Politikergehälter und Politikerpensionen viel näher bei den Menschen. Ich habe den Eindruck, das will die Volkspartei nicht, weil man es weiter weg hat, nämlich im Trentino und die Region will nicht usw. Das ist eine Frage des Willens. Kein Mensch versteht, dass jemand von einer andern Institution bezahlt wird, als dort wo er arbeitet. Wir haben zwar die Doppelfunktion als Regionalratsabgeordnete, aber diese Tätigkeit wird im zunehmenden Maße weniger, während vielleicht jene im Land zunimmt. Wir haben auch diese Strafaktion erlebt, wo man den Sockelbetrag der Regionalratsfraktionen gestrichen hat, weil man damit nicht die Demokratie gestärkt hat oder weiß Gott was gespart hat, sondern die kleinen Fraktionen einfach bestraft hat. Denn in der Summe heißt das, dass die SVP 5% und eine kleine Fraktion 50 und mehr Prozent verliert. Das ist nicht etwas, wo die Politiker bei sich sparen, sondern wo man einfach die kleinen Parteien straft und in ihrem Handlungsspielraum einschränkt.

Ich hätte zwei Fragen im Zusammenhang mit der Erstellung des Haushaltes, der nur ein technischer ist. Es hat eine große Diskussion um die

Beratungsaufträge gegeben, beispielsweise was Pensplan anbelangt. Die Ergebnisse sind nicht berauschend gewesen und immer mehr Menschen – vor allem die jungen – haben die Sorge, dass sie hier irgendwo einzahlen und dann später keine Garantie haben, auch wirklich das Geld herauszubekommen, dass sie sich erwarten und dass sie dann auch in den späteren Jahren brauchen, um überhaupt überleben zu können. Da fällt schon ein Beratungsauftrag an den ehemaligen Regionalratspräsidenten und nunmehrigen Senator Oskar Peterlini von 54.000 Euro auf, wie uns der Regionalausschuss in einer Anfrage beantwortet hat, dass man solche Gelder für solche Dinge zur Verfügung hat.

Eine ganz aktuelle Frage im Zusammenhang mit der europäischen Integration, weil der Präsident hier selber in seinem Bericht schreibt – und das möchte ich verlesen, weil das ist wirklich bedeutend: „Die Region wird sich auch 2009 dafür einsetzen, dass die Regionalgesetze betreffend Initiativen für die Förderung der Sprachminderheiten der europäischen Integration sowie die Bestimmungen über humanitäre Hilfe und die internationale Kooperation effizient und wirksam angewandt werden“. Ein Ereignis der letzten Tage: Die Junge Generation der Südtiroler Volkspartei des Bezirkes Pustertal macht eine Wienreise, aber um die Rückerstattung sucht die Musikkapelle Bruneck an. Denn weil eine Partei so natürlich nicht gefördert werden kann, versucht man es auf Umwegen über einen kulturellen Verein, weil vielleicht persönliche Verbindungen hier bestehen. Wenn das so stimmt – wir haben eine Anfrage gemacht, die Antwort ist noch nicht da – und wie man den Medienberichten folgen kann, dann ist das so geschehen und dann wäre das Betrug. Ist das eine effiziente und wirksame Kontrolle? Das ist vollkommen ineffizient. Natürlich können sie jetzt sagen, sie können nichts dafür, wenn die Musikkapelle angesucht hat und die Rechnungen auf sie ausgestellt sind. Nur österreichische Politiker in Wien haben öffentlich erklärt, die Musikkapelle Bruneck war nie draußen und wenn man die Musikanten von Bruneck fragt, dann wissen sie nichts von ihrer eigenen Reise, die hier abgerechnet wird. Nutznießer war die Junge Generation in der SVP. Das ist ein Skandal, Herr Präsident. Ich möchte, dass Sie zu solchen Dingen Stellung nehmen und dass man hier auch in einer vernünftigen Zeit eine Antwort bekommt. Durch solche Maßnahmen wird das Bild von der Region als Bancomat erzeugt, wo Geld hin und her geschoben wird und nicht wo die eigentlichen institutionellen Aufgaben drinnen stecken. Diese sieht man nämlich nicht. Den Kolleginnen und Kollegen des Trentino muss ich einfach sagen: In Südtirol wird die Region nicht wahrgenommen. Das einzige, was man bei der Region versteht – und da wird Frau Assessorin Stocker eine Freude haben – sind die Gelder, die über das Familienpaket ausbezahlt werden. Das kann aber auch das Land tun, da braucht man keine eigene Region, die 422 Millionen Euro zur Verfügung hat, wo einige Nikolaus spielen dürfen, wo aber die Institution als solche diesen Wert einfach nicht hat. Wenn wir im Sinne einer europäischen Perspektive denken, wäre es viel sinnvoller, einmal darüber hinauszuschauen und wirklich eine europäische Integration zu betreiben. Vor allem für uns aus Südtirol, aber es gibt auch im Trentino Tiroler, die sich als solche fühlen, sollte man das Gedenkjahr 2009 dafür nutzen, um wirklich eine europäische Perspektive für diese Länder hier zu entwickeln und nicht an einer leeren Schachtel festzuhalten, die eine Menge kostet, aber im Prinzip für nichts Gutes da ist. Ich wiederhole meinen Spruch: „*Ceterum censeo hanc regionem esse delendam*“.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.

Der nächste Redner ist der Abg. Pöder. Sie haben das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Wir wissen, dass diese Region nicht nur eine leere Schachtel, sondern eine künstlich am Leben erhaltene – verzeihen Sie die Pietätlosigkeit – politische Leiche ist. Es ist eine völlig wertlose, politische Institution, die den Bürgern mehr oder weniger egal ist, die den Bürgern auch unbekannt ist, nur als Geldverteilungsmaschinerie, aber auch Geldeinhebungsmaschinerie, denn letztlich gibt ja auch die Region nur „Steuergelder“ aus, bekannt ist. Die Bürgerinnen und Bürger aus Südtirol, aber ich denke auch des Trentino, können mit dieser Institution – auch der Name Institution ist schon fast nicht mehr gerechtfertigt – nichts anfangen. Wir als Union waren und sind für die Abschaffung der Region, für die Schaffung von zwei Ländern und natürlich alle Möglichkeiten einer Zusammenarbeit wie man sie in guten nachbarschaftlichen Beziehungen haben sollte, in den wichtigen Bereichen wie Verkehr und anderen Dingen. Aber als Institution, als Einrichtung, als politische Organisation ist die Region, ob es jetzt der Regionalrat oder der Regionalausschuss ist, völlig wertlos und hat im Prinzip keine Aufgaben mehr. Jene Aufgaben, die derzeit noch von der Region in irgendeiner Weise wahrgenommen werden, ob es jetzt das Familienpaket oder die Gemeindeordnung ist, können natürlich ohne große Probleme von den Ländern übernommen werden. Wenn wir das Familienpaket beschlossen haben, dann sind es ohnehin die Länder, die die Gelder verwenden. Diese Region ist ein klappriges, verrostetes Fahrzeug, dessen Motor im Prinzip in gar keiner Weise mehr auf der politischen Straße fahren dürfte und schon längst aus dem Verkehr gezogen sein müsste und auf dem politischen Schrotthaufen der Geschichte landen müsste. Aber sie wird natürlich in irgendeiner Weise am Leben erhalten, weil man den Treibstoff Steuergelder in dieser Region hineinpumpt und diesen Treibstoff dann irgendwie verteilen möchte und muss. Wir haben festgestellt, dass immer noch Altlasten aufgearbeitet werden müssen. Letztlich haben wir als Union aufgedeckt, dass es ein Ermittlungsverfahren im Zusammenhang mit Geldern gibt, die vor Jahren in der Region für Projekte für den Malteserorden in Georgien verwendet wurden bzw. werden. Es gibt da Ermittlungen. Es wurden Unterlagen von der Finanzwache eingeholt. Wieweit diese Ermittlungen mittlerweile vorgeschritten sind, wissen wir nicht, aber es sind immer wieder Gelder der Region, die recht locker vergeben werden. Das muss man einfach in dieser Form dazu sagen. Es hat sich natürlich schon etwas verändert in dem Zusammenhang, als vor mittlerweile sieben Jahren zwei Untersuchungskommissionen Verfehlungen aufgedeckt haben, aber es ist immer noch so, dass wenn wir die Beschlüsse durchsehen, es letztlich unterm Strich gar einige komische, eigenartige Beschlüsse gibt, die Gelder an verschiedene Organisationen für verschiedene Projekte gewähren. Alles, was hier getan wird, kostet sehr viel Geld. Wir haben den Haushalt vorliegen, wir haben schon mehrmals in den letzten Jahren nach- und vorgerechnet, dass diese Region, was die Verwaltungstätigkeit, das reine Erhalten der Institution Region angeht, zu viel kostet. Sie kostet zuviel im Verhältnis zu dem, was sie eigentlich den Bürgerinnen und Bürgern bringt. Sie kostet, was die reine Erhaltung, die Rechtfertigung dieser Institution Region angeht, des Regionalrates, der Regionalregierung, der Verwaltung an sich, wesentlich mehr als alle anderen Maßnahmen. Der zweite große Posten im

Haushalt sind die den Ländern übertragenen Gelder für bereits übertragene Kompetenzen. Also fragt man sich, warum es diese Einrichtung Region überhaupt noch geben sollte. Wenn auf der einen Seite vorwiegend Gelder für die reine Selbsterhaltung verwendet werden und auf der anderen Seite der große Brocken im Haushalt den Provinzen Bozen und Trient überwiesen wird, damit diese dann Aufgaben durchführen, die von der Region an die Länder übertragen wurden, dann fragt man sich wirklich, was soll dann diese Einrichtung noch, warum sitzen wir dann hier in diesem Regionalrat und machen nicht vernünftigeren Arbeiten für die Bürger. Natürlich ist es auch ein Postenbeschaffungsinstitut, aber unterm Strich gibt es auch eine politische Wertung über die Region. Wir wissen, warum die Region gegründet wurde. Wir wissen, dass die Region auf der einen Seite als Klammer gegründet wurde, um mögliche Unabhängigkeitsbestrebungen Südtirols in einer Region mit italienischer Mehrheit einzuzwängen und auf der anderen Seite um den Trentinern die Autonomie zu rechtfertigen. Ich bin nicht der Meinung, dass ohne die Region, die Autonomie des Trentino in Gefahr wäre. Das Trentino hat speziell in den letzten Jahren die eigenen Minderheiten entdeckt und hat hier in dieser Frage gar einige Maßnahmen getroffen, um klarzustellen, auch wir haben Minderheiten, auch wir wären gerechtfertigt mit unserer Autonomie, auch alleine ohne Südtirol. Es kann nicht die Logik sein, dass wir Südtiroler, wenn wir in dieser Region keinen Sinn sehen, wenn wir sie immer noch irgendwo als ungeliebte Klammer betrachten, dass wir dann erhalten müssen für die Rechtfertigung der Autonomie des Trentino. Das kann nicht so sein. Ich würde den Trentiner noch einmal anheim stellen, mehr Selbstbewusstsein zu zeigen und klarzustellen, wir sind auch morgen ohne Südtirol, ohne die Region, wir sind nicht in Gefahr künftig in eine Makroregion eingebunden zu werden, sondern wir haben unsere Autonomie und die bleibt gerechtfertigt, egal was der kleine grinsende Mann aus Rom in den letzten Stunden in der RAI über die Autonomien gesagt hat. Das ist völlig irrelevant. Da wird sich auch nichts besonders ändern. Es ist das Gebell der Hunde, die dann letztlich nicht beißen. Aber man soll sich hier nicht beeindrucken lassen, denn das Trentino würde auch ohne Südtirol eine blühende Zukunft als autonome Provinz haben. Für uns und für die Bürger wäre es eine Einsparung von Kosten. Wir könnten viel Geld einsparen, auch wenn dann morgen die letzten Aufgaben der Region von den Ländern übernommen werden müssten, das ist schon klar, aber da wären schon Strukturen vorhanden und wir könnten letztlich beachtliche Einsparungen vornehmen. Unterm Strich würde für die Bürger einfach mehr herauskommen, wenn die Region abgeschafft würde.

Wir haben in den letzten fünf Jahren einige Punkte behandelt, aber wenn wir zurückblicken, dann erinnern wir uns kaum an eine Regionalratssession, die bis zum Schluss angedauert hat, die also vollständig die Zeit ausgeschöpft hat, die vorgegeben war. Es ist dies nicht unbedingt jetzt die Schuld des Präsidiums oder der verschiedenen Verantwortlichen in den Funktionen, sondern einfach schlicht und ergreifend deshalb der Fall gewesen, weil die Aufgaben nicht mehr da sind und weil wir manchmal nur hier hergefahren sind, um irgendwas zu tun, damit es irgendwann eine Tätigkeit aufzuweisen gibt. Wir haben wenige Sitzungen gehabt. Wir haben nur die Pflichtgesetze behandelt über all die Jahre hindurch, wie den Haushalt und die Bilanz. Es gab kaum Anträge aus den Reihen der Abgeordneten, der Opposition, der Mehrheitsabgeordneten. Es gab nur diese Pflichtübungen, die vorgegeben sind, wo wir gar nicht anders können,

als diese zu behandeln. Es gab immer wieder hier unnütze Diskussionen, obwohl ich mit einer solchen Wertung sehr vorsichtig bin, denn jede Diskussion, die von jemandem beantragt wird, hat natürlich in einer parlamentarisch demokratischen Institution auch ihre Berechtigung. Aber hier sind wirklich unnütze Diskussionen abgelaufen und der Regionalrat ist im Prinzip ein Haus der verlorenen Stunden, wenn man die vergangenen Jahre betrachtet. Es gibt dann immer wieder auch Schlampereien, die zutage treten. Letztlich jene mit den Amtsblättern der Region, wo man sich ein bisschen herumgewurstelt hat, aber unterm Strich war es einmal so, dass die Amtsblätter nicht verteilt wurden, dass eine Online-Veröffentlichung keine Veröffentlichung der Gesetze darstellt. Man wird jetzt nicht weiter hier herumwühlen, aber das Autonomiestatut gibt genau vor, dass Gesetze im Amtsblatt der Region veröffentlicht werden müssen und dann erst in Kraft treten und das Amtsblatt ist nun mal nicht eine Online-Veröffentlichung, weil das dann eigens geregelt werden müsste. Die Amtsblätter sind aus irgendwelchen Gründen, weil die Druckerei oder wer auch immer nicht gehandelt hat, nicht gedruckt und verschickt und so letztlich unterm Strich sind die Gesetze gar nicht in korrekter Weise veröffentlicht worden. Man stelle sich vor – ich wage es mir nicht vorzustellen -, dass man irgendwann in den nächsten Monaten und Jahren zum Beispiel das so genannte Südtiroler Omnibusgesetz, wo eine ganze Reihe von verschiedenen Punkten auch in der Landesraumordnung enthalten sind, dass irgendjemand hier einen Rekurs gegen eine Entscheidung aufgrund dieses Gesetzes macht und vor Gericht geltend macht und das wird passieren und sagt: Moment, dieses Gesetz wurde ja nicht einmal korrekt veröffentlicht. Es gab diese Veröffentlichung gemäß Art. 51 des Autonomiestatutes nicht und dieses Gesetz ist darum nicht in Kraft getreten. Infolgedessen kann das Land Südtirol dieses Gesetz gar nicht einmal anwenden. Oder auch eine Reihe anderer Gesetze wie Bildungswesen usw. Also noch einmal, eine Online-Veröffentlichung ist keine Veröffentlichung im Sinne des Autonomiestatutes und ganz sicher ist es keine korrekte Veröffentlichung gewesen. Aber man kann ja letztlich nichts mehr daran ändern, wenn in Zukunft das eine oder andere vor Gericht in dieser Hinsicht ausgefochten wird, weil es Rekurse gegen Gesetzesbestimmungen gibt, die vielleicht wirklich nicht in korrekter Weise veröffentlicht wurden und dann die Gerichte zu entscheiden haben. Peinlich allemal diese ganze Situation und eine Kennzeichnung dessen, was eigentlich in dieser Region abläuft, dass man nicht einmal mehr gewillt ist – ich mache jetzt niemanden einen Vorwurf – das alles zu beheben, wenn jetzt diese Schwierigkeit aufgetreten ist, das einfach mit einer Alternativmaßnahme zu beheben. Aber das dauert Monate, bis das dann wieder in die Wege geleitet wird. Man sieht einfach die Schwerfälligkeit dieses Apparates, der in sich eine ruhende Organisation ist. Ich will jetzt nicht die Beamten angreifen, sondern es ist einfach der Apparat, die politische Bedeutung nicht jene, die dazu angetan ist, sich hier in irgendeiner Form mit ganz gewaltigen Engagement einzusetzen.

Der Regionalrat ist eine unnütze Organisation, eine wertlose parlamentarische Vertretung, weil er im Prinzip unterm Strich kaum irgendetwas entscheiden kann und auch keine große Bedeutung in der Bevölkerung hat. Ich lese auch ab und zu die Zeitungen des Trentino, ich kann dort auch nicht großartige Berichte über die Arbeiten des Regionalrates finden. In Südtirol ist es allemal so, dass die Berichte sehr spärlich ausfallen und auch die mediale Aufmerksamkeit ist nicht mehr gegeben.

Unterm Strich bleibt immer wieder diese Forderung übrig: weg mit dieser Institution. Es sollen zwei Länder geschaffen werden. Sie sollen sich entwickeln können, wie sie sich entwickeln wollen und sie sollen dort zusammenarbeiten, wo sie zusammenarbeiten wollen. Die Klammer Region, dieses klapprige, rostige Fahrzeug braucht es einfach nicht mehr. Es muss abgeschafft werden und auf dem Schrotthaufen der Geschichte landen.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Morandini hat das Wort.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Avrei gradito che il Presidente della Giunta regionale rimettesse prima di stamani la relazione con cui ha accompagnato il bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige, in modo da dare la possibilità di poterla leggere con calma, almeno qualche ora prima. Purtroppo ciò non è avvenuto e questo la dice lunga, signor Presidente del Consiglio, forse è una richiesta fuori luogo e gliela faccio, perché dovendoci interessare di svariati argomenti, lei capisce che forse non si ha molte volte il tempo, almeno qualche ora prima, non mentre lei la legge. Penso non sia una richiesta assolutamente esorbitante, si poteva tranquillamente soddisfare.

Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, mi riallaccio immediatamente a quanto poco fa il consigliere avvocato Turella leggeva e fermava con una relazione particolarmente aulica e pomposa, che inviterei subito a sgonfiare un attimo, perché diversamente a forza di gonfiare la Regione rischia di scoppiare, non vogliamo, consigliere Delladio, che la Regioni scoppi, anche se qualcuno della maggioranza sta facendo tutto il possibile perché ciò accada.

È un bilancio che ci invita a fare – chiedo scusa del bisticcio di parole – il bilancio di una legislatura ed anche a collegare, signor Presidente del Consiglio, questo bilancio ad una serie di avvenimenti che sono accaduti anche in questi ultimi mesi, anche in Provincia di Bolzano, perché fino a prova contraria questo è il bilancio della Regione, Regione in cui, tanto per essere chiari per l'ennesima volta, crediamo fermamente, per la cui valorizzazione abbiamo fin dal 2000 fatto proposte concrete, organiche, complessive perché siano davvero riconosciute competenze, perché sia davvero realizzata, orbene, collega Turella, le grandi riforme che avrebbe fatto questa Regione penso che davvero non esistano, non sussistano.

Le grandi riforme le ha fatte nelle legislature precedenti, ricordo il pacchetto famiglia, non perché ne sono stato il presentatore, come Giunta fra l'altro, quindi non solo io, ma tutta una serie di iniziative fatte davvero esercitando le competenze in materia previdenziale, in materia di ordinamento dei comuni, eccetera. Invece quello a cui in questa legislatura si è assistito è stato per un verso l'ulteriore indebolimento dell'ente Regione, per altro verso l'ulteriore sottolineatura dell'ente Regione come una sorta di bancomat per le due Province.

Le annoto, collega Turella, la so attento a queste dinamiche, quindi mi permetto simpaticamente di interloquire con quanto lei ha detto e lei ricorderà che tre anni fa – se non vado errato – in occasione dell'anniversario della morte di Alcide DeGasperi, il 19 agosto, venne invitato a Borgo Valsugana l'ex giudice della Corte costituzionale, attuale professore ordinario di

costituzionale a Firenze, prof. Ugo De Siervo, cattedratico famosissimo, a tenere una *lectio magistralis* dal titolo “Degasperi e la Regione”

In quell’occasione il prof. De Siervo, portando una serie di fatti, documentazioni davvero eccezionali, documentò come a Degasperi la Regione stava molto a cuore, ma non solamente allora, come Degasperi vide profeticamente che la Regione sarebbe dovuta servire negli anni, purtroppo debbo usare il condizionale perché ahimé questo non è più e allora si lascia strada ai detrattori della Regione, li abbiamo sentiti anche prima alcuni gruppi che dicono: tenerla in piedi in questo modo che senso ha? Questo ha una sua logica, ve lo dice uno che alla Regione crede fermamente.

Ebbene, De Siervo tratteggiò lucidissimamente l’intuizione profetica di Degasperi che vedeva la Regione non solamente allora, come cerniera fra le due Province e tutela dell’autonomia delle Province stesse, in particolare della Provincia di Trento, tutela dei gruppi linguistici diversi, in particolare dei minoritari come quello ladino – sono contento che il consigliere Chiocchetti mi stia ascoltando – ma addirittura proprio come Regione nella prospettiva dell’Europa delle Regioni. Quindi tratteggiò davvero la funzione moderna della Regione.

È inutile dire oggi che tanto è inutile guardarsi indietro, l’accordo di Parigi non c’entra nulla, ormai è superato, l’accordo di Parigi è stato una pietra miliare nella storia della nostra autonomia, ha dipinto la Regione come frame, quindi come quadro dentro il quale le Province svolgono, esercitano la loro autonomia, allora indebolire questo quadro in prospettiva – lo dico perché resti a verbale, perché responsabilità sulla storia di questa autonomia non ne vogliamo avere – il quadro a cui faceva riferimento Degasperi, basta andare a vedere i lavori preparatori, sia dell’accordo Degasperi-Gruber, sia dell’assemblea costituente che poi emanò la Costituzione all’art. 116 scrisse appunto: La Regione Trentino-Alto Adige, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Regione Valle d’Aosta, la Regione Sicilia, la Regione Sardegna, a queste regioni sono attribuite forme, condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali approvati con legge costituzionale. Tutto questo c’è, purtroppo ne avete fatto strame, qui la Regione oggi non esiste più.

Hanno ragione coloro che ci invitano a cancellarla, purtroppo lo dico, è inutile tenere in piedi un ente, fingere di tenerlo in piedi spendendo un sacco di soldi, ma togliendogli continuamente competenze e lasciandolo lì come larva istituzionale. Un ente territoriale, dotato di competenze legislative, quindi anche amministrative, ha senso nella misura in cui qualche competenza gliela si lascia, non ha più nulla, fuorché qualcosa in materia previdenziale, ma poi tutto il resto passa alle Province quanto alla sua attuazione ed i giudici di pace.

Non vale la pena tutta questa spesa, vale la pena o pensare ad un Euroregione, lo si dice da tempo, noi abbiamo fatto anche una proposta scritta in questo senso, ahimé resta lì sulla carta, l’Euroregione con le altre regioni alpine di confine, comunque di analoga conformazione istituzionale, geografica, giuridica, oppure evidentemente si deve trovare il modo per rivitalizzarla ed il modo per rivitalizzare un ente territoriale dotato di competenze, tanto più autonomo, quindi con competenze legislative è quello di riconoscere nuove competenze. Ce ne sono un sacco di competenze che travalicano ormai le province, abbiamo fatto più volte proposte in questo senso, la sanità piuttosto che le comunicazioni ed i trasporti, piuttosto che l’ambiente, eccetera,

l'università, la ricerca scientifica, si abbia il coraggio di dire questo, di fare qualcosa.

No, poiché il gruppo di maggioranza dell'Alto Adige non è d'accordo sulla Regione, allora il gruppo italiano del Trentino, che ha una responsabilità immensa, naturalmente chi sta in maggioranza, lascia, si acquieta a questo progressivo depauperamento dell'ente Regione.

Ribadisco che la storia ha insegnato che l'ente Regione è stato preziosissimo, dal secondo statuto nel 1972 in avanti la Regione ha garantito la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici diversi su questo territorio regionale, se voi osservate la cartina dell'Europa, dai Paesi Bassi agli Urali vedete che ovunque ci sono minoranze linguistiche e lì ci sono focolai di guerra, eccettuata la Regione Trentino-Alto Adige. Quindi la Regione è servita particolarmente come garanzia di pacifica convivenza su questo territorio proprio dei gruppi linguistici diversi, noi li ricordiamo gli anni, anche se eravamo ragazzini, dal 1960 al 1970 in cui ci furono spargimenti di sangue in questa terra, in cui furono fatti attentati dinamitardi, persero la vita civili, militari, eccetera, non possiamo dimenticare queste.

Evidentemente finiti gli anni '60 è nato con la legge costituzionale n. 1 del 1971 che ha costituito il nerbo del secondo Statuto, è nato il secondo Statuto di autonomia che ha previsto la Regione dotata di competenze ordinamentali, dando le competenze di sostanza alle Province, questo ha garantito 35 anni ormai a tutt'oggi di pacifica convivenza fra i gruppi linguistici diversi e questo non può essere dimenticato.

A tutt'oggi chi priva la Regione delle sue competenze – ripeto – è un ente territoriale autonomo e quindi le competenze sono qualcosa di assolutamente indispensabile, pena il venir meno, il ridursi a larva istituzionale, oggi chi priva la Regione delle sue competenze si assume questa responsabilità di fronte alla storia, perché questa pacifica convivenza di questi più di 30 anni è stata una conquista straordinaria che va riconnessa alla Regione.

In questo senso so che il Presidente Pahl crede a questa istituzione, fra l'altro ha presieduto autorevolmente anche in questa legislatura il Consiglio regionale, quindi faccio appello, visto che l'appello nei confronti di altri pare cadere nel vuoto, alla sua sensibilità personale e anche istituzionale. Non solo, ma la Regione è servita a tutela dell'autonomia delle due Province, in particolare della Provincia di Trento, non vorrei mai che un domani, di fatto abolita la Regione, soprattutto la provincia di Trento ne avesse detrimento ed è servita anche come tutela e garanzia del gruppo linguistico italiano in Alto Adige/Südtirol.

Quindi da questo punto di vista mi permetto di replicare al collega Turella, proprio perché davvero su questo punto non possiamo condividere e su questo punto avete una responsabilità politica grande, proprio voi partito di maggioranza del Trentino, gruppo italiano evidentemente, perché avete fatto acquiescenza a questa politica di indebolimento della Regione, portata avanti da altri.

Evidentemente questo, ripeto, anche alla *lectio magistralis* di De Servio, tenuta a Borgo Valsugana qualche anno fa, questo è davvero qualcosa che induce, che configura una responsabilità storica, politica, istituzionale grande.

Per quanto riguarda il bilancio, poi vengo a toccare anche alcuni avvenimenti che hanno riguardato non solamente la Provincia autonoma di Bolzano in questi ultimi mesi, perché ne abbiamo risentito le ripercussioni, le conseguenze, è stato un avvenimento di non irrilevante portata.

Per quanto riguarda il bilancio, sicuramente come è definito nella sua relazione, è un bilancio tecnico, più o meno riflette le cifre del bilancio 2008 con un incremento significativo per quanto riguarda le spese dell'amministrazione generale per l'acquisto delle sedi per il Libro fondiari e il Catasto, Mezzolombardo, Malè, eccetera, Tavolara, eccetera, si parla di un impegno particolare nelle politiche sociali, previdenziali e per la famiglia, anziani, ma in realtà se raffrontiamo questo bilancio 2009 con il bilancio 2008 non c'è alcun incremento, cioè dite a parole di voler investire, incrementare questo, di fatto, per essere corretti, c'è un incremento di 100 mila euro su 81 milioni di euro, quindi questo non è nessun incremento, tanto per essere concreti.

Quindi queste sono affermazioni, ma in campo delle politiche sociali e previdenziali, rispetto all'anno precedente, non c'è alcun incremento per quanto riguarda il bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per il 2009. Questo mi spiace, perché se un senso hanno i soldi della Regione, viste le pochissime competenze rimaste in capo a questo ente, proprio quello di essere investiti sulle politiche sociali, sanitarie e del cosiddetto pacchetto famiglia.

Vi è poi un accantonamento per riserva per la programmazione dei mesi futuri, in sostanza quello che si annota leggendo questo bilancio è una replica del bilancio 2008, qualche variazione tecnica, ma di fatto una riproposizione delle disposizioni approvate nell'anno 2008.

Debbo dire che per quanto riguarda la finanziaria salute favorevolmente – mi rivolgo all'assessora Stocker – l'art. 1 della legge finanziaria che riguarda la questione di un trattamento di attenzione nei confronti di coloro che sono iscritti alla pensione regionale, però su questo punto delle politiche sociali vorrei fare qualche annotazione.

Prima annotazione. Estensione al primo figlio dell'assegno al nucleo familiare, finalmente è diventata legge regionale, debbo dire che in Provincia di Trento avevo presentato il relativo disegno di legge, quindi sono contento che dopo anni mi è stato detto dalla Giunta: certamente lo teniamo presente, verrà approvato sicuramente se il Consiglio regionale lo recepisce, quindi il Consiglio regionale lo ha recepito e per quanto riguarda la provincia di Trento sono contento e mi avoco anche, immodestamente se volete, ma realisticamente il merito di questo.

Quello che mi sconcerta, assessore Stocker, è che l'estensione al primo figlio dell'assegno al nucleo familiare è solo fino ai 7 anni e non fino ai 18; le chiedo, assessore Stocker, perché l'estensione al primo figlio dell'assegno al nucleo familiare è solamente fino ai 7 anni e non fino ai 18.

Seconda questione. Si dice: abbiamo introdotto anche significativi interventi nel campo previdenziale a favore delle persone casalinghe. Anche qui, per essere corretti, debbo dire che questo è un emendamento del sottoscritto, approvato qualche tempo fa da questo Consiglio che sostanzialmente prevede per questa categoria la possibilità di farsi una pensione complementare, quindi iscriversi ad un fondo complementare fino a 500 euro, rapportato secondo i criteri che lì sono previsti. Quindi anche qui annoto positivamente questo mio intervento.

Per quanto riguarda l'assegno al primo figlio, peraltro sono previste soltanto tre fasce, la discussione su cui, assessora Stocker, ci eravamo intrattenuti nel corso dell'ultimo pacchetto famiglia, della discussione e votazione, anche qui il fatto di prevedere soltanto tre fasce penalizza fortemente le famiglie monoparentali, per cui sono quelle in gran parte che hanno il primo figlio, il fatto di prevedere solamente tre fasce a differenza di quanto è previsto per il secondo figlio in avanti, penalizza fortemente le famiglie monoparentali.

Poi mi pare che la definizione di persona casalinga sia stata ristretta, anche se forse poi, su questo le chiedo un'informazione, è stata ripresa nel regolamento, su questo chiedo delucidazioni, perché non ho visto il relativo regolamento, mi pare che non l'avete diffuso.

Quello che vorrei annotare, assessora Stocker, è che ci sono ancora disposizioni del cosiddetto pacchetto famiglia, che avete chiamato tale, ma che ahimé ha ben poco degli interventi sulla famiglia che, o nella provincia di Trento o nella provincia di Bolzano, parti che non sono attuate. Per quanto riguarda la provincia di Bolzano non è attuata la parte relativa ai lavoratori atipici, assessora Stocker e le chiedo quindi su questo punto delle risposte, mi pare che sia prevista agli articoli 4 e 4-bis della legge n. 1 del 2008, se non ricordo male. Provincia di Trento ancora peggio e qui mi riferisco al Presidente della Giunta, non è attuata assolutamente sulla carta da sempre, da quando l'avete prevista, la iniziativa per i non autosufficienti, articolo 2 della legge n. 2 del 2005 e per quanto riguarda gli interventi per i figli e le famiglie la applicate solamente per le donne che chiedono il part-time, ma per le donne che si assentano per l'intera giornata per accudire la famiglia non è applicata.

Quindi doppiamente penalizzata questa fattispecie, cioè la donna che, magari con più di un figlio, si assenta per l'intera giornata dal lavoro per accudire la famiglia, questa non viene tenuta in considerazione nell'attuazione della legge regionale del 2005, che avete definito nuovo pacchetto famiglia, ma che anche in questa non applicazione si dimostra tutt'altra che degno di attenzione per la famiglia, la applicate solo per chi ha chiesto il part-time e non per chi si astiene totalmente dal lavoro extra familiare per accudire i figli e per attendere al lavoro familiare.

Questo è un messaggio davvero negativo per quanto riguarda l'attenzione alla famiglia, allora perché la madre che rinuncia totalmente al proprio lavoro extrafamiliare per dedicarsi a tempo pieno alla famiglia, non viene data come oggetto di attenzione da parte di questa Giunta regionale? Ripeto, cosa che è prevista nella legge, quindi si tratterebbe di attuare questo. Nulla di tutto questo e quindi per quanto riguarda questi aspetti evidentemente non posso che esprimere una particolare nota negativa.

Spero, per quanto riguarda la questione, il settore dei Giudici di pace che ci sia un ulteriore incremento, perché i Giudici di pace stanno svolgendo una funzione assolutamente preziosa e preventiva delle liti che giungono davanti ai tribunali, quindi in questo senso è qualcosa di assolutamente importante.

Faccio poi annotazione, saltando di palo in frasca, ma avendo appunto la possibilità di toccare qualche tema, al fatto della pubblicazione in Internet delle delibere della Giunta regionale. Avevo sollevato con interrogazione la necessità, signori della Giunta, per il principio di trasparenza, che tutte le delibere venissero pubblicate in Internet, la risposta all'interrogazione che ho ricevuto, dopo parecchio tempo, è assolutamente

insoddisfacente e spiego il perché. Come voi sapete, per il principio della trasparenza tutte le delibere, nessuna esclusa, salvo la criptazione dei dati sensibili e giudiziari evidentemente, debbono essere pubblicate in Internet secondo l'ordine crescente di numerazione e quello cronologico. Ulteriori raggruppamenti di delibere poi per argomenti, tipologie, tematiche ed altro sono certamente ammessi, ma non possono in alcun modo limitare la banca dati completa delle delibere stesse.

Cosa è accaduto? È accaduto che la Giunta regionale con un regolamento in palese violazione della trasparenza, ha tolto dall'elenco generale delle delibere del sito della Regione la maggioranza delle delibere stesse ed ha lasciato solo quelle di carattere generale. In realtà tutele deliberazioni della Giunta, trattandosi di atti pubblici, debbono essere accessibili ai cittadini ed è possibile criptare solamente i dati cosiddetti sensibili e giudiziari. Per cui ogni sussidio, finanziamento, contributo, erogazione di denaro, eccetera, approvata con delibera deve essere resa pubblica e quindi deve essere accessibile anche consultano il sito Internet della Regione.

Prendo atto, Presidente, che la Giunta regionale ha approvato un nuovo regolamento, che è il decreto del Presidente della Giunta regionale, 1° aprile 2008, anche l'interrogazione a cui faccio riferimento e che ho presentato è stata stimolante in questo senso, ha approvato un nuovo regolamento che modifica quello che avevo contestato con l'interrogazione.

Peraltro questo nuovo regolamento presenta un paio di elementi forti di legittimità. Il primo, all'art. 6, terzo comma, del nuovo regolamento viene prevista la non identificazione del personale regionale a cui vengono corrisposti stipendi, compensi, indennità, trattamenti economici; questo, mi dicono gli addetti ai lavori, è in violazione forte del principio di trasparenza trattandosi di denaro pubblico. Ancora, il nuovo regolamento deve permettere l'accesso a tutte le deliberazioni della Giunta regionale, perché non lo fa a tutte, deve farlo anche a quelle approvate negli anni scorsi, invece se voi andate sul sito Internet non è assolutamente possibile l'accesso a tutte le delibere della seduta della Giunta regionale, per esempio del 22 gennaio 2008, nonché di quelle relative dell'intero anno 2007; poi per quanto riguarda le deliberazioni del 2006 e degli anni precedenti non possibile l'accesso nemmeno ad una delibera.

Questa è la trasparenza di questa Giunta e quindi annoto che per il principio di trasparenza, ma anche per il principio di accesso questa Giunta è tenuta al rispetto di questi principi, quindi a pubblicare sul sito Internet tutte le delibere attualmente mancanti. In questo senso avevo presentato una mozione in aggiunta alla discussione dell'Aula, peraltro annoto questo, signor Presidente del Consiglio, perché il Presidente della Giunta è in tutt'altre faccende affaccendato, è veramente una violazione della trasparenza e del principio di accesso, nonostante tanto di leggi, che si commenta da sola.

Vengo poi, per quanto riguarda gli avvenimenti a cui ho fatto riferimento poco fa, ad un fatto che è accaduto recentemente, che ha interessato l'estate, che ha interessato anche lei in particolare, signor Presidente del Consiglio e che è accaduto nella Provincia di Bolzano, ma che ha avuto un rilievo ultraprovinciale, tant'è che quando io l'ho appreso ho preso carta e penna, ho mandato le mie riflessioni al giornale, figurarsi se vengono pubblicate, forse dovevo dire che ero di un'altra parte politica, magari sarebbero state pubblicate, caro collega Chiocchetti, ahimé la censura fa parte di questo clima. Il fatto è stato ed è un ordine del giorno che ho previsto appositamente in

questo bilancio, la questione della cosiddetta “rana crocifissa”. Già dire “rana crocifissa” è qualcosa di abominevole, tanto per essere chiari.

Quindi in questo senso faccio fatica ad accostare questi termini, perché è qualcosa di oltremodo offensivo e l'ordine del giorno che ho presentato impegnata proprio nel suo terzo punto la Giunta regionale a controllare che al momento dell'assegnazione dei contributi, questi vengano concessi solamente per manifestazioni i cui programmi – sono lieto di sollevare l'ilarità di qualcuno, a me veramente questo non fa sorridere – siano privi di contenuti che potrebbero offendere, direttamente o indirettamente i sentimenti religiosi della popolazione.

Che cosa è accaduto? È accaduto che lo scorso 24 maggio è stato inaugurato a Bolzano il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea con una mostra che durerà sino al 21 settembre prossimo. Questa inaugurazione è stata accompagnata da vivaci proteste ed ha lasciato costernati moltissimi esponenti di rilievo, non solamente autorità ecclesiali, a partire dal compianto Vescovo della Diocesi di Bolzano-Bressanone, ma penso anche autorevoli esponenti politiche. Di fronte a tutti questi bersagli, sia da un verso che dall'altro, del mondo della cultura, del mondo della politica, eccetera. La Direzione del Museion ha previsto di corredare l'opera con gli articoli e le critiche pubblicati sui giornali, i quali hanno avuto l'esito ed il risultato di attirare ancora di più l'attenzione di questa vicenda. Per cui questa cosiddetta “nuova presentazione” è stata percepita dalla popolazione come una doppia provocazione, tanto più perché la Direzione del Museion ha continuato a mantenere un atteggiamento arrogante e non ha mostrato alcuna comprensione.

Che cosa è accaduto? Il Presidente del Consiglio regionale ha scelto, dal 23 al 30 luglio, una forma assai pacifica, ma molto significativa di dissenso, ovvero lo sciopero della fame, proprio per protestare contro questa esposizione pubblica dell'opera di Martin Kippenberger, chiedendo che fosse rimossa. Colgo l'occasione, signor Presidente del Consiglio, per rappresentarle la mia fortissima, convinta solidarietà per questo gesto, lei ha fatto veramente un gesto autorevolissimo, ricco di testimonianza, ricco di significato e di pregnanza, per protestare di fronte a questa porcheria che è messa in atto e che non esprime la libertà dell'arte, come proverò fra poco, ma esprime qualcosa che è una sconcezza pubblica ed è qualcosa di assolutamente violativo delle più elementari libertà religiose ed anche violativo finanche dei diritti fondamentali della persona, come andrò a spiegare.

Quindi, per quello che può servire dal mio modesto punto di vista, ma le assicuro convintissimo, la mia totale solidarietà, il mio rispetto, la mia approvazione, la mia ammirazione per il gesto che lei ha fatto, sperando che naturalmente non abbia inciso sulle sue condizioni di salute. Debbo dire che numerose persone, sia in Alto Adige che in altre regioni, venute a conoscenza del fatto, penso le abbiano manifestato, direttamente o indirettamente la propria solidarietà. Fra l'altro lei, come vertice dell'assemblea legislativa regionale, ha ancor più dato significato a questo gesto e la ringrazio anche per questo, perché è un gesto controcorrente che le fa solamente onore.

Allora è stato chiaro fin dall'inizio che la rana al crocefisso veniva percepita non solamente dalla popolazione cristiana, qui è ora i finirla di fare steccati e quant'altro, sto parlando nel nome della laica libertà, veniva percepita non solamente dalla popolazione cristiana, che fino a prova contraria dovrebbe rappresentare anche la maggioranza della popolazione, quindi è un gesto

anche antidemocratico, ma anche se rappresentasse la minoranza poco importa, comunque è un gesto che è antidemocratico se dovesse, come penso, rappresentare la maggioranza della popolazione cristiana, è stata vista e sentita come una profonda offesa e come un insulto al simbolo cristiano della croce.

Il crocefisso con la rana, come accennavo prima, rappresenta una frattura che irrita profondamente tutte le sensibilità, anche le moltissime che ho potuto incrociare, sensibilità non cristiane. Irrita profondamente proprio per questa violazione profonda.

Naturalmente la protesta non si rivolgeva, signor Presidente del Consiglio, contro la "libertà dell'arte", di cui abbiamo grande rispetto, ci mancherebbe, ma contro l'utilizzo scorretto che è stato fatto di questa libertà, perché è giusto tutelare, sostenere, promuovere la libertà dell'arte, ma contro l'utilizzo scorretto che è stato fatto di questa libertà e contro l'obiettivo di lanciare una provocazione gratuita, senza tener conto dei sentimenti religiosi della popolazione (anche se questo è stato ufficialmente negato), signor Presidente Pahl, sono stati violati i sentimenti religiosi di una popolazione, indipendentemente dalle appartenenze. Se si fosse trattato anche di Maometto crocefisso, ci avessero detto che Maometto è una rana, avrei voluto vedere io cosa si sarebbe scatenato!

Quindi in questo senso ribadisco questa violazione profonda, che è stata fatta proprio nei confronti dei sentimenti religiosi della popolazione. Pretesti ed artifici per abbellire la realtà non sono i segni di onestà intellettuale; le giustificazioni che sono state addotte, sono solo prova, a mio avviso, di superficialità, carenza di argomenti e vuoto culturale.

Attraverso l'interessamento forte che c'è stato di tutti i media il fatto ha acquistato una notorietà ben oltre i confini dell'Alto Adige, è arrivato in Trentino, ma non soltanto, ne ha parlato anche qualche quotidiano nazionale, e debbo dire che anche nel nostro Trentino – porto le voci del Trentino, potrei anche annotare qualche voce fuori, ma non ne ho sicuramente l'autorevolezza per farlo, dal mio modesto punto di vista porto le voci che ho sentito ricorrenti nel Trentino – ha sollevato lo sdegno non solamente della comunità religiosa, ma anche della comunità laica, intellettualmente onesta e questo ha dimostrato che comunque la fede comune unisce tutti i gruppi linguistici della Regione.

Allora sotto la spinta dell'azione di protesta del Presidente del Consiglio, Pahl, il Presidente della Giunta provinciale altoatesina ha chiesto ed ottenuto che questo crocefisso con la rana venisse allontanato dall'atrio del Museion e trasferito al piano superiore. Un piccolo risultato, Presidente Pahl, è stato ottenuto, per carità lei non ha colpa, però davvero si poteva fare molto di più che prenderlo dall'esterno e metterlo all'interno. Questa è un'offesa al sentimento comune, diffuso, religioso, ai sentimenti religiosi della popolazione, è un'offesa alla libertà religiosa, veramente violativa. Ripeto, se avessero detto che Maometto è una rana o qualcosa del genere, avrei voluto vedere le reazioni, tanto per fare un esempio e ripeto, sono tutore della libertà religiosa in qualsiasi campo.

In questo modo si è voluto venire incontro, cioè portando dall'esterno all'interno questa rana crocifissa, si è inteso venire incontro, anche se non completamente e non certo in modo soddisfacente, mi pare evidente, alle aspettative di gran parte della popolazione.

Fa specie che la Direzione del Museion abbia mantenuto un atteggiamento arrogante e ostinato nei confronti della popolazione ed abbia

continuato a manifestare pubblicamente la sua posizione. Questo evidentemente ha irritato ancora di più il clima e la pubblica opinione.

Alcune considerazioni su questo fatto, Presidente Pahl, visto che ho presentato un ordine del giorno, me le consenta. Non voglio insegnare nulla a nessuno, sia ben chiaro, parlo dei miei convincimenti ed argomento i miei convincimenti e metto alla votazione dell'assemblea questo ordine del giorno che vuole impegnare la Giunta regionale, ogni qualvolta elargisce contributi, a non elargirli ad iniziative che direttamente o indirettamente vanno a ledere i sentimenti religiosi della popolazione, che è qualcosa di particolarmente sacro e da assolutamente rispettare.

Primo. La croce cristiana è simbolo di salvezza, che nulla ha a che fare con una rana, tanto per essere molto chiari e le rinnovo la solidarietà per il suo gesto e la ringrazio per averlo fatto. Due millenni di fede e di cultura cristiana non possono essere cancellati semplicemente con degli sberleffi in nome della "libertà dell'arte", presa come valore assoluto. Ogni religione, sottolineo ogni religione, ha diritto che i propri simboli vengano tutelati dall'uso sacrilego. Anche l'arte non può porsi in modo tirannico e assolutistico al di sopra dei sentimenti religiosi delle persone, perché così facendo mette in dubbio il valore della dignità umana. Sto parlando, Presidente lei lo ha colto, di un valore laico, condiviso pure da gran parte degli agnostici e dei laici, potrei portare nomi direttamente coinvolti e interessati dal sottoscritto, accomunati dal doveroso rispetto della dignità umana, in cui ricade anche il sentimento religioso dell'uomo.

La popolazione cattolica della Regione Trentino-Alto Adige non vuole essere ferita in quello che potremmo definire il suo *sensus fidei*, cioè nel suo sentimento religioso e vede nell'esposizione pubblica della rana crocifissa una gratuita profanazione cristiana, che rappresenta nella fede cristiana il valore più profondo della sacralità e della salvezza dell'uomo. Pertanto la croce non può essere dissacrata attraverso un'arbitraria distorsione del suo significato con il pretesto della "libertà dell'arte".

Annoto, Presidente Pahl come lei sa, che il Museo di Arte Moderna appartiene ad un'istituzione pubblica, che riceve o ha ricevuto quindi finanziamenti pubblici ed è per questo che il Museion non può offendere e oltraggiare con un'"opera d'arte" il corpo crocefisso di Gesù, sostituendolo con una rana. Nel simbolo della croce si manifesta secondo la religione cristiana la lacerazione dell'uomo che viene infine salvato e redento. Nella simbologia cristiana la croce ha un senso così profondo, di pace e di amore divino, che il suo significato non può essere distorto attraverso l'atto arbitrario di un artista. Quantomeno, non certo in una struttura pubblica. La libertà di espressione artistica è sacrosanta, sono il primo a dire che va promossa e tutelata, ma questa non può arrivare a svilire a tal punto i sentimenti afferenti ad un'altra libertà fondamentale propria di ogni essere umano, che è quella religiosa. Ove questo avvenga, si ha a che fare con la compulsione ingiustificata di un diritto a scapito di un altro. E ciò non è ammissibile in una convivenza civile. Qui non si tratta di satira, ma si tratta di offesa.

Questa rana crocifissa oscura il messaggio insito proprio nell'immagine della croce cristiana. L'opera mette a confronto valori che non possono essere messi a confronto, valori incomparabili. Il mettere sullo stesso piano o rendere simili due realtà così eterogenee rappresenta una profanazione del sacro. Qualche anno fa, in un bellissimo libro, il cardinale Ratzinger definì la

croce “*sigillo dell'appartenenza a Dio*”. Quindi la croce è simbolo di redenzione dei cristiani e richiede il rispetto di tutti. Per analogia, questo vale per tutte le altre religioni, non solo per la religione cristiana o per quella cattolica.

Quindi anche gli agnostici ed i laici, come pure certi credenti che non trovano nulla da eccepire nella rana, devono capire che questo simbolo fondamentale per il Cristianesimo non può subire trasformazioni offensive e caricaturali ai fini di un'esposizione pubblica.

Anche chi non crede non può sottrarsi al dovere di rispettare la dignità dell'uomo e la simbologia delle religioni, qualora queste non si oppongano al rispetto della dignità umana, ma deve riconoscere che siamo di fronte ad un limite che non può essere superato. La rana al crocefisso non è espressione di “libertà della cultura”, ma è un atto arbitrario ed irriverente nei confronti dei sentimenti religiosi di molti, e per questo va assolutamente condannata.

Questo è il punto saliente, ovvero il confine invalicabile della “libertà dell'arte”, che non può significare arbitrarietà. La dignità dell'uomo e delle specificità che gli sono proprie è comunque prioritaria e questo va osservato anche nel caso di mostre pubbliche, quindi che godono di finanziamenti pubblici, che, al di là del privato, si svolgono in un contesto pubblico.

Se questo non venisse rispettato, nulla si sottrarrebbe alla critica e gli artisti potrebbero dedicarsi indisturbati, per esempio, a caricature dello sterminio di Auschwitz o delle stesse vittime.

Nel luglio 2008 – e questa è una contraddizione con cui chiudo questa vicenda, questa illustrazione dell'ordine del giorno – Papa Benedetto XVI è stato ricevuto proprio qui in questa terra, con tutti gli onori, giustamente. Lasciare ciò nonostante appesa, anche durante la sua presenza, la rana crocifissa al Museion è stata una imbarazzante – uso un eufemismo – contraddizione politica e culturale. Infatti, la rana crocifissa è una radicale negazione del messaggio che il Santo Padre ha diffuso e sta diffondendo ovunque in tutto il mondo ed anche – mi si consenta – un oltraggio alla Sua persona. Persino gli agnostici non credenti non hanno potuto fare a meno di avvertirlo come un insulto nei confronti dell'onorevole ospite. E la popolazione non ha apprezzato certo quell'atteggiamento contraddittorio.

Quindi quando si tratta di queste questioni di importanza pubblica, che riguardano una istituzione pubblica come il Museion, che gode di finanziamenti pubblici, gli esponenti politici non possono rifiutarsi, debbono prendere posizione, debbono assumersi le proprie responsabilità. Solo in questo modo, a mio avviso, viene garantito il rispetto di un diritto fondamentale dell'uomo e quindi la tutela della sua dignità, anche nei propri convincimenti religiosi. Solo in questo modo si tutela la libertà religiosa, il sentimento religioso che è uno dei beni più preziosi che appartengono ad una comunità.

So, Presidente Pahl, che la Giunta regionale concede molti contributi ad organizzazioni e manifestazioni culturali, quindi l'ordine del giorno intende impegnare la Giunta proprio nelle previsioni che sono scritte nel dispositivo, che sono all'attenzione di tutti.

Evidentemente non posso che ribadire quanto ho appena detto, sicuramente la libertà dell'artista va tutelata, ma va temperata con altre libertà, non può offendere i sentimenti religiosi, la libertà religiosa è una libertà fondamentale, annoto che per la libertà religiosa ci sono popoli che hanno lottato per secoli, annoto che in tante parti del mondo, a tutt'oggi, questa libertà

religiosa è conculcata, non c'è. Quindi a maggior ragione dobbiamo difenderla con i denti ed è dovere degli esponenti politici, secondo me, laddove questa è offesa da istituzioni pubbliche, che godono di finanziamenti pubblici è dovere dire la propria ed intervenire.

È notorio che la libertà religiosa è una sfera non solamente interiore, ma anche che ha una visibilità esterna, perché evidentemente molte volte la si esercita; annoto che qui non si tratta, Presidente Pahl, l'ordine del giorno non intende esprimere censure verso la libertà dell'arte, ma far presente che ci sono limiti invalicabili per tutti, anche per la libertà dell'arte e che ci sono diritti inviolabili che non possono essere vilipesi. Annoto anche che la libertà è un bene relazione, è chiaro che la mia libertà è riconosciuta nella misura in cui è in rapporto con la libertà di un altro e su questo si fonda una convivenza pacifica. È proprio la libertà tutelata, responsabile, rientra proprio nel temperamento con le varie libertà ed i vari interessi in gioco.

Sarebbe anche da annotare qui una violazione del principio di uguaglianza, su cui eventualmente interverrò successivamente. Tutto questo vale, tanto più se questo avviene nelle strutture finanziate con denaro pubblico, dove è lesa il sentimento religioso. Quindi da questo punto di vista è proprio la libertà religiosa, come comprensiva del sentimento religioso, che chiede che non si possa essere violati nei propri sentimenti religiosi.

Quindi da questo punto di vista ho inteso presentare questo ordine del giorno, con il dispositivo che voi conoscete, per stigmatizzare quanto è avvenuto e per ribadire a lei Presidente la totale solidarietà ed ammirazione per il gesto che ha compiuto dal 23 al 30 luglio scorso, facendo lo sciopero della fame di fronte a questo gesto assolutamente non commentabile. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie!

Das Wort hat Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Es handelt sich um den letzten Haushaltsvoranschlag und wie der Präsident Dellai sagt, um einen technischen. Das ist auch die einzige Möglichkeit, die einigermaßen korrekt sein kann.

Ich hoffe, dass in dieser Übergangszeit, in der jetzt eine Legislatur aufhört und die nächste beginnen wird, sich alle mit den eigentlichen Grundlagen demokratischen Wirkens befassen. Wir haben in den fünf Jahren vor allem aus dem Munde von Präsident Dellai sehr häufig das Wort Föderalismus gehört. Wir haben auch die Begriffe Subsidiarität gehört und so erwarte ich mir eigentlich, dass man sich zum Abschluss noch einmal einen Ruck gibt und sich bereits etwas für die nächste Legislatur vornimmt, nämlich dass wir in dieser Hinsicht weiterkommen, gerade eben was die Anerkennung der Prinzipien der Demokratie, des Föderalismus, der Subsidiarität anbelangt und selbstverständlich dass es zu einer Entwicklung kommt, in der die Grundinteressen der einzelnen Länder berücksichtigt werden. Das bedeutet, dass die Südtiroler andere Bedürfnisse haben, auch im weiten Feld eine andere Mentalität, dass man dem Rechnung trägt. Die Trentiner, die Welschtiroler, aber viele bezeichnen sich nicht mehr als Welschtiroler, sondern als Italiener oder Trentiner, die wollen ihre Zukunft anders gestalten. Infolgedessen kommt es jetzt darauf an, wie in der nächsten Legislatur die Landtage zusammengesetzt sein werden und so wird sich das in der Region widerspiegeln. Es hat zu Beginn in der Region eine Verkleinerung der Regierung gegeben. Es hat eine

Reihe von Neuerungen gegeben und ich wünsche mir, dass wir mit diesem Übergang, mit dem Eintritt in eine neue Legislatur, einen großen Schritt nach vorne tun können, so wie es die Katalanen und auch die Basken in einer anderen Art derzeit tun, wie es der Kosowo mit einem Beschluss des Landesparlaments getan hat und dass infolgedessen auch die Region auf eine neue Basis gestellt wird, nämlich auf der Grundlage der Gleichberechtigung, keines Zwangs, sondern dass man dort, wo man gemeinsame Interessen vertritt, sich auch als gleichberechtigte Partner treffen kann und losgelöst von der Zugehörigkeit zu einem bestimmten Staat, zum Staat Italien.

Das ist mein Wunsch und ich hoffe, dass wir in diesem Sinne ein großes Stück weiterkommen, immer auf der Grundlage des Menschenrechtes, des Selbstbestimmungsrechtes der Völker und der Gleichberechtigung. Das ist das natürliche Fundament, auf dem es wirklich Partnerschaft geben kann. Eine gute Zusammenarbeit dort, wo es gemeinsame Interessen und Bedürfnisse betrifft, dass aber keiner den anderen in irgendeinen Staat zwingt und keiner den anderen zu irgendeiner Maßnahme zwingen kann.

In diesem Sinne hoffe und erwarte ich mir wirklich einen großen Schritt nach vorne. Ich weiß, dass viele, die hier sitzen, sich bereits Gedanken machen, zumindest den Mut haben, an etwas anderes zu denken und ich hoffe, dass dann mit der neuen Legislatur oder im Übergang auch der Mut besteht, eine Zusammenarbeit auf der Basis der Freiwilligkeit und Gleichberechtigung neu zu definieren.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE MAGNANI
VIZEPRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI: Grazie, Presidente. Non posso lasciar passare, senza dire nulla, il lungo intervento di circa 20 minuti del consigliere Morandini, rispetto ad una questione che forse può stare al di qua del bilancio di cui dobbiamo parlare oggi, di fine legislatura, di una finanziaria, tutto quello che ci ha occupato in questi anni. Può andare al di là, perché ho sentito tante di quelle cose di una certa gravità che credo, anche se forse può sembrare fuori luogo discuterne in questa sede, qualche appunto meriterebbe di essere sottolineato. Vedo che manca il consigliere Morandini, mi sarebbe piaciuto interloquire con lui, ma evidentemente in questo momento ha altri impegni. Parlo comunque, perché ho piacere che rimanga agli atti almeno una voce contraria, non so se sarà la sola, spero di no, sicuramente buona parte del nostro gruppo rispetto all'ordine del giorno che è stato presentato.

Ritengo grave il suo intervento rispetto alle questioni che ha sollevato e credo siano sostanzialmente tre, per quello che ho potuto capire e per quello che ho potuto leggere, rispetto all'ordine del giorno presentato.

La prima questione è quella per cui l'arte non può essere un atto arbitrario; la seconda questione che ha sollevato il consigliere Morandini è quella in forza della quale nei musei pubblici, nelle strutture pubbliche certe opere d'arte non dovrebbero poter entrare; in terza battuta ed è l'unica su cui concordo con lui anche se poi il risultato è differente, quella relativa al fatto che chi svolge un mandato politico non può esimersi dall'assumere le proprie responsabilità, rispetto a temi come questi.

Sul fatto che l'arte non possa essere un atto arbitrario, credo che per fortuna il consigliere Morandini è smentito non da 2000 anni, quali sono quelli a cui fa riferimento lui in ordine alla storia del cristianesimo, ma in altrettanti almeno, rispetto al fatto che l'atto artistico è sempre e non può che essere un atto arbitrario, perché un atto artistico fonda la propria importanza sull'arbitrarietà del gesto. Che poi questo piaccia o non piaccia è tutt'altro discorso, ma l'atto artistico è un atto arbitrario.

Il problema qual è? È che se il consigliere Morandini sostiene che non può essere un atto arbitrario, ci si pone il problema di chi stabilisce se quell'atto artistico è o non è ammissibile in strutture pubbliche o private. Questo è il punto fondamentale.

Purtroppo nel tempo e negli anni, proprio perché c'è qualcuno che ritiene che l'atto artistico non sia un atto arbitrario, ha stabilito i confini con anche effetti paradossali, per non dire oggi ritenuti ridicoli anche all'interno della stessa Chiesa. Pensiamo tutti ad un dato che conosciamo e che è notorio ai più, di quando si ritenne che la Cappella Sistina era un'offesa al popolo cristiano, laddove le pubenda di coloro che venivano rappresentati da Michelangelo erano esposte, hanno chiamato qualcuno e gli ha fatto sopra una foglia di fico. In qualche modo sull'atto arbitrario di Michelangelo, di certo migliore delle foglie di fico disegnate da qualche scribacchino, era non un'offesa, ma qualcosa di più.

Di atti arbitrari, come dice la Chiesa, cui hanno posto rimedio ne conosciamo una marea, poi smentiti nel tempo, ma proprio perché in fondo anche la Chiesa si rende conto che l'atto artistico non può che essere un atto arbitrario.

Siccome in questi giorni si commemora un artista come De Carli, sepolto ieri, di cui non possiamo dimenticare come la Chiesa anche in quel caso disse che il crocefisso che lui aveva forgiato nel legno per essere esposto in una chiesa, era un atto arbitrario di un artista che aveva rappresentato la croce come simbolo di sofferenza e non come simbolo di salvezza e fu castigato, credo con grande sofferenza di quell'artista, che non vide la sua opera, assolutamente dal mio punto di vista artisticamente pregevole, in un luogo di pubblica fede. Anche in quel caso, ricordo, con il consigliere Morandini ci scambiammo un paio di interventi sul giornale "l'Adige" a difesa o meno di quell'opera, perché la Chiesa ritenne che l'uomo crocefisso era troppo sofferente per poter essere visto dai fedeli, che in quel caso non venivano offesi, ma avrebbero avuto un messaggio fuorviante da quello che invece è il messaggio della croce, che è un messaggio di salvezza.

Non apro la parentesi, ma sarebbe interessante ripercorrere il percorso della croce, che non è come dice il consigliere Morandini un percorso che dura da 2000 anni, perché è soltanto nell'800 che si comincia a raffigurare Cristo in croce, perché fino a quel momento era ritenuta una cosa quasi ignominiosa ed i primi simboli in offesa, questi sì al popolo cristiano, erano le teste d'asino crocefisse sul legno dell'infamia e l'asse del supplizio. Non discutiamo di questo, anche se sarebbe interessante andare a vedere come nel corso dei mille e più anni la croce ha avuto nella sua raffigurazione momenti diversi e quasi sempre dalla Chiesa, prima o dopo, ostacolati o perché era troppo sofferente, o perché lo era troppo poco, tutta una serie di motivi proprio nella logica per cui l'arte non può essere un atto arbitrario se ne è visto di tutto e di più.

Lascio al consigliere Morandini la sua idea, dal mio punto di vista pericolosissima, in forza della quale l'atto artistico non può essere un atto arbitrario, per passare al secondo argomento.

Potremmo discutere, consigliere Morandini, del fatto che l'atto artistico sia una cosa che non piace, pensiamo alla "cacca" esposta ai tempi della Biennale di Venezia, lo ritengo un fatto assolutamente privo di espressione artistica, non la comprerei mai per il prezzo che costa, però è un atto arbitrario che ha trovato poi una sua collocazione nell'ambito della storia dell'arte e gliela lasciamo, così come, per non andare sullo scurrile, i tagli del fontana che sarebbero in grado di fare tutti, ma è stato un atto arbitrario che lo ha portato ad aprire un mondo che ha poi seguito la sua storia, eccetera.

Questo per dire che le affermazioni del tipo che l'arte non può essere un atto arbitrario ci portano alla censura e quando si parla di censura evidentemente l'arte non c'entra più. Se poi la censura la vuole fare la Chiesa o chi alla Chiesa si riferisce lo faccia nelle proprie strutture, per cui la Chiesa ha impedito al crocefisso di De Carli di entrare in un proprio luogo di culto, ne ha pieno diritto, un atto di cui tutti conosciamo l'esito, ma non si permetta poi, perché questo è il grave, di venire a dire, certo che può dire quello che noi possiamo fare, ma per arrivare poi al suo ultimo punto che noi, che abbiamo responsabilità politiche, non ci si pieghi alle volontà di chi ritiene che l'arte non sia un atto arbitrario.

Questo per arrivare al secondo punto e cioè lei dice: al di là di questa questione, siccome quel simbolo offende la dignità di molti cristiani o di tutti, non lo so, perché né lei, né io sappiamo quanti cristiani sono stati offesi, come né lei né io sappiamo quanti laici non lo sono stati o lo sono stati, però lei dice che dal suo punto di vista la offende, evidentemente non può essere esposta in un luogo pubblico. Anche qui cerchiamo di capirci.

Rispetto al terzo e ultimo punto, per dire che evidentemente questo ordine del giorno probabilmente sarà votato e troverà anche la maggioranza di quest'Aula, ma evidentemente ritengo sia importante sottolineare che non tutti la pensiamo come lei, il fatto grave sta proprio in questo e cioè non nelle parole del Santo Padre, del Vescovo o di tutti coloro che si ritengono come cristiani, a parte che mi piacerebbe capire perché per lei i cristiani sono solo cattolici, ho visto anche nel dispositivo finale "offende il sentimento cattolico", come se gli altri cristiani non si sentissero offesi. Ma probabilmente questa trasposizione cattolico-cristiana sta nel fatto che per lei o cattolici si è, il resto è protestantesimo e quindi come tale neanche può essere preso in considerazione. Probabilmente è stato un rifiuto forse, volevasi scrivere dei sentimenti cristiani, ma questo è un problema suo, io non entro in queste questioni.

Il punto è proprio questo, cioè dire: è giusto, è legittimo, è comprensibile che il Papa, il Vescovo e tutto l'apparato clericale e chi ci crede dica la propria opinione rispetto a quell'opera, così come diciamo la nostra. Quindi non mi scandalizzo del fatto che il Papa sia venuto ed abbia detto: toglietelo! Non mi scandalizzo del fatto che il Vescovo sia venuto ed abbia detto: toglietelo! Ci mancherebbe altro che dica: lasciatelo! Ha fatto mettere le foglie di fico sulle pubenda, figuriamoci se può accettare una cosa di questo tipo!

Il punto è, noi che portiamo la responsabilità politica di gestire quei luoghi pubblici, noi possiamo eventualmente ritenere che quell'opera sia

offensiva per una qualche ragione e quindi non esporla, come è stato fatto a suo tempo per la “cacca” del noto artista, dove molti hanno detto: non merita di essere esposta, merita di essere esposta, ognuno diceva la sua. A me va anche bene, perché essendo l'arte espressione della massima libertà, non vi è dubbio che la critica all'arte non può che essere, a maggior ragione ancora di più, espressione della propria libertà.

Quello che è inaccettabile e questo vale per questo specifico fatto, ma vale anche per tutte le altre questioni, è che noi politici, non perché per nostra convinzione riteniamo di esporre o non esporre, di fare una legge o farne un'altra che fa parte delle nostre prerogative, ma perché ci viene chiesto dall'autorità ecclesiastica, che a quella autorità ci pieghiamo togliendo la rana, facendo leggi di un certo tipo e via di seguito.

Questo è che credo sia importante stabilire oggi con il nostro voto e cioè dire: non perché ha offeso il Vescovo o questo o quell'altro, ma perché noi riteniamo, ammesso che sia concesso a noi politici di entrare nel merito delle scelte artistiche da parte di un museo e qui apriamo un altro capitolo, rispetto al quale probabilmente non ne verremo più fuori. Noi dobbiamo assolutamente dimenticarci di questo, perché altrimenti veramente andiamo verso una società dove il Papa e guarda caso anche nella visita in Francia, lo avrete notato tutti, quando è in Italia parla delle leggi, di questo e di quello, quando è fuori dall'Italia non ne parla più, perché sa che qui ha qualcuno che è disposto ad accettare il diktat di chi per lui nelle Diocesi determina la legge, nel resto del mondo cristiano non si permette e non lo fa e parla in altro modo.

Allora è su questo che richiamo voi politici, cattolici e siete in molti, alcuni accettano in modo indiscusso quello che dice la Chiesa, altri no, di non lasciarsi portare lungo questa strada, perché lungo questa strada alla fine ci sarà qualcuno che dice, e sarà il Vescovo o chi per esso se accettiamo il principio, che oggi è la rana che non può essere esposta, domani è quella donna che è troppo nuda per poter essere esposta e via di questo passo.

Ci si incammina lungo un percorso che ci riporta ai secoli bui, ma non quelli del Medioevo che, tutto sommato, non erano neanche così bui, ma ai secoli bui dell'oscurantismo, per cui si potevano coprire le pubenda della Cappella Sistina e via di seguito. Fermatevi lungo questa strada.

Maometto, mi pare negli affreschi a Padova, è messo all'Inferno e nessuno, per girare la patata, si è permesso di presentare mozioni per toglierlo da lì. Maometto è nell'Inferno, mi pare che sia al Santo di Padova, potrei anche sbagliarmi, ma da qualche parte all'Inferno lo hanno messo.

Quindi è su questi temi che invito soprattutto voi cristiani cattolici a riflettere, perché nessuno vuole offendere i vostri sentimenti, ma nessuno penso voglia prendere i vostri ordini.

**PRÄSIDENT PAHL ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE PAHL**

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Intervengo brevemente sulle dichiarazioni rese dal Presidente sul bilancio di previsione del 2009, un bilancio che è stato definito tecnico, condivido l'impostazione, non poteva che essere così, quindi non entrerò sicuramente nel merito degli aspetti tecnici del bilancio, ma farò una

riflessione su ciò che è stato detto da parte del Presidente, soprattutto ciò che è stato detto da parte del collega Turella, in ordine ad una valutazione politica di chiusura di questa legislatura, dopo cinque anni di attività in questo Consiglio, il collega Turella, giustamente per parte sua, ha ritenuto di dover fare un breve sunto, iniziando la sua relazione con un'affermazione che mi ha lasciato veramente stupito, per non dire altro.

Diceva il collega Turella: "questi cinque anni di governo saranno ricordati come un periodo di grande rinnovamento per la nostra Regione". Ho pensato che stesso un po' scherzando su questa affermazione, ma è un'affermazione ufficiale che rimarrà agli atti della nostra Regione e quindi intervengo per dire che non sono assolutamente d'accordo su questa, posso essere d'accordo su molti altri aspetti della relazione che ha fatto il collega Turella per quanto riguarda la specifica attività legislativa, amministrativa della Regione, per quel tanto che è rimasto in capo alla Regione, ma non posso sicuramente essere d'accordo con lui quando fa questa affermazione.

Mi piacerebbe capire dove sta il rinnovamento, quando si usano determinati termini bisognerebbe poi motivarli e riempirli di contenuti.

Continua il collega Turella dicendo: "Per la prima volta, dopo la riforma che nel 2001 ne ha visto nascere il nuovo assetto, – questo è un riferimento molto importante – abbiamo messo alla prova la capacità legislativa di questo organo, che ha dimostrato di essere ancora fondamentale per il governo del territorio; non una mera cornice, come alcuni la descrivono, ma un luogo dove si concretizzano le idee più importanti che possono nascere solo dove sia indispensabile superare i confini provinciali".

Ora il fare riferimento al nuovo assetto, datandolo al 2001, ha fatto una riflessione storica che, per quanto riguarda la data quindi l'aspetto temporale, non posso che condividere, dal punto di vista invece degli effetti che stiamo a giudicare, a distanza di sette anni, sono totalmente in dissenso rispetto a quello che abbiamo sentito dire dal collega Turella stamattina, perché nel 2001, per quanto possa dire la storia ed i fatti, non è che sia nato un nuovo assetto ed abbia portato come conseguenza alle specifiche capacità della regione di portare innovazione, eccetera.

Ho sostenuto più di una volta in quest'Aula e l'ho fatto in modo particolare sostenendo una tesi contenuta in uno dei tanti miei articoli che si sono occupati della nostra autonomia regionale e che portava il titolo: "Il senso della Regione oggi come ieri – la convivenza", ha portato ad un effetto che è diametralmente opposto, l'ho sempre sostenuto, lo riconfermo anche in quest'Aula, perché nel 2001, tanto per capirci, mettendo mano alla Costituzione italiana e mettendo mano al nostro Statuto di autonomia è stato modificato sostanzialmente in negativo il punto di riferimento, il sistema, l'impianto autonomistico della nostra Regione che ci era stato dato da Degasperis e Gruber nel lontano 1947, con l'entrata in vigore poi del nuovo nostro Statuto del 1948. In quella sede è stato sancito un principio storico che è molto importante, per il quale l'origine, la fonte della nostra autonomia sta tuttora sulla carta, anche se purtroppo non nei fatti, proprio nella Regione, la quale traeva motivazione storica, culturale e sociale, proprio dalla necessità di andare alla ricerca continuamente, giorno dopo giorno, a forme di effettiva e concreta convivenza fra gruppi linguistici e gruppi etnici diversi all'interno della nostra Regione.

Ho sempre sostenuto la validità di questa impostazione, continuerò a sostenerla, l'ho detto più volte anche in questo consesso, ma penso di poterlo dire in modo particolare come consigliere della Provincia autonoma di Trento.

Dicevo anche nel mio articolo che ho citato prima, mentre la politica altoatesina ha proseguito con costanza, con tenacia, con rigore per decenni, quindi dal lontano 1947, una propria visione dell'autonomia, che la rivedeva circoscritta in via esclusiva al territorio dell'Alto Adige e questo punto di vista sicuramente non condivido, ma del quale riconosco la coerenza, nell'ipotesi invece dell'autonomia del Trentino – lo dicevo allora e lo ripeto oggi anche se qualcuno che mi sta ascoltando non condividerà fino in fondo le mie parole – la tenuta della nostra autonomia è direttamente e strettamente legata al quadro dell'autonomia.

Quando nel 2001 si è voluto rompere questa tripolarità, modificare sostanzialmente questa fonte della nostra autonomia dicendo che sono le nostre due Province che formano la Regione e non che dalla Regione nascono le due Province, attingendo la risorsa dell'autonomia proprio nel quadro regionale, perché così era stato voluto nel 1948, proprio in questo – a mio giudizio – sta un pericolo molto forte, proprio in questo individuo anch'io una responsabilità, sulla quale vale la pena riflettere. Ho invitato più volte, soprattutto i colleghi trentini, a riflettere su questo, ho invitato più volte anche il Presidente a riflettere su questo, abbiamo evidentemente opinioni diverse, perché una visione diversa è stata la fonte anche del quadro politico che ha generato queste modifiche costituzionali nel 2001, mancate poi nel 2006, tanto per essere chiari.

Ebbene, individuo proprio in questo una grave responsabilità che la politica trentina abbia voluto seguire ed avallare, addirittura celebrare come un momento innovativo quello del 2001, mentre avrebbe dovuto preoccuparsi del 2001 e dovrebbe preoccuparsi tanto più del 2008, visto ciò che stiamo assistendo in questi giorni, se non in queste ultime ore.

Questa è la mia posizione, ribadisco questo concetto, ho piacere che a chiusura di questa legislatura che considero veramente deludente sotto tutti i punti di vista, ma non deludente per alcuni aspetti positivi che sono stati varati con le leggi che hanno riguardato soprattutto le politiche sociali, su questo posso fare una dichiarazione di condivisione, sono state fatte delle cose buone, eccelse, ma quel poco che è rimasto nelle mani della Regione era dovuto all'attenzione dei consiglieri e quindi anche le conclusioni deliberative del Consiglio regionale.

Per altro verso dobbiamo prendere atto tutti della realtà che sta sotto gli occhi. Ho sostenuto più di una volta che mai una volta in cinque anni siamo riusciti a rispettare l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, mai una volta, mai un giorno si è completato per tutte le ore necessarie di discussione, perché veniva sospesa l'attività o cancellate addirittura giornate in favore dell'attività dei Consigli provinciali, o addirittura conclusi i lavori prima dell'ora stabilita o per modifiche all'ultimo momento dell'ordine del giorno. Sicuramente non può essere ricordata come una legislatura positiva, da celebrare come ha fatto il collega Turella, ma dovrebbe far riflettere sul futuro della nostra Regione.

In questo senso dobbiamo dire tutti quanti, con una sorta di corresponsabilità con chi più e chi meno, che la politica regionale, ma anche delle due Province non è stata in grado di produrre proposte credibili, concrete, operative, che potessero anche motivare, giustificare o sostanziare una effettiva

modifica del nostro statuto di autonomia, per dare un significato alla Regione, non tanto per nostalgia per chi la vuole tenere in piedi a tutti i costi, perché ridotta com'è concordo anch'io sul fatto che vale la pena fare un passo in più di coraggio di quello che è stato fatto finora e cancellare un ente che veramente si dimostra del tutto inutile per le competenze che le sono rimaste.

Molto potrebbe produrre la politica trentina, la politica regionale nel rimarcare la necessità della Regione, a tutela anche dell'autonomia delle due Province, in un'ottica di vera ed effettiva convivenza che si deve proiettare anche nel futuro, consapevoli che non sono stati realizzati tutti gli obiettivi che erano contenuti nelle intese e nelle finalità politiche dell'accordo Degasperi-Gruber.

Quando si parla di convivenza, viviamo noi quotidianamente il fatto che esistono ancora problematiche per certi aspetti importanti, anche della nostra realtà regionale, anche se non è lontanamente confrontabile con i problemi che esistono in altre realtà che invocano l'autonomia, l'autodeterminazione, la tutela delle minoranze ed in certi casi invocano maggiore attenzione per alcune comunità che si trovano veramente in condizioni molto difficili e non sicuramente paragonabili a quelle della Regione Trentino-Alto Adige.

Un'altra riflessione che ho fatto recentemente e che si interessa più di problematiche che sono vicine ai nostri tempi, ho parlato di qualche mese fa, di qualche settimana fa, ma anche di qualche ora fa, perché abbiamo sentito fare qualche accenno negli interventi di una trasmissione televisiva ieri sera, che riguarda una tematica che sta interessando l'intera politica nazionale, quindi non solo le regioni a statuto speciale, ma soprattutto le regioni a statuto ordinario che invocano da sempre una riforma della nostra Costituzione in senso spiccatamente federalistico.

Anche di questo mi sono occupato con un certo interesse, con una certa attenzione e con una certa passione, perché è materia che mi ha sempre appassionato anche negli anni scorsi ed anche su questo mi sono pronunciato sulla stampa con un articolo del dicembre 2007, che risulta essere di attualità indiscutibile. Evidentemente si collocava per alcuni passaggi in un contesto politico diverso da quello attuale, era un governo di centrosinistra, era il Governo Prodi nel dicembre 2007, ora siamo in un contesto politico diverso, ma la problematica del federalismo nella sua accezione più ampia, per quanto riguarda la nostra realtà nazionale e per quanto riguarda le nostre realtà di autonomia speciale, è di grande attualità.

Quindi con il desiderio di lasciare agli atti del Consiglio regionale, proprio come ultimi giorni della nostra legislatura, un pensiero al quale tengo in modo particolare e sul quale so che qualche discussione è stata fatta anche da parte del Presidente, darò lettura di questo articolo, proprio perché ho piacere che rimanga agli atti. Si parla di federalismo, il titolo è: "Passa per il federalismo fiscale la rilegittimazione dell'autonomia".

Scrivevo nel dicembre 2007: *"Occorre prendere atto: quello che sta per chiudersi è un anno che ha visto mutare sensibilmente sia i soggetti sia l'atteggiamento con cui dall'esterno della nostra provincia e regione si considera la speciale autonomia a noi statutariamente riconosciuta. Sono cambiati i soggetti, perché la gestione della «differenza» delle prerogative, delle competenze delle risorse del Trentino e della Provincia di Bolzano non riguarda più solo gli «addetti ai lavori», le istituzioni, i politici e gli amministratori dei*

comuni, delle province e delle regioni limitrofe, ma è ormai al centro di un diffuso interesse.

Coinvolge ampi strati dell'opinione pubblica in tutto il Paese, accende discussioni e polemiche rispetto alle quali molti più enti, organizzazioni e persone hanno maturato un loro punto di vista. Ma nettamente diverso è anche l'atteggiamento assunto al di là dei nostri confini nei confronti del sistema autonomistico che ci caratterizza. Da una posizione di passiva insofferenza, di stentata tolleranza se non di malcelata ostilità si è passati all'iniziativa, con la protesta di 170 sindaci e soprattutto con i referendum popolari nei comuni di confine, che hanno evidenziato la plebiscitaria richiesta di annessione alle nostre due Province.

I riflessi politici di questa mobilitazione sono stati i disegni di legge costituzionale d'iniziativa governativa e parlamentare e i conseguenti pareri che anche la regione e le nostre due Province hanno dovuto esprimere. Pareri che hanno rivelato come il diverso scenario esterno cui ho appena accennato non abbia trovato adeguato riscontro nell'approccio politico all'interno del nostro territorio e in particolare da parte del governo provinciale del Trentino. Si è infatti deciso di non prendere posizione pro o contro l'assimilazione dei comuni veneti alla nostra provincia, subordinando la scelta ad una riforma dello statuto di autonomia ancora da delineare. In positivo il governo provinciale ha definito e ratificato con un'apposita legge recentemente approvata dal Consiglio un'intesa per la collaborazione con la Regione Veneto in virtù della quale il Trentino verserà 10 milioni di euro all'anno fino al 2010 per finanziare progetti di sviluppo che soddisfino le specifiche esigenze delle comunità collocate lungo il confine dei due territori. Anche in questo caso si è scelta la strada di una soluzione temporanea, mini- male e discutibile, che riuscirà forse a placare nell'immediato le rivendicazioni dei comuni interessati, lasciando tuttavia intatta la domanda di «condivisione» dell'autonomia in termini di poteri e risorse, sottesa alla voglia di «diventare trentini» chiaramente espressa dai nostri «vicini di casa».

La Giunta provinciale continua quindi a girare intorno al vero nodo da sciogliere che tuttavia, alla luce degli avvenimenti accaduti quest'anno, non è più possibile eludere. E il nodo sta nella riforma dello Stato in senso federale che, pur implicata dalle modifiche costituzionali, il centralismo ancora dominante soprattutto nelle forze politiche di governo ha impedito fino ad oggi di attuare, mortificando così la legittima e sempre più pressante domanda di autonomia proveniente dalle regioni ordinarie. Il fatto è che per superare l'attuale modello statocentrico, il federalismo deve avere necessariamente rilevanza anche fiscale. Solo in tal modo le regioni a statuto ordinario si vedranno finalmente riconosciute non solo responsabilità ma anche adeguate risorse finanziarie. Si tratta di un'esigenza e di un obiettivo che il Trentino e l'Alto Adige non possono non condividere, se siamo davvero interessati ad una piena rilegittimazione della nostra autonomia.

Ma se questo è il fine, occorre però partire dalla realtà in cui ci troviamo. Nel nostro territorio è oggi lo Stato il titolare dell'imposizione e della riscossione delle imposte che, successivamente, vengono trasferite nella misura dei nove decimi alla Provincia autonoma di Trento, detentrici della funzione di spesa. Ora, il federalismo fiscale permetterebbe di trasferire alla Provincia anche le due prime funzioni, di imposizione e riscossione delle imposte, consentendoci in tal modo di connettere la responsabilità della spesa

di cui già la nostra autonomia dispone, alla facoltà d'imposizione diretta, oggi sottratta al nostro controllo. Ciò avrebbe il significato di completare e perfezionare le nostre prerogative nella direzione di un'autonomia compiuta e di un «autogoverno responsabile», vale a dire di un più stretto e diretto rapporto fra la comunità, che con il proprio lavoro produce e fornisce le risorse al sistema pubblico, e l'istituzione provinciale che impone, raccoglie e amministra le imposte. Se infatti, uscendo di scena lo Stato (anche se rimarrebbe comunque «sullo sfondo»), la Provincia potesse dotarsi di una politica fiscale funzionale ed organica alle esigenze sociali ed economiche del Trentino, il governo dell'autonomia non avrebbe più alibi nei confronti dei cittadini, dovendo costantemente rendere conto dell'entità della pressione impositiva e quindi del prelievo esercitato, in funzione dell'effettiva congruità ed efficacia dell'azione di governo rispetto non solo alla gestione della «cosa pubblica», ma alla qualità della convivenza e lo sviluppo del nostro sistema economico.

Inoltre, l'opportunità offerta dal federalismo di disporre della leva fiscale, concorrerebbe fortemente a rimettere al centro dell'attenzione gli aspetti peculiari, specifici - culturali, ambientali e identitari - che storicamente spiegano e motivano l'autonomia della nostra realtà regionale prima ancora di quella delle due province. Sono infatti da sempre convinto che la legittimazione politica dell'autonomia non potrà mai risiedere, esclusivamente, nell'efficiente utilizzo delle competenze e delle relative risorse a livello provinciale, ma in solido ancoraggio a livello regionale. Ciò in quanto è la Regione l'istituzione creata per garantire, alimentare e promuovere, a tutti i livelli, la convivenza fra le comunità che popolano questo territorio. Convivenza tra gruppi culturali e linguistici diversi che, lungi dal rappresentare soltanto un fenomeno del passato, è in realtà da considerare un dato politico della massima importanza, al punto da costituire un «unicum» se paragonato ad un contesto internazionale lacerato da vecchi e nuovi conflitti etnici e tra i popoli.

Queste considerazioni evidenziano l'esigenza che la Provincia inizi a preparare fin d'ora la strada al federalismo fiscale. La modalità apparentemente più «naturale» in questa direzione consisterebbe nell'avvio di un processo di rinnovamento dello Statuto di autonomia. Lo scopo sarebbe duplice: si tratterebbe da una parte di recepire le modifiche della Costituzione che hanno introdotto il principio di sussidiarietà verticale, rafforzando le nostre competenze; dall'altra di ridisegnare l'architettura istituzionale dei rapporti tra le Province e la Regione, affidando a quest'ultima un ruolo nuovo, autorevole e dinamico sia nelle politiche di comune interesse in merito ai principali temi condivisi dai due territori sia, naturalmente, nelle relazioni con l'Unione Europea.

Senonché sarebbe miope sottovalutare i gravi rischi - questa è una valutazione che dovrebbero fare un po' tutti - che in questo momento la decisione di rivisitare lo Statuto potrebbe comportare. Il quadro politico-istituzionale del Paese in cui questa fondamentale riforma del nostro sistema verrebbe ad inserirsi non è certo dei più favorevoli. Per tre ragioni. In primo luogo perché mettere mano allo Statuto dopo il pressoché totale svuotamento dell'ente regionale voluto dal centro sinistra in seguito alle modifiche costituzionali del 2001, esporrebbe soprattutto l'autonomia della Provincia di Trento a possibili effetti addirittura peggiorativi rispetto alla condizione attuale. In secondo luogo perché il referendum con cui nel 2006 è stata cancellata -

devo dire più per ragioni ideologiche che di merito - la riforma federalista dello Stato varata nella precedente legislatura, ha rimosso anche la «blindatura» della nostra autonomia sancita dalla «clausola di salvaguardia» dello statuto, per cui ogni sua possibile modifica era tassativamente subordinata ad un'intesa fra il governo centrale e le autonomie locali. In terzo luogo perché non sono affatto rassicuranti i ripetuti attacchi sferrati dal governo Prodi - eravamo nel 2007 - che in teoria avrebbe dovuto essere politicamente «amico» della Giunta provinciale trentina - alle risorse assegnate per statuto alla nostra autonomia. Occorre infatti notare che gli oltre 77 milioni di euro destinati anche quest'anno dal bilancio della nostra Provincia - altrettanto per Bolzano - al fondo di solidarietà nazionale e al risanamento della finanza pubblica, non sono stati il frutto di una libera scelta con cui la nostra autonomia ha inteso condividere una delle principali necessità del Paese. Si è invece trattato di una «novità» imposta in modo unilaterale dal governo nazionale «amico» con il quale la nostra Provincia, in virtù della speciale autonomia di cui gode, avrebbe potuto e dovuto confrontarsi, arrivando magari a riservare comunque a questi obiettivi generali una quota delle proprie risorse, da definire tuttavia a partire da una riconfermata intangibilità delle prerogative costituzionalmente garantite al nostro sistema.

Credo pertanto che questi fatti consiglino di usare la massima prudenza e cautela nell'avviare il rinnovamento dello statuto di autonomia, perché in assenza di un'imprescindibile clausola d'intesa con Roma, si saprebbe dove si parte, ma non dove si arriverebbe.

Ciò nonostante, non ritengo che l'unica alternativa praticabile alla riforma del nostro Statuto di autonomia, oggi realisticamente da lasciare in stand-by, sia quella di rimanere fermi. Sono infatti convinto che si possa e si debba individuare una via intermedia, in grado di essere comunque innovativa e propedeutica all'avvento del federalismo fiscale. In questo senso la mia proposta è di affidare ad un tavolo negoziale fra Regione e Province autonome da una parte, e Stato dall'altra, la modulazione delle aliquote fiscali. Se infatti già oggi i nove decimi del gettito interno al nostro territorio competono statutariamente alla Provincia, non si vede perché essa non dovrebbe avere la facoltà di intervenire - certo attraverso il confronto - anche sulle aliquote in termini flessibili e realmente «autonomi», vale a dire in funzione delle specifiche istanze di sviluppo economico rilevate in sede locale. Due sarebbero i vantaggi di questo modus operandi: da un lato, evitando temporaneamente di mettere mano allo statuto, non ci esporremmo alle insidie insite in questa soluzione; dall'altro la nostra autonomia inizierebbe - sia pure in termini sperimentali, concordati e «controllati» - ad assumersi in prima persona la responsabilità delle politiche fiscali, e ad esercitarla appunto a sostegno dell'economia e delle priorità del territorio. È chiaro che prendere un'iniziativa del genere richiede un forte investimento politico da parte del governo provinciale.

Ma se oggi ci limitassimo semplicemente ad attendere i mutamenti esterni, finiremmo inevitabilmente per subirli. E soprattutto - come lo stesso presidente Dellai ama ripetere - non sarà «giocando in difesa» che riusciremo a salvare la nostra autonomia.»

Questo scrivevo nel dicembre del 2007, devo dire con piacere che ho visto applicati alcuni di questi concetti, di queste visioni anche nelle proposte fatte dal nostro Presidente in sede trentina, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di disporre una certa autonomia della flessibilità, della modificabilità e

della finalizzazione delle aliquote fiscali, in ragione delle esigenze sociali ed economiche della nostra realtà provinciale, ma un discorso analogo potrebbe valere sicuramente anche per la provincia di Bolzano, quindi questo lo noto in positivo, perché significa che su certi aspetti, su certi punti c'è una visione sostanzialmente condivisa.

Ho richiamato ad una prudenza nel mettere mano alle modifiche dello Statuto di autonomia, fintanto che non avremo garanzie più solide di quelle di cui disponiamo ora, per quanto riguarda la blindatura sfumata del nostro Statuto, che era contenuta nel disegno di riforma federalistico del 2006.

Fatte queste alcune riflessioni, che ritengo importanti e ci tenevo rimanessero agli atti di questo Consiglio, in chiusura di questa legislatura, non posso che esprimere, a nome anche dei componenti del gruppo, il voto negativo sul bilancio 2009.

In questo momento non penso di poter aggiungere altro, interverrò eventualmente in seguito per non confondere argomenti troppo diversi fra loro. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT MUSSNER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE MUSSNER**

PRÄSIDENT: Si è prenotato il cons. Zorzi, ne ha facoltà.

ZORZI: Grazie, Presidente. Interverrò con un intervento breve, di taglio politico, per dire che in questi due anni e mezzo di mia presenza in questo Consiglio ho spesso avvertito una contraddizione negli interventi di alcune figure autorevoli dell'opposizione. Laddove da una parte si evoca l'Europa, la si vede come scenario del futuro importante per la nostra Regione e dall'altra però si promuovono ragionamenti che sono appiattiti sul presente, su ragionamenti che hanno una forte connotazione monetaria, così come se la Regione in questo momento non potesse esprimere altro che una questione di budget ed esprimono un'idea di politica che nulla ha a che fare con quelle figure che poi vengono citate da Adenauer a Schuman a Degasperi. Cioè un'idea di politica vista come descrizione dei limiti, delle paure, delle difficoltà del presente.

Questa mi sembra una contraddizione grave, nel senso che noi dobbiamo scegliere, da questo punto di vista anche, ma quale futuro dobbiamo darci, anche se in questo momento ci sono oggettive difficoltà.

La seconda contraddizione che io vedo sta nel fatto che ritengo, ho sentito l'intervento del consigliere Turella, anch'io lo trovo forse leggermente ottimista ed elogiativo, però bisogna riconoscere che le cose non stanno nemmeno come possono essere descritte da altri interventi dell'opposizione. Bisognerebbe riconoscere con onesta intellettuale, ma anche con intelligenza politica, che le cose si stanno muovendo e cioè che, oggi come oggi, le forze dell'attuale governo della provincia di Trento e della SVP e non solo, stanno parlando in termini politici come da anni non accadeva.

Questo è il dato politico che non significa la conferma di un percorso che si è concluso, ma la percezione evidente di un percorso che si è avviato in una fase nuova che negli anni '90 ed all'inizio degli anni di questo secolo ancora non esisteva.

Questo, consigliere Mosconi, è il dato sul quale dobbiamo riflettere, senza certamente trionfalismi, ma prendendo atto che le cose non sono più le

stesse di cinque anni fa, che i processi in atto sul piano politico non sono gli stessi di quelli che c'erano quando voi ancora eravate membri. Questo lo dico con una leggera ironia, perché sembra quasi che dieci, quindici anni fa qualcun altro non avesse anche un ruolo in questi Consigli provinciali e regionale. Vale a dire i processi, le difficoltà di cui noi prendiamo atto, per la parte oggettiva che io stesso riconosco, certamente non nascono con questa legislatura. C'è una storia da mettere in evidenza che ha delle fasi, la fase del *los von Trient*, c'è il tentativo Kessleriano di riprendere un ragionamento, c'è la fase che si è aperta con l'Europa e che richiede un salto politico con il quale dobbiamo procedere e ragionare, confrontandosi, ma probabilmente anche prendendo atto che anche la politica non conosce assalti. Questo lo trovo riconosciuto di più nell'intervento di Mosconi, che da buon Kessleriano non ha perso mai la passione per la politica ed il senso anche dei processi storici.

Queste sono tutte contraddizioni con le quali noi dovremo misurarci anche in futuro, per porci tre domande. La prima domanda è: che cosa ne facciamo noi in futuro del Tirolo storico? Questa è la prima domanda che noi dovremo affrontare in futuro, per chiederci cioè se ancora oggi il Tirolo storico, nella nuova Europa delle regioni, ha un significato politico. Su questo noi abbiamo la scommessa di noi trentini, degli abitanti dell'Alto Adige/Sudtirolo e non solo, perché la scommessa ovviamente coinvolge anche gli abitanti del Tirolo. Quindi un'asse che va da Innsbruck fino a Trento, passando per Bolzano.

Non dimenticherò mai storicamente che già nell'800, quando il Veneto – il consigliere Seppi ogni tanto inneggia al Veneto e confonde un po' la storia – in gran parte, con l'avvento del Regno d'Italia, firmava i plebisciti con il 90%, noi pochi anni prima ci trovavamo a Francoforte e quello che chiedevamo come trentini non è che fosse la indipendenza dall'Austria, noi chiedevamo semplicemente più autonomia da Innsbruck.

Ora questi pezzi di storia dovremo pur considerarli anche per chi oggi intende semplicemente sopprimere la Regione, dobbiamo pensare al fatto che questa autonomia nasce molto prima dell'accordo Degasperi-Gruber e nasce dal fatto che due popoli, quello trentino e quello sudtirolese si sono parlati, si sono intrecciati, si sono confrontati, hanno litigato per secoli, ma comunque interagendo continuamente.

La seconda domanda che ritengo decisiva per il futuro è il significato – qui dall'autonomia materiale passo a quella formale – che oggi può avere l'accordo Degasperi-Gruber. Non posso dimenticare quello che Roger mi disse come storico, andando ad incontrare Gruber, Roger chiese nel 1992 a Gruber quale era il significato, il senso di questo accordo e Gruber rispose che il senso era quello immaginato anche da Degasperi di un Trentino e quindi anche di un Sudtirolo che potesse essere interprete di un'azione di cerniera tra nord e sud, dove poi, per colpa dei sessantini anche, noi smarrimmo nel secondo dopoguerra questa funzione e ci trovammo appiattiti sul centralismo romano. Questo portò poi alla fine della prima fase, quella cioè che si conclude nel 1957 con il *los von Trient*.

Quindi questa seconda domanda, oggi andare ad interpretare questo accordo significa fundamentalmente impegnarsi per una Regione che possa essere utile, condivisa, europea, da qui non ci si scappa. Starà poi all'abilità ed all'intelligenza dei politici capire come ci arriveremo.

La terza domanda che io pongo è: che cosa possono dire due piccole province come quella di Trento e quella di Bolzano da sole all'Europa di oggi? Questa è una domanda che anche Eva Klotz deve porsi in prospettiva futura, nel momento in cui andando a parlare a Bruxelles dovremmo, proprio in nome di questa attenzione alla nostra identità, dire che cosa di nostro portiamo all'Europa. È evidente che questo discorso di novità, rispetto alla omologazione che spesso c'è in Europa, i processi anche globalizzanti, non può non passare attraverso un rapporto, una certa cornice che non sarà certamente quella del '900 fra trentini ed abitanti del Sudtirolo.

Allora da questo punto di vista a me sembra quasi il gioco delle cose che il futuro della Regione non potrà non essere anche in prospettiva Euroregionale, che questo confine del Brennero sarà sempre un confine più leggero, per così dire, rispetto a dimensione che dovrà avere una prospettiva di completamento con Bolzano, ma anche con Innsbruck, andando a recuperare il senso storico del Tirolo in questa dimensione regionale e dal punto di vista istituzionale – qui concludo – probabilmente il futuro della Regione sta non solo nell'ente di ricordo, ma probabilmente anche in un ente di indirizzo strategico di alto profilo politico.

Probabilmente sarà qualche cosa paragonabile a quello che avviene tra l'Unione europea e gli Stati nazionali, nel senso che io immagino che in futuro dovremmo valorizzare delle competenze legislative di indirizzo su temi comuni, con figure nuove paragonabili a quelle che l'Unione europea promuove nei rapporti con gli Stati nazionali.

Questa è la cornice che io vedo nel futuro, ragionando un po' e soprattutto ascoltando in questi due anni i vostri interventi. Credo che la storia non si possa fermare, credo che sia bene riflettere, anche uscendo da luoghi comuni di chi ragiona come se le cose fossero ancora come gli anni '90; credo che su questa sfida l'intelligenza politica ci chiama a misurare ed a misurarci e probabilmente anche a disegnare uno scenario di estremo interesse anche per Bruxelles.

**PRÄSIDENT PAHL ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE PAHL**

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini, per la seconda volta.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Prendo spunto da quest'ultimo intervento che considero sicuramente interessante e stimolante, anche perchè giustamente il collega ha richiamato chi negli anni '90 ha avuto responsabilità in questa Regione, lo dico perché annoto che sotto la Presidenza dell'allora Presidente della Giunta regionale, Tarcisio Andreolli, Trento e Bolzano si parlavano davvero molto, collega, e non solamente si parlavano, ma c'era un collaborazione proprio legislativa.

In quegli anni furono fatte le riforme vere, cooperazione, previdenza, catasto, tavolo, soprattutto c'era un Presidente vero, non c'era una staffetta, nel senso che si è anche inventata in questa legislatura addirittura la staffetta per presiedere la Regione e questo è già un messaggio che si considera la Regione come una Cenerentola dell'autonomia. C'era un Presidente ed una Giunta eletti dal Consiglio regionale e non un Presidente a staffetta come è accaduto in questa legislatura, nella quale abbiamo visto che i primi due anni e

mezzo ha presieduto la Regione a tempo perso il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano e poi nei secondi anni e mezzo il Presidente della Giunta provinciale di Trento.

Colgo la domanda sul come la Regione può essere utile ed europea. Secondo me riattualizzando l'Accordo di Parigi che ha ancora la sua efficacia, perché parlava di quadro, di frame l'Accordo di Parigi e un quadro ha significato, secondo me, se è rappresentato da un ente autonomo e quindi se vi sono riconosciuti poteri, qualche altra competenza anche, De Siervo – ripeto – *docet* in questo senso, la *lex magistralis* che ha tenuto è stata illuminante e penso che le competenze legislative solamente di indirizzo lasciate alla Regione temo che siano qualcosa che rischia di farla alla lunga morire definitivamente.

Colgo l'occasione per rispondere al collega Bondi, che spero si affacci in quest'Aula, con riferimento alle riflessioni che ha fatto sull'ordine del giorno che ho presentato, per dirgli molto velocemente che ho annotato alcune delle sue affermazioni. Certamente l'arte è un atto arbitrario in sé, ma evidentemente l'artista non può avere la liceità di esporre tutto quello che vuole. Il problema è, in questo caso, la rana contestualizzata, cioè messa in quel contesto ed in quell'ambiente, con quella esposizione. Tra l'altro il problema è anche quando si interagisce con altri soggetti, è chiaro che ci sono dei limiti, se uno si fa questa cosa e se la tiene in casa può farsela tranquillamente, il problema è quando la espone pubblicamente, tanto più con contributi pubblici.

Anche la libertà di opinione è un principio sacrosanto, ma se uno evidentemente all'esterno, nella sua libertà che pensa di avere di opinione, va ad offendere altri, è chiaro che viene giustamente sanzionato perché ci sono dei limiti.

Quanto poi alla storia del crocefisso annoto che è proprio da 2000 anni, i primi cristiani addirittura simulavano il segno di croce, il crocefisso è stato ripreso dal Concilio di Trento, anzi dall'800 in poi semmai è stata vista la croce come ignominiosa, anche in virtù della spinta illuministica.

Comunque su questo tutta la storia dell'arte, nei secoli, fin dagli inizi è assolutamente eloquente e proprio nessuno, collega Bondi, mi ha mai chiesto di attivare questa cosa, è una mia semplicissima iniziativa, perché ho provato i sentimenti che ho cercato di esprimere in quel contesto ed il dispositivo fa riferimento al cattolica e non solo, quindi allarga tutto. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Altri interventi con ci sono. Do quindi la parola al Presidente Dellai per la replica.

DELLAI: Grazie, Presidente. Essendo questo un bilancio tecnico, avendo svolto una relazione tecnica, non intendo affatto fare una replica politica, sarei in contraddizione con me stesso. Dunque devo semplicemente dare due, tre risposte piuttosto telegrafiche ad altrettante domande specifiche che mi sono state fatte.

Innanzitutto desidero dire che è stato già chiarito, da parte del Rettore dell'Università di Trento che non esiste ad oggi alcuna intenzione di attivare una facoltà di scienze della formazione a Rovereto, se in futuro questa volontà nascesse ovviamente se ne parlerà, come è giusto, con l'Università di Bolzano, con la quale oggi collaboriamo e con la Provincia autonoma di Bolzano.

In secondo luogo desidero dire che ho ascoltato negli interventi dei colleghi riferimenti a due fatti specifici, dei quali non sono a conoscenza in questo momento, ma mi riservo di approfondire. Mi è stato parlato del caso di una banda musicale che avrebbe camuffato un viaggio da parte dei giovani di un partito politico e di un progetto in Georgia che sarebbe attualmente all'attenzione dell'autorità giudiziaria. Sono due questioni specifiche sulle quali ho preso nota e senz'altro acquisirò, se del caso, informazioni.

Volevo dire anche al collega Morandini che a riguardo della questione della pubblicazione su Internet delle nostre deliberazioni, proprio anche per tener conto di osservazioni, di prese di posizione anche pubbliche che avevamo registrato dopo una nostra prima decisione, abbiamo modificato il regolamento e ciò che a noi sembrava opportuno è stato cambiato, cioè noi oggi pubblichiamo tutte le delibere su Internet e riteniamo che sicuramente questo possa essere utile per togliere dal tavolo inutili discussioni su volontà di nascondere chissà cosa. Oltretutto poi cosa dovremmo nascondere? Assolutamente nulla.

Tuttavia usiamo come metodo dei disciplinari e delle procedure che a noi risultano essere quelle consigliate ed indicate proprio dal garante della privacy, naturalmente tutto è migliorabile, quindi se in futuro avremo occasione di migliorare questo aspetto lo faremo con grande impegno.

Desidero solo aggiungere una considerazione, naturalmente questa esperienza di questa legislatura può essere giudicata positivamente o negativamente a seconda del punto di vista delle forze politiche e dei signori consiglieri, tuttavia senz'altro va percepita e va intesa come una soluzione di passaggio, come una soluzione di transizione tra ciò che è stata la Regione negli anni scorsi e ciò che tutti assieme vorremmo diventerà la Regione attraverso un processo di modifica e di aggiornamento del nostro Statuto.

Niente di più e niente di meno. È stato il tentativo di riallacciare, anche istituzionalmente un dialogo ed una collaborazione che noi riteniamo importanti, mi riferisco a quello fra le due Province, è stato il tentativo di mettere il più possibile in connessione istituzionale queste nostre due realtà, credo che certamente il futuro della prossima legislatura, ci auguriamo tutti, sarà un futuro di maggiore impegno su questi temi e penso che proprio la discussione ed il processo di aggiornamento di revisione del nostro Statuto di autonomia sarà lo strumento per portare a compimento le riflessioni di questi cinque anni e per dare un assetto più definitivo e più di prospettiva a questa nostra collaborazione.

PRÄSIDENT: Grazie, Presidente Dellai.

Interrompiamo la seduta e ci vediamo alle ore 15.00.

(ore 13.01)

(ore 15.05)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAGNANI

VORSITZ: VIZEPRÄSIDENT MAGNANI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Pongo in discussione gli ordini del giorno al disegno di legge n. 60.

Prego il consigliere Dello Sbarba di dare lettura dell'ordine del giorno

n. 1.

DELLO SBARBA:

ORDINE DEL GIORNO N. 1
AL DISEGNO DI LEGGE N. 60/2008

“Adottare il sistema Tutor anche sull’A22”

La velocità è la prima causa della mortalità su strada. Eccesso di velocità e distrazione (comunque abbinata ad elevata velocità) costituiscono infatti la causa del 60% degli incidenti mortali che avvengono ogni anno sulla rete autostradale Italiana. Che la velocità sia il maggior pericolo lo dimostrò tempo fa anche un'inchiesta della rivista Quattroruote che provò in modo inequivocabile come proprio sui tratti autostradali migliori, quelli a tre corsie, senza curve e con l'asfalto perfetto c'erano più incidenti mortali: lì le auto presumibilmente corrono di più.

Per combattere gli eccessi di velocità, la società “Autostrade per l'Italia” avviò nel 2004 lo sviluppo del progetto Tutor”, un sistema di rilevazione automatica della velocità media in autostrada, in collaborazione con la Polizia Stradale e l'intesa dei Consumatori. L'omologazione del sistema è stata conseguita nel dicembre 2004. Il Tutor è il primo strumento in Italia conforme alle nuove norme che consentono il sanzionamento automatico delle violazioni dei limiti di velocità senza la presenza su strada dell'agente di Polizia. Nel corso del 2005 viene realizzata la struttura informatica di gestione del sistema, che prevede i più severi standard di sicurezza per i canali di comunicazione e la tutela dei dati trattati da parte della Polizia Stradale. Il 23 dicembre 2005 il Tutor è stato attivato sulle prime tratte autostradali per complessivi 35 km di carreggiate. Ad oggi è attivo su 1.120 km di rete autostradale.

La Polizia Stradale ha appena reso pubblici i risultati della prima fase di utilizzo del sistema: da un anno all'altro su alcuni tratti autostradali il tasso di mortalità è diminuito del 50% e quello relativo ai feriti del 34%.

Il Tutor insomma funziona: dove è montato - 1.120 km di carreggiate che diventeranno 1.700 entro la fine del 2008 - il tasso di mortalità è letteralmente crollato. Soprattutto considerando che nella rimanente rete autostradale la diminuzione è stata appena del 6,71% e, per quanto riguarda i feriti, solo dell'11,44%.

Dove c'è il Tutor infatti si rispettano in pratica i 130 orari: le velocità medie sono diminuite di 16 km/h e quelle di punta addirittura di 23 km/h.

Il Tutor funziona anche con la pioggia e con la nebbia, con visibilità ridotta fino a 30 m, cioè quasi nulla, in più, è in grado di capire che mezzo sta passando, ossia un camion, un furgone o un'auto, e quindi controllare la relativa velocità massima consentita: con il Tutor i Tir che viaggiano a più di 100 all'ora vengono

precisamente individuati, diversamente da come avveniva con l'Autovelox o con i sistemi radar.

Le multe arrivano in automatico a casa dei trasgressori e per la prima volta anche le associazioni di consumatori hanno accettato questo sistema di sanzioni, collaborando addirittura con la Polizia Stradale e la Società autostrade per metterlo a punto.

Visti i buoni risultati, è prevista l'estensione del sistema Tutor anche a altri tratti autostradali (A1, A4, A14, A7) e anche in città e sulle statali: a Torino il sistema è già operativo su Corso Regina Margherita, a Roma sta per essere montato su 4 sezioni sulla Via del Mare e a Genova su tre parti della sopraelevata.

Per tutti questi motivi

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

a dare mandato ai propri rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione dell'A22 di impegnarsi perché la società concessionaria adotti al più presto il sistema Tutor anche lungo l'Autobrennero.

PRESIDENTE: Prego, lo illustri.

DELLO SBARBA: Grazie. I colleghi hanno ricevuto anche una corposa documentazione di questo sistema, lo riassumo. È un sistema che è stato introdotto e sperimentato per dodici mesi e noi abbiamo avuto dalla Polizia Stradale il racconto dei risultati, i risultati sono stati buoni, c'è stata una diminuzione della metà della mortalità e del 35% degli infortunati sui tratti autostradali dove questo sistema è stato applicato. Per quanto riguarda la mortalità è diminuita 10 volte di più di quanto non è diminuita negli altri tratti autostradali dove non c'è questo sistema.

Questo è un sistema incontinuo lungo i tratti autostradali, individua un automezzo, lo monitora per diversi chilometri e così calcola la media della velocità e solo nel momento in cui la media della velocità supera i limiti previsti scatta la multa.

La cosa interessante è perché a queste condizioni anche le associazioni dei consumatori che di solito fanno sempre poi ricorso contro l'autovelox, contro i radar, eccetera, invece hanno accettato questa cosa, perché se è provato che la violazione del limite di velocità sull'Autostrada non è un episodio singolo, ma è un elemento costante della guida di una persona per diversi chilometri, anche le associazioni dei consumatori non possono obiettare al fatto che questo automobilista venga punito.

La cosa interessante di questo sistema è che è dotato di sensori tali che poi è in grado di riconoscere il tipo di mezzo che passa e quindi di applicare a quel mezzo il calcolo della velocità, perché noi sappiamo che sull'autostrada c'è un limite di velocità di 100 all'ora per quanto riguarda i camion, mentre c'è un limite di velocità di 130 per quanto riguarda le auto in condizioni normali. Poi se piove o c'è poca visibilità questi limiti si abbassano.

Questo sistema, elaborato dalla Polizia Stradale e dalla Società Autostrade per l'Italia è in grado di riconoscere se si tratta di un camion o di una automobile, per cui se si tratta di un camion la multa scatta quando si supera i 100 all'ora, invece per un'auto i 130 ed è in grado anche di adattarsi alle

condizioni di visibilità, nel senso che se la visibilità è molto bassa, allora il sistema monitora velocità massime più basse per quanto in coerenza con il codice della strada.

Quindi è un sistema valido, che è accettato sia dalla Polizia Stradale che dai consumatori, che è stato testato ed ha dato ottimi risultati. Noi abbiamo avuto notizia che è prevista un'estensione dell'applicazione e dell'installazione di questo sistema, ma non abbiamo trovato traccia del fatto che questo sistema venga prima o poi installato anche sull'autostrada del Brennero.

Noi proponiamo con questo ordine del giorno che il Consiglio sia incarico alla Giunta regionale di chiedere ai propri rappresentanti all'interno dell'autostrada del Brennero, di impegnarsi perché questo sistema venga installato anche sull'autostrada del Brennero.

In conclusione vorrei fare una riflessione un po' più generale sul rapporto tra velocità e inquinamento. Dall'ufficio analisi aria della Provincia di Bolzano noi abbiamo costantemente i dati rilevati nelle due centraline di rilevazione, installate lungo l'A22, cioè a Schrambach ed in Bassa Atesina e queste centraline, per quanto riguarda le emissioni inquinanti del traffico, rilevano sull'autostrada costantemente livelli di NX molto superiori a quelli consentiti dalla normativa europea. La normativa europea prevede 40 mg per metro cubo, lungo l'autostrada vengono rilevati tra i 65 ed i 70 mg per metro cubo.

Sono valori analoghi a quelli che sono stati rilevati dalle centrali di rilevazione del Land Tirolo lungo l'autostrada dell'Inn e lì si è fatto poi tutto uno studio sul rapporto tra quantità delle emissioni, quindi livello di inquinamento e velocità ed è stato provato che più alta è la velocità, più alto è l'inquinamento. Per questo il Land Tirolo l'anno scorso ha imposto sull'autostrada dell'Inn, nei mesi invernali, quindi nei mesi dell'inversione termica dove l'inquinamento è più alto, il limite di velocità per tutti a 100 all'ora. Cosa che ha fatto scendere notevolmente, più che proporzionalmente a quanto è scesa la velocità, i dati di inquinamento rilevati lungo l'autostrada.

Quindi moderare la velocità è cosa buona, non solo per la salute di chi guida e di chi magari viene coinvolto nell'incidente, perché la maggior parte degli incidenti, il 60%, sono collegati alla violazione di velocità. Qui non si difende solo la salute di chi percorre l'autostrada o va troppo forte ed ha l'incidente, oppure coinvolge altre vittime innocenti che in quel momento stanno viaggiando sull'autostrada, ma consente di difendere la salute anche delle popolazioni che vivono lungo l'autostrada.

La moderazione della velocità. Noi come gruppo Verde abbiamo chiesto più volte l'adozione di misure analoghe a quelle del Land Tirolo, ci è stato detto che la moderazione della velocità è una cosa che non dipende da noi, dalla nostra sovranità, va decisa a Roma, va benissimo, però dei limiti ci sono già e sono: 130 per le auto, 100 per i Tir, eccetera. Questi limiti vengono costantemente violati dai veicoli in transito sulla nostra autostrada, chiunque viaggia sull'autostrada se ne accorge, si accorge di camion che vanno oltre i 100 all'ora, si accorge di automobili che vanno oltre i 130 all'ora.

Quindi noi proponiamo di installare un sistema che renda certa la sanzione di chi viola l'eccesso di velocità, cioè chi passa per l'autostrada del Brennero deve essere sicuro che se supera il limite di velocità viene individuato scientificamente da un sistema accreditato, accertato, su cui non c'è

discussione e si prende la multa. Questo significa consentire di ridurre sensibilmente la velocità media.

Ho riportato nell'ordine del giorno che abbiamo presentato come gruppo Verde, il fatto che nei tratti autostradali dove questo sistema è installato, la velocità media è calata di 16 km/h e la velocità di punta di 25 km/h. Questo significa ridurre di queste percentuali le emissioni inquinanti anche, non solo la pericolosità che si riduce del doppio dei 25 km/h di velocità di punta, ma si riducono anche le emissioni inquinanti della stessa percentuale.

Quindi ne ha beneficio la salute di chi guida, la salute delle popolazioni, attraverso la semplicissima applicazione del principio che le leggi che ci sono vanno rispettate, i limiti di velocità che ci sono vanno rispettati.

Il problema è che se uno va su una strada ed è certo che può andare anche più forte, tanto è molto difficile che venga individuato, allora è portato a violare questi limiti di velocità. Se invece supera questo limite e viene individuato da un sistema su cui non c'è possibilità di discussione e di messa in causa dei risultati, credo che noi riusciremo ad ottenere il fatto che le auto vadano ai 130 km/h al massimo, i Tir vadano a 100 km/h al massimo sull'autostrada, così come dice la legge, però questo risultato lo possiamo ottenere solo se effettivamente c'è la certezza della punizione di chi non si attiene a questi limiti.

Non si chiede altro che applicare una cosa che è stata applicata su 1.200 km sulla rete autostradale italiana e che verrà applicata nel 2008 a 1.700 km, premiamo sui vertici della A22, in modo tale che la A22 aderisca a questo progetto di Autostrade per l'Italia e della Polizia Stradale.

**PRÄSIDENT PAHL ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE PAHL**

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Non so se a volte le cose cadono a fagiolo. Effettivamente è una situazione nella quale forse fare pressioni sui massimi dirigenti della A22 oggi è una giornata un po' difficile per fare questo, anche se a noi dispiace quello che sta accadendo in questo momento, lo abbiamo visto al TG3.

Quindi che i colleghi Verdi presentino un ordine del giorno in questo senso, proprio in una situazione di questo tipo non è che cada a fagiolo, è casuale.

Quello che a me meraviglia, obiettivamente ritengo che tutto ciò che serve per salvare delle vite umane vada applicato, vada realizzato, vada concretizzato. Ritengo quindi che un'applicazione di questo tipo, un sistema, un marchingegno di questo tipo abbia la sua ragion d'essere, nello stesso momento in cui c'è la dimostrazione non dei Verdi, non di un partito politico, ma della polizia stradale, quindi di dichiarazioni certe, certificate, come è stato qui allegato: dal 1999 al 2006 il tasso di mortalità della rete gestita dal gruppo autostrade si è ridotto di oltre il 47%. Penso sia un dato sul quale riflettere, perché, preso atto che la velocità è la prima causa dei decessi, poi bisognerebbe anche vedere se la velocità è causata anche da altre cose, dall'uso di sostanze stupefacenti, da alcool e cose di questo tipo.

Qui nasce il senso di contraddizione del modo di presentare un documento di questo tipo, che comunque sostengo, da parte dei colleghi Verdi. È anche vero che la causa di decessi sulle strade, non solo sulle autostrade, è dovuta anche alla velocità, è una indiretta conseguenza all'uso di sostanze stupefacenti che i Verdi, come droghe leggere, vorrebbero liberalizzare. Mettiamoci un attimino d'accordo. Abbiamo delle statistiche paritetiche a queste, in cui la Polizia Stradale ci dice che l'abuso di sostanze alcoliche e l'uso di sostanze stupefacenti ha portato e porta a gravi disastri stradali, dovuti poi alla velocità, dovuti poi alla disattenzione, dovuti poi ad altre situazioni, sicuramente dovute all'uso di sostanze stupefacenti.

Allora cercare di ridurre gli automobilisti in una situazione di questo tipo e quindi l'applicazione di questa apparecchiatura che, di fatto, riduce il rischio di mortalità, perché riduce la velocità e poi pensare di poter portare avanti altre teorie di questa natura è un po' contraddittorio. Questo lo voglio segnalare, perché sono convinto che questa proposta sia sicuramente corretta, ma dovrebbero essere contemporaneamente corrette, da parte dei colleghi Verdi, proposte che vadano a verificare anche altre situazioni che sono concause di situazioni di questo tipo di disastri stradali.

Comunque non c'è dubbio alcuno, è una cosa giusta, veramente interessante, da altre parti funziona, io ho sempre avuto molto rispetto per tutte le norme stradali fuori che quelle sulla velocità, sono già quattro volte che mi arriva a casa un verbale della Polizia Stradale per eccessi di velocità, ne prendo atto, sarò accompagnato nei miei prossimi viaggi da questo Tutor, perché evidentemente tutti noi abbiamo bisogno di un Tutor, se fossero più cattolici e cristiani il collega Morandini lo chiamerebbe Angelo Custode, non Tutor. Siccome i Verdi sono un po' più atei del collega Morandini, invece che Angelo Custode lo chiamano Tutor, certamente ognuno di noi avrebbe bisogno di un Tutor ed in certe situazioni anche di una Tata, ma questo è un altro discorso.

Comunque noi annunciamo il nostro voto favorevole a questa proposta, perché la riteniamo del tutto sensata. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie!

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Sehr verehrte Damen und Herren! Die Regionalregierung spricht sich gegen diesen Beschlussantrag aus und zwar deshalb, weil wir der Meinung sind, dass es nicht auf die Art und Weise geht, dass ein politisches Organ von heute auf morgen, ohne technische Überprüfungen und ohne objektive und sachliche Untersuchungen sich einfach für ein System ausspricht, d.h. für ein Überwachungssystem, das auf internationaler Ebene noch keineswegs bewiesen hat, dass es das System ist. Man kann natürlich für oder gegen etwas sein, aber nicht in der Form, dass einfach eine Regionalregierung von vornherein sagt, wir sprechen uns für diese Art und Weise der Kontrolle aus.

Ich habe nichts dagegen, dass wir dies untersuchen lassen. Sollte es wirklich so sein, wie Sie behaupten, sollte auf der anderen Seite dieses System auch international angewendet werden, so können wir es selbstverständlich auch anwenden, soweit wir die betreffende Zuständigkeit haben. Aber nicht in der Form, dass einfach der Regionalrat beschließt, unsere Vertreter sollen sich für irgendetwas einsetzen, wo vielleicht auch Private mit einem System verdienen möchten oder vielleicht Private hergehen und das System irgendwie

vorantreiben möchten. Ich bin der Meinung, sollte es so sein, Kollege Dello Sbarba, dass dadurch wirklich Menschen gerettet werden können, dass wirklich ein Vorteil herauschaut, dann bin ich der Meinung, dass man handeln sollte. Aber nicht in der Form, dass man auf politischer Ebene einen Beschlussantrag macht, indem man sagt, die Regionalregierung spricht sich für irgendein System technischer Natur aus. Das muss vorher überprüft werden und dann werden wir sehen. Jedenfalls sind wir dagegen, dass wir auf diese Art und Weise ein solches System plötzlich einführen.

PRÄSIDENT: Collega Dello Sbarba, vuole rispondere?

DELLO SBARBA: Presidente, sull'ordine dei lavori. Ho sentito quello che diceva il Presidente Durnwalder che non mi pareva contrario a priori, ma diceva verifichiamo. Allora sono disposto a cambiare il nostro ordine del giorno scrivendo: "a dare mandato ai propri rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione dell'A22 di impegnarsi perché la società concessionaria "approfondisca l'applicabilità del sistema Tutor anche lungo l'Autobrennero".

La dizione "adotti al più presto" viene sostituita con la dizione "approfondisca l'applicabilità del".

PRÄSIDENT: ...bitte, Abg. Kury.

KURY: Ich bitte diesen Teil zu verlesen, über den wir jetzt abstimmen, nämlich die Änderung, die nicht ausgeteilt worden ist, dass wir also jetzt namentlich darüber abstimmen „dass die Brennerautobahngesellschaft die Anwendbarkeit des Tutor-Systems auf der A22 überprüft“.

PRÄSIDENT: Il testo italiano sarebbe: "a dare mandato ai propri rappresentanti all'interno del Consiglio di amministrazione dell'A22 di impegnarsi perché la società concessionaria *approfondisca l'applicabilità del* sistema Tutor anche lungo l'Autobrennero.

Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLÓ: SIGISMONDI (*non presente*), STIRNER BRANTSCH (*enthalt*en), STOCKER (*nein*), THALER (*ja*), THALER ZELGER (*ja*), THEINER (*nein*), TURELLA (*non presente*), UNTERBERGER (*enthalt*en), URZI (*non presente*), VIGANÒ (*si*), VIOLA (*astenuto*), WIDMANN (*non presente*), ZENATTI (*non presente*), ZORZI (*astenuto*), AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*si*), BARBACOVÌ (*non presente*), BASSETTI (*si*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*non presente*), BERTOLINI (*non presente*), BOMBARDA (*si*), BONDI (*astenuto*), CARLI (*non presente*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*non presente*), CHIOCCHETTI (*astenuto*), CIGOLLA (*no*), COGO (*si*), de COMINA (*astenuto*), CONCI (*non presente*), DELLADIO (*astenuto*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*si*), DENICOLÒ (*nein*), DEPAOLI (*no*), DOMINICI (*non presente*), DURNWALDER (*nein*), FRICK (*non presente*), GHIRARDINI (*no*), GIOVANAZZI (*astenuto*), HEISS (*ja*), KASSLATTER MUR (*nein*), KLOTZ (*ja*), KURY (*ja*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*non presente*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*enthalt*en), LENZI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*no*), MAIR (*enthalt*en), MALOSSINI (*non presente*), MINNITI (*non presente*), MORANDINI (*astenuto*), MOSCONI (*astenuto*), MUNTER (*non presente*), MURARO (*no*), MUSSNER (*nein*), ODORIZZI (*non presente*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*no*), PARDELLER (*nein*), PAROLARI

(*astenuto*), PASQUALI (*non presente*), PINTER (*si*), PÖDER (*non presente*), SAURER (*nein*), SEPPI (*si*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	48
Jastimmen:	12
Neinstimmen:	22
Stimmenthaltungen:	14

Der Regionalrat lehnt den Tagesordnungsantrag Nr. 1 ab.

Passiamo all'ordine del giorno n. 2.

Collega Morandini, ne ha facoltà per la lettura e poi per la spiegazione.

MORANDINI:

ORDINE DEL GIORNO N. 2
AL DISEGNO DI LEGGE N. 60/XIII

**“L’esposizione pubblica della rana sul crocefisso di Martin
Kippenberger ferisce i sentimenti religiosi della popolazione”**

Il 24 maggio 2008 è stato inaugurato a Bolzano il Museo d’Arte Moderna e Contemporanea con una mostra che durerà sino al 21 settembre di quest’anno. Sin dall’inizio essa é stata oggetto di vivaci proteste ed ha lasciato costernati anche importanti esponenti del mondo ecclesiastico e politico, come il compianto Vescovo della Diocesi di Bolzano - Bressanone (che l’ha criticata per primo e ripetutamente anche durante la visita del Papa nell’agosto 2008), il Presidente della Giunta provinciale altoatesina ed in parte anche l’Assessora alla cultura di lingua tedesca della Provincia di Bolzano.

Bersagliata dalle critiche di parte pubblica e politica la Direzione del Museion ha poi scelto un’altra forma di presentazione ed ha deciso di corredare l’opera con gli articoli e le critiche pubblicate sui giornali, che tuttavia hanno attirato ancor più l’attenzione sulla rana. La “nuova presentazione” è stata pertanto percepita dalla popolazione come una doppia provocazione e questo ancor più perché la Direzione del Museion ha continuato a mantenere un atteggiamento arrogante e non ha mostrato alcuna comprensione. Le polemiche pertanto non accennano a placarsi.

Di conseguenza il Presidente del Consiglio regionale ha scelto, dal 23 al 30 luglio, la forma più pacifica di dissenso ovvero lo sciopero della fame, per protestare contro l’esposizione pubblica dell’opera di Martin Kippenberger, chiedendo che fosse rimossa. Numerose persone di tutti gruppi linguistici dell’Alto Adige e anche del Trentino gli hanno manifestato la propria solidarietà. È stato chiaro sin dall’inizio che la rana al crocefisso veniva percepita dalla popolazione cristiana, che rappresenta la maggioranza della popolazione, come una profonda offesa e come un insulto al simbolo cristiano della croce. Il crocefisso con la rana rappresenta infatti una frattura che irrita profondamente.

La protesta delle numerose persone non si rivolgeva certo contro la “libertà dell’arte”, ma contro il suo utilizzo scorretto e contro l’obiettivo di lanciare una provocazione gratuita senza tener conto dei sentimenti religiosi della popolazione (anche se questo è sempre stato ufficialmente negato). Pretesti e artifici per abbellire la realtà non sono segni di onestà intellettuale; le giustificazioni sono solo prova di superficialità, carenza di argomenti e vuoto culturale.

Attraverso il vasto interessamento di tutti i media il fatto ha acquistato notorietà ben oltre i confini dell’Alto Adige ed ha fatto scalpore anche in Trentino, dove ha sollevato lo sdegno non solo della comunità religiosa ed ha dimostrato che la fede comune unisce tutti i gruppi linguistici della Regione.

Sotto la spinta dell’azione di protesta del Presidente del Consiglio regionale e degli articoli apparsi sui media, il Presidente della Giunta provinciale altoatesina ha chiesto ed infine ottenuto che il crocefisso con la rana venisse allontanato dall’atrio del Museion e trasferito ad un piano superiore.

In questo modo si è voluto venire incontro, anche se non completamente e non certo in modo soddisfacente, alle aspettative di gran parte della popolazione. Fa specie comunque che la Direzione del Museion abbia mantenuto un atteggiamento arrogante ed ostinato nei confronti della popolazione ed abbia continuato a manifestare pubblicamente la sua posizione. Questo naturalmente ha irritato ancora più la pubblica opinione.

In merito a questo fatto si rendono doverose alcune considerazioni.

La croce cristiana è simbolo di salvezza, che nulla ha a che fare con una rana. Due millenni di fede e di cultura cristiana non possono essere cancellati semplicemente con degli sberleffi in nome della “libertà dell’arte”, presa come valore assoluto. Ogni religione ha diritto che i propri simboli vengano tutelati dall’uso sacrilego. Anche l’arte non può porsi in modo tirannico e assolutistico al di sopra dei sentimenti religiosi delle persone, perché così facendo mette in dubbio il valore della dignità umana. Si sta parlando di un valore laico, condiviso pure dalla gran parte degli agnostici e dei laici, accomunati dal doveroso rispetto della dignità umana, in cui ricade anche il sentimento religioso dell’uomo.

La popolazione cattolica della Regione Trentino-Alto Adige non vuole, giustamente, essere ferita nel suo *sensus fidei*, nel suo sentimento religioso e vede nell’esposizione pubblica della rana crocifissa una gratuita profanazione della croce cristiana, che rappresenta nella fede cristiana il valore più profondo della sacralità e della salvezza dell’uomo. Pertanto la croce non può essere dissacrata attraverso un’arbitraria distorsione del suo significato con il pretesto della “libertà dell’arte”.

Il Museo di Arte Moderna appartiene ad un’istituzione pubblica ed è per questo che il Museion non può offendere e oltraggiare con un’“opera d’arte” il corpo crocefisso di Gesù, sostituendolo con una rana. Nel simbolo della croce si manifesta secondo la religione cristiana la lacerazione dell’uomo che viene infine salvato e redento. Nella simbologia cristiana la croce ha un senso così profondo, di pace e di amore divino, che il suo significato non può essere distorto attraverso l’atto arbitrario di un artista. Quantomeno, non certo in una struttura pubblica. La sacrosanta libertà di espressione artistica non può svilire

a tal punto i sentimenti afferenti ad un'altra libertà fondamentale propria di ogni essere umano: quella religiosa. Ove ciò avvenga, si ha a che fare con la compulsione ingiustificata di un diritto a scapito di un altro. E ciò non è ammissibile in una convivenza civile. Non si tratta di satira, bensì di offesa.

La rana crocefissa oscura il messaggio insito nell'immagine della croce cristiana. L'opera mette a confronto valori incomparabili. Il mettere sullo stesso piano o rendere simili due realtà così eterogenee rappresenta una profanazione del sacro. La croce è un atto di fede, un "*sigillo dell'appartenenza a Dio*". (Josef Ratzinger). La croce pertanto è un simbolo di redenzione dei cristiani e richiede il rispetto di tutti. Per analogia, questo vale pure per tutte le altre religioni.

Anche gli agnostici ed i laici, come pure certi cristiani che non trovano nulla da eccepire nella rana, devono capire che questo simbolo fondamentale per il Cristianesimo non può subire trasformazioni offensive e caricaturali ai fini di un'esposizione pubblica.

Anche chi non crede non può sottrarsi al dovere di rispettare la dignità dell'uomo e la simbologia delle religioni, qualora queste non si oppongano al rispetto della dignità umana, ma deve riconoscere che siamo di fronte ad un limite che non può essere superato. La rana al crocefisso non è espressione di "libertà della cultura", ma è un atto arbitrario ed irriverente nei confronti dei sentimenti religiosi di molti, e per questo va condannata.

Questo è il punto saliente, ovvero il confine invalicabile della "libertà dell'arte", che non può significare arbitrarietà. La dignità dell'uomo e delle specificità che gli sono proprie è comunque prioritaria e questo va osservato anche nel caso di mostre pubbliche, che, al di là del privato, si svolgono in un contesto pubblico.

Se ciò non venisse rispettato, nulla si sottrarrebbe alla critica e gli artisti potrebbero dedicarsi indisturbati, per esempio, a caricature dello sterminio di Auschwitz o delle stesse vittime.

Nel luglio 2008 Papa Benedetto è stato ricevuto in Alto Adige con tutti gli onori. Lasciare ciò nonostante appesa la rana crocefissa al Museion è stata una imbarazzante contraddizione politica e culturale. La rana crocefissa è infatti una radicale negazione del messaggio del Santo Padre e un oltraggio alla Sua persona. Persino gli agnostici non hanno potuto fare a meno di avvertirlo come un insulto nei confronti dell'ospite. E la popolazione non ha apprezzato l'atteggiamento contraddittorio.

Quando si tratta di questioni di importanza pubblica, gli esponenti politici non possono rifiutarsi di prendere decisioni in proposito, anche se difficili, ma devono assumersi le proprie responsabilità. Solo così viene garantito il rispetto di un diritto fondamentale dell'uomo e quindi la tutela della sua dignità, anche nei propri convincimenti religiosi.

La Giunta regionale concede inoltre molti contributi ad organizzazioni e manifestazioni culturali.

Tutto ciò premesso
il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

1. dichiara che l'esposizione della summenzionata opera di Kippenberger è un'offesa nei confronti dei sentimenti cattolici – e non solo – della popolazione della Regione;
2. condanna siffatta esposizione, anche perché in tal modo è stata violata la dignità umana della comunità cristiana ed è stato leso un diritto fondamentale dell'uomo;
3. impegna la Giunta regionale a controllare, al momento dell'assegnazione di contributi, che questi vengano concessi solamente per manifestazioni i cui programmi siano privi di contenuti che potrebbero, direttamente o indirettamente, offendere i sentimenti religiosi della popolazione.

Quindi il senso dell'ordine del giorno è quello certamente di consentire la libertà artistica, che però va temperata con altre libertà, non offendendo, come in questo caso, sentimenti religiosi quantomeno di una parte della popolazione, perché il sentimento religioso fa parte della libertà religiosa, che è una libertà fondamentale, per la quale si è lottato per secoli nella storia e non si tratta qui di violare la libertà dell'artista, ma di far presente che ci sono dei limiti e che ci sono oltre che i limiti del rispetto, della libertà degli altri, in questo caso della libertà religiosa, anche nei diritti inviolabili che non possono essere vilipesi, perché evidentemente la libertà è un bene relazionale che deve temperarsi con le libertà degli altri.

Questo vale, a maggior ragione, se tutto ciò avviene nelle strutture finanziate dagli enti pubblici, perché il problema è la contestualizzazione di quest'opera, cioè il fatto di esporla al pubblico ed il fatto di esporla, attraverso un evento, un'iniziativa, quella di cui si è parlato di Museion che gode di finanziamenti anche pubblici.

Quindi di fronte a questa lesione del sentimento religioso, di fronte al fatto che la libertà religiosa implica anche il diritto a non essere lesi in questo sentimento religioso, penso che le libertà nell'ordinamento democratico debbano convivere certamente, ma ci sono dei limiti che non possono essere passati. Quello del sentimento religioso è un limite e, a mio avviso, l'ente pubblico deve farsi carico di non ledere il sentimento religioso, quanto meno in maniera pesante come è avvenuto.

Per queste ragioni si sottopone all'attenzione dell'Aula il presente ordine del giorno. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Collega Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: In dichiarazione di voto, l'intervento lo ho già fatto prima. Parto proprio da queste considerazioni del collega Morandini sui soldi pubblici destinati al Museo che ospita la rana, allora proprio perché sono soldi pubblici sono soldi di tutti, di quelli che credono e di quelli che non credono, visto che tutti, anche noi che siamo agnostici paghiamo le tasse. Ora proprio per rispetto del fatto che sono soldi pubblici, sintetizzo così il mio invito a votare no, riconosco il pieno diritto, ci mancherebbe altro, del Papa, del Vescovo e di tutto l'ordine ecclesiale a ritenere quell'opera offensiva dei loro sentimenti, ci mancherebbe altro.

Ritengo però che sia dovere e non più diritto preciso di noi che amministriamo i soldi pubblici farlo, in modo tale da garantire a quelle istituzioni culturali che gestiscono questi soldi nella più assoluta libertà artistica, che è quella che cui a chi guida quel Museo è nata l'idea, giusta o sbagliata che

fosse, di esporre quel crocefisso con quella rana, così come qualcuno tanti anni fa a Venezia espose cose di ben più dubbia natura, perché la libertà artistica non può conoscere né limiti, né confini, se no non è più arte.

Proprio perché noi siamo uomini pubblici, proprio perché noi gestiamo denari pubblici, questi denari devono essere spesi tenendo il rispetto sia di chi ha sentimenti religiosi, sia di chi non li ha e credo, da questo punto di vista, che sia nostro dovere votare no a questo ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Grazie! Der Abg. Heiss hat das Wort.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Der Abg. Morandini hat in seiner ausführlich begründeten Tagesordnung den Fall aus seiner Sicht, aus der Sicht der Katholiken in dieser Provinz, aber vielleicht nicht aller Katholiken, dargestellt und das ist zu respektieren.

Allerdings ist auf einige Umstände hinzuweisen, die aus unserer Sicht es veranlassen, hier in aller Klarheit gegen diesen Antrag zu stimmen. Das Museion hat am 24. Mai eröffnet und der Künstler Martin Kippenberger, 1997 gestorben, dessen Kunstwerk hier ausgestellt wurde, lebt also nicht mehr. Es gibt also keine Möglichkeit ihn zu fragen, was er mit diesem Kunstwerk gemeint hätte. Dass nun dieses Kunstwerk von Martin Kippenberger kein sonderlich großes Kunstwerk ist, das sei gerne eingestanden. Das ist keine Frage. Es ist von keinem absolut ästhetischen Wert, aber es ist zu sagen, die Darstellung mag auf den ersten Blick blasphemisch erscheinen, aber sie ist es nicht. Sie stellt die Kondition und Lebensbedingungen des Künstlers selber dar. Er war ein Mann, der der Alkoholkrankheit zum Opfer gefallen ist. Er zeigt die Symptome seiner Krankheit, er zeigt sich selbst als Leidenden, als jemanden, der an das Kreuz seiner Krankheit geschlagen ist. Nun ist das Kreuz sicher ein christliches Symbol und das wird vielleicht auch vom Künstler so verstanden, aber es ist nicht nur ein christliches Symbol, sondern es ist ein Zeichen des Martyriums. Bereits in der vorchristlichen Zeit galt das als das Zeichen einer der grausamsten Todesformen und das hat Kippenberger auch damit ausdrücken wollen, nämlich dass er selber unter diesem Kreuz des Alkoholismus leidet und dass er sich als Frosch sieht, dessen Füße unter dem Alkoholismus als erstes nachgeben. Es hat natürlich eine polemische Spitze, aber ich glaube nicht, dass es in der Absicht vom Künstler realisiert worden ist, um hier prinzipiell blasphemisch zu sein. Das ist ein Aspekt.

Der zweite Aspekt ist, auch wenn der Künstler blasphemisch gewesen wäre, so müssten wir in einem Museum dieses Kunstwerk dulden. Ich glaube, es handelt sich nicht um einen öffentlichen Raum, um eine Straße, sondern um einen Kunstraum, in dem die Kunst ihre Freiheit hat und haben darf. Das Museion ist auch zu dem Zweck errichtet worden, um diese Freiheit der Kunst zu sichern. Das ist kein absoluter Wert, aber in einem solchen Raum, in einem sorgfältig arrangierten Kontext hat ein solches Kunstwerk seinen Platz und muss Platz haben, Kollege Morandini. Dafür stehen wir entscheiden ein. Genau das unterscheidet unsere europäische Zivilisation, von der anderer Kulturkreise und Kontinente, wir, die wir christlich geprägt sind, aber auch von der Aufklärung, von der Antike geprägt sind, sind in der Lage, solche Provokationen in ihrem Kontext in einem Museum auszuhalten, Kollege Morandini und sie zu erdulden und sie zu ertragen. Das ist aus meiner Sicht Toleranz im besten Sinne. Viele Katholiken in Südtirol haben sich darüber

beschwert und aufgeregt, sich provoziert und verletzt gefühlt. Aber wir glauben auch, dass dies zu dulden ist. Wir sind kein Kulturkreis, in dem der Religion ein totalitärer Charakter zukommt. Das ist zu dulden und es hat auch umgekehrt sehr viel an Diskussion aufgebracht, hat sehr viele Katholiken in ihrem Glauben gefestigt und hat sie auch zur Nachdenklichkeit geführt und hat gesagt, wir sind in unserem Glauben stark genug, um eine solche Provokation zu ertragen. Wir glauben, dass dies einer öffentlichen Kultur, einer öffentlichen Diskussion gut tut. Das ist in aller Öffentlichkeit zu sagen. Darin unterscheiden wir uns etwa vom islamischen Kulturkreis, den Kollege Pahl des Öfteren ankreidet, dass wir in der Lage sind, solche Provokationen zu erdulden und niemand ist in seinem Glauben geschwächt worden, sondern in Südtirol ist der katholische Glauben gestärkt worden, vor allem wenn man den vergangenen August betrachtet und die Anwesenheit des Papstes. Es gibt viele katholische Kunstkritiker, die sagen, ohne weiteres hätte ein solches Kunstwerk etwa im Diözesanmuseum in Wien Platz. Wir denken in einem freiheitlich konstituierten, demokratischen Staat dürfen solche Provokationen in einem öffentlichen Ort ihren Platz haben. Wir hätten uns gewünscht, dass dieses Prinzip stärker unterstützt wird, denn es ist nicht nur eine Freiheit der Kunst, sondern auch eine Freiheit der Demokratie für die man eintreten muss. Das ist ganz wesentlich. Man muss auch sagen, die Landesrätin ist hier sehr unter Druck geraten. Sie hat sich oft etwas verzagt zur Wehr gesetzt und wir hätten uns auch gewünscht, dass von Seiten ihrer Parteigänger, etwa der Arbeitnehmer, etwas mehr an Unterstützung gekommen wäre, etwas mehr an Solidarität, eine Art geschlossene Front. Aber die Südtiroler Volkspartei hat sich offenbar so in ihre christlichen Wurzeln festgekrallt, dass wahrscheinlich Dissens in einer solchen Frage nicht möglich ist.

Aus diesem Grund denken wir: Provokation ist schmerzhaft, aber sie kann in einem Museion ertragen werden, das sich sicher – das möchte ich konzederen – in dieser Frage nicht sensibel gezeigt hat, das nicht kommuniziert hat, das auch diese Provokation gewusst an den Ausgang gesetzt hat. Aber diese Provokation ist zu ertragen und ich glaube, sie hat uns allen gut getan. Sie hat die Position der Katholiken gestärkt, aber auch jener Menschen, die anders denken. Ich denke, über dieses „muro contro muro“, über diese Frontstellung hinaus hat es auch zu einer neuen Dialektik geführt und das halte ich für einen Gewinn.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Es liegt hier ein Beschlussantrag vor und ich lese den Text bzw. nehme zu dem Stellung, was hier Pino Morandini vorschlägt.

Punkt 1: „...erklärt der Regionalrat von Trentino-Südtirol, dass durch die öffentliche Aushängung des genannten Werkes von Kippenberger eine Verletzung der religiösen (und anderer) Gefühle der katholischen Bevölkerung der Region erfolgt“; und das ist eine Tatsache. Wie immer man das Werk Kippenbergers interpretieren mag und will, aber es ist eine Tatsache, das kann man nicht verneinen, nicht bestreiten, dass es die religiösen Gefühle der Bevölkerung verletzt hat. Sehr viele haben sich in den Gefühlen verletzt gefühlt. Der Einzige, der hier wirklich konsequent geblieben ist, ist der Regionalratspräsident Franz Pahl gewesen, der das von vorn herein so gesehen hat, der den Hungerstreik angedroht und auch durchgezogen hat und

dann auch, als man ihm wohl in den Rücken gefallen ist – so habe ich es verstanden -, die Konsequenz bis zum Schluss durchgezogen hat. Aber bestimmt hat es eine Verletzung der religiösen Gefühle gegeben. Viele sehen es drastischer, andere sehen es weniger drastisch, aber eine Verletzung hat es sicherlich gegeben und sehr viele Leute sagen, der Frosch stört uns überhaupt nicht, uns stört das Kreuz. Viele sind der Meinung, man sollte das Kreuz wegnehmen und dann könne der Frosch dort weiterhin hängen bleiben, solange er wolle. Das ist auch die Meinung sehr vieler und ich denke, es ist ganz gut, wenn man das hier auch einmal im Regionalrat bzw. wenn man das hier auch einmal den Kolleginnen und Kollegen sagt.

Was immer wieder bei dieser Diskussion untergegangen ist – und das tut mir auch politisch Leid -, sind die Umstände. Kaum jemand hat sich damit befasst, dass einmal der fünfköpfige Ausschuss, aber auch der neunköpfige Beirat seine Pflicht nicht erfüllt hat. Denn nicht nur was die Wahl der Exponate anbelangt, sondern auch was die Überstreitung des Budgets angeht, sind die Gremien, die der Direktorin beigestellt sind, ihrer Pflicht ganz einfach nicht nachgekommen. Das müsste man auch einmal genauer beleuchten und sich damit befassen. Denn der fünfköpfige Ausschuss hat das Jahresprogramm und der neunköpfige Ausschuss das Mehrjahresprogramm zu genehmigen sowie das Budget und die jährliche Jahresabrechnung. Wenn man jetzt draufkommt, dass 500.000,00 Euro zuviel ausgegeben worden sind, dann sind diese Gremien ihrer Aufgabe einfach nicht nachgekommen und auch der Ausschuss, der das Programm genehmigt hat, hat sich anscheinend mit dem Programm nicht auseinandergesetzt oder der Direktorin einfach zuviel Spielraum gelassen, denn bis zum Schluss entscheidet dann die Direktorin. Aber wenn der fünfköpfige Ausschuss sagt, das und das Exponat nicht, dann wird sich auch die Direktorin daran zu halten haben. Das ist bei dieser Diskussion immer wieder untergegangen.

Auch eine andere Tatsache: man holt Leute, sogenannte Experten, von weit her, – das ist eine Südtiroler-Krankheit, ich weiß nicht, wie es die Trentiner diesbezüglich halten – kommt irgendwann drauf, dass sie mit Land und Leuten nicht vertraut sind und fallen dann aus allen Wolken. Sie vertrauen denen alles an, meinen die seien jetzt diejenigen, die in keiner Weise eingeschränkt werden dürfen und dergleichen. Tatsache ist sicher, dass die Direktorin mit den Gegebenheiten und auch mit den religiösen Gefühlen der hiesigen Bevölkerung nicht vertraut ist, sonst hätte sie das nicht getan und dass der fünfköpfige Ausschuss dieser Person viel zu viel vertraut hat bzw. Vorschusslorbeeren gegeben hat, sonst wäre das auch nicht möglich gewesen.

Infolgedessen bei aller Diskussion um die religiösen und anderen Gefühlen, bei aller Diskussion über Leichtfertigkeit, über Freiheit der Kunst oder was auch immer, sollte man diesen Punkt nicht vergessen und dass man eben in Zukunft danach trachtet, Experten herzuholen, die einigermaßen mit Land und Leuten vertraut sind. Es müssen natürlich nicht immer Hiesige sein, aber zumindest sollte es gewährleistet sein, dass sie sich hier einigermaßen mit der Bevölkerung und der Situation auskennen und was immer noch angeprangert wird, dass diese Direktorin einigermaßen zwar Italienisch kann, aber nicht Deutsch. Ob sie inzwischen ein paar Wörter gelernt hat, weiß ich nicht, aber jedenfalls heißt es, wie ist es möglich, jede Putzfrau muss die Zweisprachigkeitsprüfung machen und da kommt eine bestens bezahlte Direktorin für einen hoch dotierten Posten mit 150.000,00 Euro im Jahr, wenn

ich mich richtig erinnere, und die kann tun und lassen, was sie will und braucht überhaupt keine Bedingungen zu erfüllen. Auch das hängt irgendwie schon damit zusammen, dass man die kulturellen Gewohnheiten auch kennt, denn ein modernes Museum kann natürlich weiter gehen als traditionelle Museen. Aber es sollte die religiösen, aber auch die kulturellen Gefühle auf eine solche Art und Weise nicht verletzen. Es gibt andere Arten zu provozieren. Natürlich soll moderne Kunst zum Nachdenken anregen. Aber dann muss eben auch das Umfeld entsprechend sein und dann muss entsprechend erklärt werden oder was immer. Jedenfalls hat man hier alles außer acht gelassen, was man nur außer Acht lassen kann.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich finde es gut, dass im Laufe der Zeit auch andere draufgekommen sind, dass im Museum für moderne Kunst ein so genanntes Kunstwerk hängt, das nicht als Kunstwerk, sondern einfach als blasphemische Provokation zu bezeichnen ist. Wir haben als Union gleich Nein gesagt zu dieser Art von öffentlicher Zurschaustellung von Geringschätzung des zentralen christlichen Symbols. Wir haben über 10 Tausend Unterschriften gesammelt und haben ohne sonstige großartige Wahlkampfaktionen einfach gesagt, dieses Werk muss weg. Ich habe auch zu Beginn damals in einem „Pro und Kontra“ mit der Südtiroler Kulturlandesrätin gesagt, dass nicht jede Gehirnblähung eines Künstlers gleich als Kunst misszuverstehen ist. Es handelt sich hier um ein Werk, dass der Künstler wie auch immer verstanden haben mag, aber es ist eines klar, hätte man dort einen auf einem Schwein reitenden Mohammed abgebildet oder hingestellt, dann wäre das Kunstwerk innerhalb einer halben Stunde verschwunden gewesen. Dies auch zu Recht, denn auch dort werden Gefühle verletzt. Es geht nicht nur um die Gefühle der christlich Gläubigen, sondern aller Gläubigen, wenn ihre zentralen Symbole verunstaltet werden oder was auch immer.

Eines muss man auch noch dazu sagen: Wenn jetzt der Vergleich vielleicht mit der so genannten Dornenkrone gezogen werden sollte, da kann man darüber denken, wie man will. Als Provokation, wenn die Dornenkrone beim Landesgedenkmfestumzug 2009 mitgetragen werden sollte, dann ist das natürlich eine überspitzte Formulierung, ein überspitztes Bild, das da gezeichnet wird, das ist schon klar. Nur kann man jetzt die Dornenkrone nicht unbedingt mit dem Kreuz vergleichen, denn man muss sich einfach darüber im Klaren sein, dass das Kreuz das zentrale christliche Symbol ist und nicht unbedingt die Dornenkrone ist, denn man macht ja nicht ein Dornenkronenzeichen, sondern das Kreuzzeichen und, und, und. Also man muss hier schon die Verhältnisse wieder klarstellen. Es ist aber tatsächlich so, dass in Südtirol auf der einen Seite nicht missverstanden werden sollte, dass die Politik unbedingt um jeden Preis in die Kunst eingreifen sollte und wir jetzt danach rufen, dass die Landesregierung alle Kunstwerke auf ihre Tauglichkeit überprüft. Das ginge schon mehr als zu weit, andererseits darf eines nicht vergessen werden, dass hier die Museumsleitung und wohl auch der Stiftungsrat eine Grenze überschritten haben und dass die Politik zugeschaut hat, zuschaut und mit Lippenbekenntnissen aufgewartet ist, aber mehr nicht. Die verantwortliche Politik hätte hier wirklich noch klarer und deutlicher herausstreichen müssen, dass diese Grenze mit diesem eigenartigen Werk

überschritten worden ist. Man hätte hier auch deutlich klarstellen sollen, dass es in dieser öffentlichen Struktur so einfach nicht geht – abgesehen davon, dass hier wirklich religiöse Gefühle verletzt werden – und dass man hier das zentrale christliche Symbol verunstaltet hat und dass es tatsächlich im engeren Sinne als Blasphemie zu bezeichnen ist.

Die Tatsache, dass man jetzt ein mehrmonatiges Hin- und Her praktiziert hat, immer wieder so getan hat, als ob und dann doch wieder nicht bis zum Schluss und wir können nicht, uns sind die Hände gebunden und das eine und das andere immer wieder hervorgezogen hat, und es ist die Freiheit der Kunst und vieles mehr. Die Freiheit der Kunst und dessen, was ein verstorbener Künstler mit einem Kunstwerk ausdrücken will, kann in diesem Fall nicht über das Recht von Gläubigen in einem Land gestellt werden zu sagen, wir wollen das nicht. Es geht so nicht und dieses „Kunstwerk“ muss dort verschwinden. Jetzt wird es ja doch irgendwann abgehängt werden. Es bleibt unterm Strich der nicht nur sehr bittere sondern sehr, sehr saure Nachgeschmack, dass in Südtirol einfach auf alles Rücksicht genommen wird, nur nicht auf die Gefühle der christlich-abendländischen Gesellschaft und unserer Gemeinschaft.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Seppi hat das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Collega Morandini, parlo come presentatore di una mozione – penso sia l'unica – che mi è stata passata in Consiglio provinciale, nella quale ho chiesto che in tutte le aule scolastiche e che in tutti i luoghi frequentati dai bambini dell'asilo infantile fino all'Università della Provincia di Bolzano fosse rimosso il simbolo della religione cristiana, quindi il crocefisso, all'interno di ogni aula, all'interno di ogni palestra e all'interno di ogni luogo di ritrovo nelle nostre scuole.

Quindi è chiaro quale sia il mio pensiero e la mia idea e mi faccio anche in questo portavoce di quella che fu la sentenza della Corte costituzionale quando stabilì che la croce non offende nessuno, anche altre religioni, per il semplice motivo che la croce non è il solo simbolo della religione cristiana, ma è anche simbolo di fratellanza umana fra varie genti appartenenti a culture, tradizioni e religioni diverse.

Quindi, ciò detto e ciò obiettivamente esplicitato, vengo al ragionamento in essere.

Attorno a questa rana si è discusso anche troppo, attorno a questa fattispecie di condizione artistica, cosiddetta, si è parlato anche molto e si è solamente creata una condizione: quell'opera e le altre opere di Kippenberger si sono triplicate, quadruplicate di valore. Quindi grazie a tutte le polemiche che sono nate attorno a questo argomento.

Ho dato una lettura un attimino diversa, perché condivido in pieno quello che scrive il consigliere Morandini, evidentemente le premesse le ho fatte.

Sono riuscito a pensare anche che l'esclusiva della croce, l'esclusiva della crocifissione, l'esclusiva della morte in croce non ce l'abbia il Figlio di Dio, perché sono stati centinaia di migliaia, forse milioni gli uomini uccisi sulla croce dai romani e le ultime crocifissioni a livello nazionale ce le ricordiamo nella guerra civile italiana.

Quindi non riesco ad immaginare che in ogni simbolo dove ci sono due tavole poste di traverso, debba necessariamente vedere l'immagine di Cristo, nel momento stesso in cui non è identificata questa croce in la scritta "INRI" che è la croce che riconosce il Padre Eterno.

Ho fatto una valutazione forse più profonda, senza andare a sconfinare nelle solite condizioni che sono poi quelle che si sono viste, ho fatto questa riflessione, ho pensato che se il messaggio che voleva lanciare l'artista non è sicuramente quello che ho visto io, ma un artista è grande quando riesce a dare a chi guarda le sue opere una sua lettura che non necessariamente è quella che lui voleva esprimere e la lettura che sono riuscito a dare è stata questa: se l'avesse voluta dare sarebbe l'opera più religiosa che esiste. Cioè, tu essere umano, dopo aver crocefisso il Figlio di Dio, crocefiggi la sua seconda più importante creatura che è la natura e come te la faccio vedere questa tua dannata forma sacrilega? Te la faccio vedere ponendo nella stessa situazione di un Cristo, l'animale conosciuto più sensibile all'inquinamento atmosferico. La rana è un animale che non vive nell'acqua inquinata.

Allora se metto in croce una rana, ti dico uomo che, dopo aver crocefisso Dio, commetti la seconda bestemmia, crocefiggi ciò che Dio ha creato: la natura. Questa è la lettura che sono riuscito a dare io, sbagliatissima, giustissima, è la mia lettura. Ed è una lettura la mia che deve essere rispettata tanto quanto quella di qualcun altro, perché chi sta parlando ha fatto una mozione perché vuole il crocefisso nelle aule scolastiche, perché crede in questo simbologismo, perché è cristiano cattolico e crede in determinate cose, ma non necessariamente le vuole portare all'estremo di farne una campagna elettorale, pensando a quella rana che volendo assomigliare ad un bue si è gonfiata al punto tale da essere scoppiata.

Penso che dobbiamo fare tutti un esame di coscienza, perché non possiamo attaccarci ad ogni situazione per cercare di fare delle condizioni anche ipocrite, delle prese di posizione che alla fine hanno l'unico scopo di creare vantaggi al proprietario di quell'opera ed alle opere dello stesso autore.

Penso quindi che bisogna stare molto attenti. Sono cristiano cattolico, ti giuro Morandini davanti a Dio che non mi sono sentito offeso, perché sono convinto che il simbolo della croce, posto in quelle condizioni, non necessariamente deve essere accomunabile alla figura di Cristo. Cristo è morto in croce come tantissimi altri uomini e non essendoci un riferimento chiaro che si chiama "INRI" sulla sua croce, allora avresti ragione tu.

Non posso considerare assolutamente obbligatoria che quella croce con quel rospo significhi un'offesa al Padre Eterno ed a Gesù Cristo, lo dico da convinto cristiano.

Quindi penso che su questa cosa si siano fatte delle strumentalizzazioni assurde, si siano poste delle condizioni assolutamente fuori luogo, non mi interessano le ragioni che hanno posto un artista nelle condizioni di fare quell'opera, non la considero arte, ma non posso fare a meno di non considerarla arte nel momento stesso che mi dà la possibilità di dare una lettura che non è esattamente quella che voleva dare l'artista, ma è comunque una lettura che sta in piedi, logica.

Di conseguenza voto questo ordine del giorno, ma ribadisco che non siamo maturi per capire determinate cose, per capire i limiti che esistono tra quello che vuole essere un'offesa e quello che vuole essere arte, che non necessariamente costituisce offesa anche quando pare che lo sia. Qui bisogna

stare molto attenti, qualcuno ci ha speculato in tutti i sensi, nel valore dell'opera e anche in una ipocrita condizione di salvataggio di offesa della religione cristiana che francamente, secondo me, non è stata offesa. Se lo fosse appoggierei in pieno un atteggiamento di questo tipo, però voto questo ordine del giorno, riconoscendomi in un popolo che non è capace ancora di capire ciò che è offesa, ciò che costituisce un vilipendio e ciò che invece costituisce una situazione che può essere letta in maniera diversa. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, collega Seppi.

Cons. Morandini a Lei la parola. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Solo un paio di minuti, prima di tutto per ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, anche esprimendo dissenso sull'ordine del giorno che ho depositato. Le ragioni per le quali l'ho depositato sono unicamente ideali, come penso sia trapelato dalla illustrazione che ho fatto, vorrei solo annotare che nel comune sentire la croce ha da millenni un solo significato e che pur rispettando la libertà artistica ci sono dei limiti oltre i quali questa non può andare, perché se si pone al di sopra e contro i sentimenti religiosi, come in questo caso, va a ledere perfino l'umana dignità.

Questo, consigliere Heiss, è un valore laico, condiviso pure dalla gran parte degli agnostici e dei cosiddetti laici e non vuole assolutamente interferire in libertà di ogni tipo, ma evidentemente in un ordinamento democratico le varie libertà debbono contemperarsi e tanto più la libertà religiosa che è costata secoli di lotte e di sangue deve essere rispettata. Ci sono evidentemente limiti a tutte le libertà, come c'è il limite della libertà di opinione e quant'altro, è chiaro che qui c'è un limite, perché la libertà è un bene relazionale.

Il tutto tanto più se, come in questo caso, perché bisogna contestualizzare l'opera, non viene utilizzata privatamente, cosa che ognuno è liberissimo di fare nelle proprie abitazioni o privatamente, ma viene esposta al pubblico attraverso eventi ed iniziative, realtà che fra l'altro godono di finanziamenti pubblici.

Quindi in questo senso la ratio dell'ordine del giorno è quello di far sì che l'ente pubblico debba farsi carico di non ledere le libertà individuali, in questo caso il sentimento religioso, tanto più in maniera pesante come in questo caso.

Presidente, chiedo la votazione per appello nominale.

PRÄSIDENT: ...ancora la risposta della Giunta, per favore.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! In diesem Beschlussantrag wird die Regionalregierung aufgefordert und der Regionalrat soll erklären, dass die öffentliche Aushängung dieses Werkes von Kippenberger die religiösen Gefühle der Menschen verletzt haben kann. Inwieweit dies der Fall war, bedauert die Regionalregierung das sehr und spricht in dem Sinne auch aus, dass das mit Sicherheit in keiner Weise die Absicht, weder des Museums noch der öffentlichen Verwaltung war, die auch nicht in Kenntnis dieser Aushängung war. Wir fühlen auch zutiefst mit, wenn sich jemand in der Personenwürde verletzt gefühlt hat. In diesem Beschlussantrag ist aber auch drinnen, dass sich die Regionalregierung verpflichtet, bei der Beitragsvergabe

immer darauf zu achten, dass bei den Beiträgen für Veranstaltungen, die ausgegeben werden, die Regionalregierung darauf zu achten hat, dass weder direkt noch indirekt Programmpunkte vorgesehen sind, die die religiösen Gefühle der gläubigen Bevölkerung verletzen können. Sie werden verstehen, dass das etwas schwierig ist umzusetzen, weil ja auch die religiösen Gefühle jedes Einzelnen von uns unterschiedlich ausgeprägt sind und müssten wir hier jeweils darauf achten, wer verletzt werden könnte, dann würde es wahrscheinlich sehr schwierig sein, überhaupt Beiträge zu vergeben, nachdem hier noch drinnen ist, dass es auch indirekt in keiner Weise der Fall sein dürfte.

Zudem ist die Angelegenheit – so denke ich – nicht eine Angelegenheit der Region, sondern wenn schon der autonomen Provinz Bozen und ich halte es nicht für sinnvoll, wenn sich der Regionalrat in Zuständigkeiten der autonomen Provinz Bozen einmischt.

Zum Schluss kann ich durchaus verstehen, wenn die Frau Abg. Klotz darauf hinweist, dass es schwierig ist, sich in diesem Lande einzufühlen, in das, was unsere Kultur, unsere Empfindungen sind, wenn man beide Landessprachen nicht beherrscht und ich stimme ihr vollkommen zu. Ich denke, das wäre an jeder Stelle auch zu berücksichtigen.

Vielleicht könnte man diese ganze Geschichte auch als Anlass dafür nehmen, sich mit Glauben, Symbolen, moderner Kunst intensiv auseinanderzusetzen und vielleicht auch die Frage, ob alles, was ausgestellt wird und was Provokation ist, jetzt moderne Kunst ist. Aber vor allem glaube ich, dass man sich damit auseinandersetzen sollte, ob Glaube tatsächlich durch Symbole dieser Art angreifbar ist oder nicht und welche Zusammenhänge es gibt bzw. wie werden Symbole zum Teil auch benutzt.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Lamprecht, Sie haben das Wort.

LAMPRECHT: Ich ersuche um geheime Abstimmung.

PRÄSIDENT: Danke! Wir stimmen also geheim ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	48
Jastimmen:	16
Neinstimmen:	31
Weißer Stimmzettel:	1

L'ordine del giorno non è stato approvato.

Adesso votiamo il passaggio alla discussione articolata. Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 4 Gegenstimmen und keiner Enthaltung ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Art. 1

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 betreffend „Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen“) mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen

Im Artikel 8 des Regionalgesetzes vom 28. Februar 1993, Nr. 3, mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen, wird Absatz 5-bis durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„5-bis. Sollte die eingetragene oder pensionierte Person eine direkte, aus Pflichtbeiträgen erworbene Rente beziehen, so kann sie auf die Regionalversicherung im Sinne des Artikels 5-bis verzichten oder sich für die Reduzierung des Betrages der Regionalrente in Höhe der anderen Rente entscheiden. Im Falle der Reduzierung ist kein Rückkauf im Sinne des Artikels 7-bis vorgesehen.“

Art. 1

(Modifiche alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni concernente “Istituzione dell’assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe”)

All’articolo 8 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, il comma 5-bis è sostituito dal seguente:

“5-bis. Nel caso in cui la persona iscritta o pensionata risulti titolare di pensione diretta derivante da contribuzione obbligatoria, può rinunciare all’assicurazione regionale ai sensi dell’articolo 5-bis, ovvero optare per la riduzione della pensione regionale di un importo pari all’ammontare dell’altra pensione. In tale ultima ipotesi non è prevista la facoltà di riscatto di cui all’articolo 7-bis.”

Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 1 Gegenstimme und 3 Enthaltungen ist Art. 1 genehmigt.

Art. 2

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 27. Februar 1997, Nr. 3 betreffend “Maßnahmen im Bereich der Ergänzungsvorsorge in Zusammenhang mit den Rentenfonds auf regionaler Ebene” mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen)

1. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3, mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen, wird nach Absatz 3 der nachstehende Absatz eingefügt:

„3-bis. Auf die vom Zentrum für regionale Zusatzrenten vergebenen Aufträge finden, sofern mit der Eigenschaft einer Einrichtung öffentlichen Rechts vereinbar, die Bestimmungen laut Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 22. Juli 2002, Nr. 2 betreffend „Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt der Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz)“ Anwendung.“

2. Im Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3, mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen, wird nach Absatz 1 der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„1-bis. Die Region kann – mittels Vereinbarung – die Einhebung der Beiträge, die für die auf regionaler Ebene errichteten Rentenfonds oder für die von derselben Region verwalteten, errichteten oder geförderten Rentenfonds bestimmt sind, der Agentur für Einnahmen anvertrauen, die dafür durch das System der einmaligen Einzahlungen gemäß gesetzesvertretendem Dekret vom 9. Juli 1997, Nr. 241 sorgt, sowie die Autonomen Provinzen damit beauftragen, die dafür auch durch ihre eigenen Einrichtungen oder geeigneten Rechtssubjekte sorgen. Mit der Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz werden die Kriterien und Modalitäten für die Anwendung dieses Absatzes festgelegt, insbesondere für die Zuweisung der Einnahmen an einen jeden Fonds und für die Entrichtung der Erstattungen und der den mit der Einhebungstätigkeit beauftragten Rechtssubjekten zustehenden Beträge.“.

Art. 2

(Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente “Interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale”)

1. All'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

“3-bis. Agli appalti conferiti dal Centro pensioni complementari regionali si applicano, in quanto compatibili con la natura dell'organismo di diritto pubblico, le norme richiamate dall'articolo 2 della legge regionale 22 luglio 2002, n. 2 concernente “Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige (legge finanziaria).”.

2. All'articolo 5 della legge regionale 3/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1-bis. La Regione può affidare in convenzione la riscossione dei contributi destinati ai Fondi pensione costituiti su base territoriale regionale, ovvero ai fondi pensione da essa gestiti, istituiti o promossi, all'Agenzia delle Entrate che vi provvede mediante il sistema dei versamenti unitari di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nonché alle Province Autonome che possono provvedere anche tramite i propri organismi o soggetti idonei. Con il regolamento di attuazione della presente legge sono stabiliti i criteri e le modalità per l'applicazione del presente comma, in particolare per l'attribuzione delle entrate a ciascun fondo e per la corresponsione dei rimborsi e delle somme spettanti ai soggetti incaricati dell'attività di riscossione.”.

Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen ist Art. 2 genehmigt.

Art. 3

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. September 2005, Nr. 7 betreffend „Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen – öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste“)

Im Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 21. September 2005, Nr. 7 wird nach dem Absatz 2 der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„2 bis. Der Betrieb, der die Möglichkeit hat, die besonderen Organisations- und Verwaltungsmodelle laut Artikel 2 Absatz 4 einzuführen, kann in seiner Satzung vorsehen, dass der Führungsauftrag durch eine Vereinbarung mit der Gemeinde, in welcher der Betrieb seinen Sitz hat, oder mit der Talgemeinschaft – in der Provinz Trient – bzw. der Bezirksgemeinschaft – in der Provinz Bozen – , in welcher der Betrieb tätig ist, erteilt wird. In der Vereinbarung muss außer den Angaben laut Absatz 2 das Berufsbild des planmäßigen Bediensteten der Gemeinde oder der Talgemeinschaft oder der Bezirksgemeinschaft bestimmt werden. Dieser Bedienstete muss die für die Erteilung des Führungsauftrags erforderlichen Voraussetzungen erfüllen, die in der Satzung und in der Personalordnung des Betriebes festgesetzt sind.“.

Art. 3

(Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 concernente „Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona“)

Dopo il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 è aggiunto il seguente:

“2 bis. L'azienda che si trova nelle condizioni di poter adottare i particolari modelli organizzativi e di gestione di cui all'articolo 2, comma 4, può prevedere nel proprio statuto che l'incarico di direzione venga affidato mediante convenzione con il comune dove ha sede l'azienda o, rispettivamente, con la comunità di valle per la provincia di Trento, o la comunità comprensoriale per la provincia di Bolzano nel cui ambito territoriale opera l'azienda. La convenzione, oltre a quanto indicato al comma 2, deve individuare la figura professionale del dipendente di ruolo del comune o della comunità di Valle o della comunità comprensoriale. Tale figura professionale deve possedere i requisiti richiesti per l'affidamento dell'incarico di direttore fissati dallo statuto e dal regolamento per il personale dell'azienda.”.

Wortmeldungen zu Art. 3?

Frau Assessor Stocker, Sie haben das Wort.

STOCKER: Dieser Artikel wurde im Zusammenhang mit der Neuordnung der Alters- und Pflegebetriebe eingefügt. Man wollte hier einigen Gemeinden etwas entgegenkommen, in der Möglichkeit einen Direktor nicht bestellen zu müssen, sondern eine Konvention eventuell mit der Gemeinde zu machen, dass der Gemeindesekretär eventuell diese Aufgaben des Direktors der Pflegebetriebe übernehmen kann. Wir haben auch eine Reihe von Gesprächen mit dem Verband der Alters- und Pflegeheime in Südtirol und auch mit den zuständigen Landesämtern geführt. Wir sind zur Einsicht gekommen, dass wir diesen Artikel wieder streichen, d.h. ihn nicht zu verabschieden.

Deshalb ersuche ich hier mit Nein zu stimmen.

PRÄSIDENT: Danke! Dann stimmen wir über Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

L'art. 3 è respinto a maggioranza.

Art. 4

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 23. Mai 2008, Nr. 3 betreffend „Änderungen zu den Regionalgesetzen betreffend Familienpaket und Sozialvorsorge“)

1. Im Artikel 5 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 werden die Worte „laut Artikel 1, 2 und 4“ durch die Worte „laut Artikel 2 und 4“ mit Wirkung vom 1. Jänner 2008 ersetzt.

Art. 4

(Modifiche alla legge regionale 23 maggio 2008, n. 3 concernente “Modifiche alle leggi regionali in materia di pacchetto famiglia e previdenza sociale”)

1. All'articolo 5, comma 1 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, le parole “di cui agli articoli 1, 2 e 4” sono sostituite dalle parole “di cui agli articoli 2 e 4” con efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2008.

Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 1341, des Abg. Viganò:

Nach Absatz 1 wird der nachstehend angeführte Absatz eingefügt:
„1-bis. Im Art. 3 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 18. Februar 2005, ersetzt durch Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 23. Mai 2008, werden nach den Worten „für die Kinder und diesen gleichgestellten Personen“ die Worte „unter 19 Jahren“ eingefügt.“

Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-bis. All'articolo 3, comma 1 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, come sostituito dall'articolo 4 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, dopo le parole “figli ed equiparati” sono inserite le seguenti: “di età inferiore ai diciannove anni.”.

Wortmeldungen? Collega Viganò, ne ha facoltà.

VIGANÓ: Grazie, Presidente. La storia è risaputa, perché questo è l'ennesimo tentativo per colmare quel vuoto che, a mio parere, non ha ragion d'essere. L'assegno al nucleo familiare è riconosciuto fino al 18° anno di età, in una condizione storica nella quale ormai le nostre famiglie tendono a far studiare i propri figli almeno fino al compimento delle scuole superiori, quantomeno fino ai 19 anni.

Si era provato, qualche anno fa, prima con una mozione, poi la mozione è stata congelata in attesa della riforma, poi con un ordine del giorno collegato alla riforma è stata fatta quest'anno, con un emendamento alla riforma e in quest'ultimo bilancio l'ennesimo tentativo per colmare, mi rendo conto con una aggiunta di risorse, ma credo anche che questa Regione sia nelle condizioni di spostare le risorse da alcuni capitoli ad altri, tenendo conto che oggi una delle priorità in senso assoluto sia quella di sostenere, anche dal punto di vista economico, le famiglie che fanno sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese. Tanto più in una situazione in cui i fallimenti a catena delle grandi banche internazionali creano ulteriori motivi di preoccupazione e di difficoltà.

Succede sempre, a livello internazionale ed a livello locale che, a trarre benefici da alcuni investimenti o da alcune agevolazioni siano spesso i

privati e quando poi si tratta invece di rimediare ad alcuni guasti, alcune operazioni avventate, ci deve sempre pensare il pubblico, vedi anche i casi recenti delle banche americane *Fannie e Freddy*, ora è il caso di *Lehman*, interviene sempre il pubblico a garantire i mercati.

Mi rendo conto che è anche piccola cosa, perché non è che si aggiunge molto alle entrate delle famiglie, però è problema anche di giustizia rispetto a quell'obiettivo sottolineato un po' da tutti di far studiare i nostri figli e nel momento in cui i figli costano di più perdono il beneficio di questo assegno.

PRÄSIDENT: Andere Wortmeldungen?

Frau Assessor Stocker, Sie haben das Wort.

STOCKER: Wir haben verschiedentlich über dieses Anliegen des Kollegen Viganò gesprochen. Ich habe auch bei der letzten Diskussion dazu gesagt, dass ich gerne bereit bin, wenn wir die Gesamtdiskussion machen, auch über dieses Thema zu diskutieren. Wir machen jetzt einen technischen Haushalt und auch die Bestimmungen, die wir jetzt im Finanzgesetz drinnen haben, sind alle technischer Natur. Deshalb werden wir auch hier nicht dafür sein, dass diese Abänderung hineinkommt, weil sie natürlich sehr stark in den Inhalt des Familienpaketes eingreift, das wir in der nächsten Legislatur noch umfassender zu diskutieren haben.

Das gilt im Übrigen auch – das nehme ich vorweg – für den Abänderungsantrag, der vom Kollegen Catalano eingebracht worden ist, der in die Richtung der Ausdehnung geht, was die Bediensteten anbelangt, die nicht fixe Arbeitsverträge haben. Auch hier habe ich bereits in der Kommission in Zusammenhang mit einer Diskussion angekündigt, dass es sehr gerne auch breitest möglichst und zutiefst zu diskutieren gilt, aber nicht im Zusammenhang mit einem technischen Haushalt.

PRÄSIDENT: Danke, Assessor Stocker.

Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Prendo atto, Presidente, che l'assessora Stocker risponde alle domande che le fanno i colleghi della maggioranza, ma non quelle che le fanno i colleghi della minoranza, almeno per quanto mi riguarda.

Quindi, nell'intervenire nel merito di questo emendamento, dichiarandomi a favore, che peraltro è fare un piccolo solletico, collega presentatore, naturalmente con grande rispetto per la sua presentazione, vorrei ricordare che il primo pacchetto famiglia che voi avete cancellato prevedeva l'assegno di cui parliamo al nucleo familiare fino al 21° anno, nel caso di frequentazione delle scuole superiori, fino al 26° anno nel caso di frequentazione dell'Università. Avete cancellato e adesso cercate di recuperare.

Naturalmente dichiaro il voto favorevole a questo emendamento.

Vorrei richiedere all'assessora Stocker, come ho già chiesto in sede di discussione generale e spero di averne risposta, perché l'estensione al primo figlio dell'assegno al nucleo familiare, estensione che ho sostenuto con legge anche in Provincia di Trento, poi ho insistito molto in questi anni verso l'assessora Stocker, finalmente è stata approvata, è solo fino ai 7 anni e non fino ai 18 e la ringrazio se potrà rispondermi assessora, glielo richiedo perché lo ho già chiesto in discussione generale e non ho avuto risposta.

Ancora, perché questo assegno al primo figlio prevede solo tre fasce, invece dal secondo in poi molte più fasce, in questo caso si penalizzano le famiglie con un figlio solo che spesso sono famiglie con un solo genitore, volevo chiedere anche questo e poi naturalmente felicitarmi per l'accettazione a suo tempo di questo mio emendamento che ha previsto la pensione complementare per le persone casalinghe e chiederle se davvero la definizione di persona casalinga è stata ampliata con regolamento, come mi pare di aver colto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Stellungnahmen?

Frau Assessor Stocker, Sie haben das Wort.

STOCKER: Abg. Morandini, ich habe Ihnen nicht geantwortet, weil die Antwort insgesamt bei der Generaldebatte dem Präsidenten zustand. Gerne gehe ich auf die zwei bzw. drei aufgeworfenen Fragen ein.

Erstens die Entscheidung, das Familiengeld für ein Kind bis zum 7. Lebensjahr auszuzahlen, ist in erster Linie aufgrund des finanziellen Limits so erfolgt. Es ist aber auch so, dass wenn z.B. ein zweites Kind da ist, dann geht die Auszahlung ja weiter bis zum 18. Lebensjahr.

Die drei Einkommensstufen, die wir bei den Alleinerziehenden vorgesehen haben, sind zugegebenermaßen niedrig. Aber in der Abwägung dessen – und das ist in Absprache mit den Patronaten erfolgt – schien es den Patronaten sehr wichtig, dass wir einen großen Unterschied zwischen den Familien mit beiden Elternteilen und den Familien mit einem Elternteil machen. Das war dann nach langem Abwägen die Entscheidung, die wir gemeinsam getroffen haben, eben auch mit jenen, die sehr viel mit dieser Materie konkret zu tun haben.

Was die Hausfrauenrente anbelangt und die Definition der Hausfrauen, habe ich vielleicht die Frage nicht ganz verstanden. Jedenfalls das, was im Art. 1 drinnen ist, sieht eigentlich nur die Möglichkeit vor, dass jemand, der z.B. eine staatliche Rente mit 60 beantragt hat - und es kommen immer wieder Fälle vor, die behaupten, sie hätten nicht gewusst, was ursprünglich im Gesetz drinnen war, dass sie nicht Anrecht hätten oder nicht um eine staatliche Rente anfragen könnten – und 100 Euro bekommt und möchte, wenn sie 65 ist, die Rente eben auch aus der regionalen Hausfrauenrente beziehen, dies möglich ist. Das ist laut dem alten Gesetz nicht möglich und deshalb haben wir jetzt vorgesehen, dass jemand zwar die staatliche Rente z.B. von 100 Euro beziehen kann und dann einfach den Differenzbetrag bekommt. Aber es kann sein, dass ich Ihre Frage vorhin nicht ganz genau verstanden habe. Jedenfalls wollte ich das jetzt der Vollständigkeit halber ausführen.

PRÄSIDENT: Danke! Jetzt stimmen wir über den Änderungsantrag des Abg. Viganò ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen, 7 Jastimmen und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir stimmen jetzt über Art. 4 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 2 Enthaltungen und 3 Neinstimmen ist der Artikel 3 genehmigt.

Ich verlese jetzt den Änderungsantrag, Prot. Nr. 1342, eingebracht vom Abg. Catalano:

Nach Art. 4 wird der nachstehend angeführte Artikel eingefügt:

„Art. 4bis

In Absatz 3 des Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 18. Februar 2005 werden die Worte „beträgt nicht mehr als 1.780,00 Euro jährlich“ durch folgende Worte ersetzt: „beläuft sich auf 100 Prozent der jährlich geschuldeten Vorsorgebeiträge.““

Dopo l'art. 4 è inserito il seguente articolo:

“Art. 4bis

Al comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale n. 1 del 18 febbraio 2005 le parole “non superiore a euro 1.780,00 annui” sono sostituite dalle seguenti parole: “pari al cento per cento delle contribuzioni previdenziali dovute in ragione annua”“.

Interventi? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür?
Dagegen? Enthaltungen?

Bei 3 Enthaltungen und dem Rest Neinstimmen ist Antrag, Art. 4bis, abgelehnt.

Art. 5

(Übergangs- und Schlussbestimmungen)

1. Unbeschadet der im Sinne des Artikels 3 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 erworbenen Rechte, wird die im Artikel 1 enthaltene Bestimmung auf die mit Wirkung vom Tag, an dem das Regionalgesetz vom 18. Februar 2005, Nr. 1 in Kraft tritt, gewährten Renten angewandt.

2. Der/Die Präsident/in der Region wird ermächtigt, nach Erlass des Beschlusses des Regionalausschusses mit eigenem Dekret die Bestimmungen dieses Gesetzes mit den Bestimmungen der Regionalgesetze vom 28. Februar 1993, Nr. 3, vom 21. September 2005, Nr. 7 und vom 27. Februar 1997, Nr. 3 mit den späteren Änderungen und Ergänzungen zu koordinieren.

Art. 5

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Fatti salvi i diritti acquisiti ai sensi dell'articolo 3, comma 4 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, la disposizione di cui all'articolo 1 si applica alle pensioni concesse a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1.

2. Il/La Presidente della Regione è autorizzato/a a coordinare, con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta regionale, le disposizioni contenute nella presente legge con quelle contenute nelle leggi regionali 28 febbraio 1993, n. 3, 21 settembre 2005, n. 7 e 27 febbraio 1997, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni.

Interventi? ...

SEPPi: Chiedo la verifica del numero legale.

PRÄSIDENT: Allora facciamo la votazione e poi contiamo. Chi è a favore dell'art. 5? Contrari? Astenuti?

Hanno votato sì 31 consiglieri, no 2, astensioni 3: quindi la maggioranza non c'è. Si interrompe per un ora, quindi continuiamo domani mattina alle ore 10.00....

...ho contato male, sono 36 consiglieri, quindi continuiamo.

Art. 6
(In-Kraft-Treten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Art. 6
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Wortmeldungen?

SEPPI: ...chiedo la verifica del numero legale.

PRÄSIDENT: Va bene. ...wir stimmen darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 30 Jastimmen, 3 Enthaltungen und 2 Neinstimmen ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben.

Quindi si continua domani alle ore 10.00. La seduta è tolta.

(17.01)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p><u>IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:</u></p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 60: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009 - 2011 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i></p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 61: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio triennale 2009 - 2011 <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p><u>IN VEREINHEITLICHER DEBATTE:</u></p> <p>GESETZENTWURF NR. 60: Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2009 und des mehrjährigen Haushaltes 2009 – 2011 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) - <i>eingbracht vom Regionalausschuss;</i></p> <p>GESETZENTWURF NR. 61: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2009 und dreijähriger Haushalt 2009 - 2011 - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 71</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 71</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

DELLAI Lorenzo (CIVICA MARGHERITA)	pag.	3-43
LENZI Giovanni Battista (MARGHERITA A.A.)	"	7
TURELLA Sandro (CIVICA MARGHERITA)	"	8
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	13
PÖDER Andreas (MISTO)	"	16-58
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	19-42-51-61-67
KLOTZ Eva (MISTO)	"	29-56
BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	30-54
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	33
ZORZI Giuseppe (CIVICA MARGHERITA)	"	40
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	45-46-50
SEPPI Donato (LA DESTRA – UNITALIA)	"	48-59-69-70
DURNWALDER Alois (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	49
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	50
HEISS Hans (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	55

STOCKER Martha (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	61-65-67-68
LAMPRECHT Seppi (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	62
VIGANÒ Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	66